

MARCELLO TADINI

**DOTAZIONI TERRITORIALI
E PERFORMANCE COMPETITIVE
DEI SISTEMI PROVINCIALI
DEL NORD-OVEST
PERIMETROPOLITANO**

206/2006

MARCELLO TADINI

**DOTAZIONI TERRITORIALI
E PERFORMANCE COMPETITIVE
DEI SISTEMI PROVINCIALI
DEL NORD-OVEST
PERIMETROPOLITANO**

206/2006

L'IRES PIEMONTE è un istituto di ricerca che svolge la sua attività d'indagine in campo socioeconomico e territoriale, fornendo un supporto all'azione di programmazione della Regione Piemonte e delle altre istituzioni ed enti locali piemontesi.

Costituito nel 1958 su iniziativa della Provincia e del Comune di Torino con la partecipazione di altri enti pubblici e privati, l'IRES ha visto successivamente l'adesione di tutte le Province piemontesi; dal 1991 l'Istituto è un ente strumentale della Regione Piemonte.

L'IRES è un ente pubblico regionale dotato di autonomia funzionale disciplinato dalla legge regionale n. 43 del 3 settembre 1991.

Costituiscono oggetto dell'attività dell'Istituto:

- la relazione annuale sull'andamento socio-economico e territoriale della regione;
- l'osservazione, la documentazione e l'analisi delle principali grandezze socio-economiche e territoriali del Piemonte;
- rassegne congiunturali sull'economia regionale;
- ricerche e analisi per il piano regionale di sviluppo;
- ricerche di settore per conto della Regione Piemonte e di altri enti e inoltre la collaborazione con la Giunta Regionale alla stesura del Documento di programmazione economico finanziaria (art. 5 l.r. n. 7/2001).

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Angelo Pichierri, *Presidente*

Brunello Mantelli, *Vicepresidente*

Paolo Accusani di Retorto e Portanova, Antonio Buzzigoli, Maria Luisa Gioria, Carmelo Inì,
Roberto Ravello, Maurizio Ravidà, Giovanni Salerno

COMITATO SCIENTIFICO

Giorgio Brosio, *Presidente*

Giuseppe Berta, Cesare Emanuel, Adriana Luciano,
Mario Montinaro, Nicola Negri, Giovanni Ossola

COLLEGIO DEI REVISORI

Emanuele Davide Ruffino, *Presidente*

Fabrizio Allasia e Massimo Melone, *Membri effettivi*
Liliana Maciariello e Mario Marino, *Membri supplenti*

DIRETTORE

Marcello La Rosa

STAFF

Luciano Abburrà, Stefano Aimone, Enrico Allasino, Loredana Annaloro, Maria Teresa Avato,
Marco Bagliani, Giorgio Bertolla, Antonino Bova, Dario Paolo Buran, Laura Carovigno,
Renato Cugno, Luciana Conforti, Alberto Crescimanno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati,
Carlo Alberto Dondona, Fiorenzo Ferlino, Vittorio Ferrero, Filomena Gallo, Tommaso Garosci,
Maria Inglese, Simone Landini, Renato Lanzetti, Antonio Larotonda, Eugenia Madonia,
Maurizio Maggi, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Carla Nanni, Daniela Nepote,
Sylvie Ocelli, Santino Piazza, Stefano Piperno, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Lucrezia Scalzotto,
Filomena Tallarico, Luigi Varbella, Giuseppe Virelli

©2006 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte
via Nizza 18 - 10125 Torino - Tel. 011/6666411 - Fax 011/6696012
www.ires.piemonte.it

Si autorizza la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto del volume con la citazione della fonte.

INDICE

	<i>Pagina</i>
<i>Introduzione</i>	1
1. LA COMPETITIVITÀ COME FATTORE PROPULSIVO DELLO SVILUPPO DI IMPRESE E TERRITORI	2
1.1 Il concetto e le componenti del vantaggio competitivo	2
1.2 Il ruolo del territorio nella determinazione del vantaggio competitivo	3
1.3 L'interazione rete-milieu come fonte "attiva" delle esternalità territoriali per le imprese	4
1.4 Le dotazioni territoriali come referenti indiziari delle esternalità per le imprese: una possibile tassonomia	5
2. GLI INDICATORI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI DEL NORD-OVEST PERIMETROPOLITANO	9
2.1 Gli indicatori elementari	10
2.1.1 <i>Infrastrutture territoriali</i>	10
2.1.2 <i>Sistema produttivo, ricerca ed innovazione</i>	13
2.1.3 <i>Sistema formativo</i>	16
2.1.4 <i>Sistema del credito</i>	18
2.1.5 <i>Servizi alle imprese</i>	20
2.1.6 <i>Efficienza amministrativa</i>	22
2.2 Il profilo di sintesi attraverso l'impiego dell'analisi fattoriale	24
3. LE PERFORMANCE COMPETITIVE DEI SISTEMI PROVINCIALI DEL NORD-OVEST PERIMETROPOLITANO	31
3.1 Gli indicatori elementari	33
3.1.1 <i>Dinamiche del sistema produttivo provinciale</i>	33
3.1.2 <i>Esportazioni delle imprese</i>	38
3.1.3 <i>Relazioni tra le imprese</i>	42
3.1.4 <i>Flussi di investimenti diretti esteri e impieghi a favore delle imprese</i>	46
3.1.5 <i>Formazione e mercato del lavoro</i>	48
3.1.6 <i>Servizi pubblici per le imprese</i>	55
3.1.7 <i>Progettualità infrastrutturale di rilevanza sovralocale</i>	55
3.2 Il profilo di sintesi attraverso l'impiego dell'analisi fattoriale	59
4. LE RELAZIONI DI CORRISPONDENZA TRA DOTAZIONI E PERFORMANCE DEI SISTEMI PROVINCIALI	66
5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	71
<i>Allegato statistico</i>	75
<i>Glossario</i>	88
<i>Bibliografia</i>	96

INTRODUZIONE

Negli scenari competitivi contemporanei le grandi regioni urbane o i grandi aggregati territoriali ritornano ad essere individuati come i principali artefici dello sviluppo.

Anche nel caso italiano il Nord-Ovest sembra tornare alla ribalta per la capacità innovativa che gli viene riconosciuta dopo essere stato l'area che ha trascinato lo sviluppo del paese (dal dopoguerra fino agli anni '70) e successivamente ne ha determinato la crisi (a partire dagli anni '80).

Sorgono pertanto spontanei gli interrogativi su quali possano essere gli elementi che suggeriscono il potenziale riaffiorare di quest'area come competitiva e motrice, seppure in modo diverso dal passato.

È possibile che sia la semplice compresenza di tre grandi realtà metropolitane tra di loro sempre più prossime? Oppure che la ripersa della competitività di quest'area dipenda dalla ristrutturazione avvenuta in alcuni settori economici? È possibile che dipenda dai grandi progetti infrastrutturali che in essa si stanno realizzando?

La ricerca compiuta parte dall'ipotesi che potrebbe esserci anche qualcos'altro che determina la competitività di questo agglomerato territoriale: sono i cosiddetti "fattori del vantaggio competitivo" che si vanno diffondendo nelle aree perimetropolitane e che sono costituiti da forme di esternalità complesse che non derivano solamente dagli investimenti infrastrutturali pubblici che si vanno producendo, ma anche dalle interazioni tra questi, le condizioni territoriali "date" e il contesto strategico ed organizzativo in cui si muovono le imprese ed i soggetti locali. Il "prodotto" di queste forme di esternalità è costituito da servizi e qualità territoriali diverse da quelle del passato, che evolvono in rapporto alle dinamiche delle succitate componenti ed alla capacità/abilità dei soggetti locali di produrle e di utilizzarle.

Di seguito si cercherà di individuare le tassonomie costitutive di quelle esternalità territoriali che costituiscono i fattori del vantaggio competitivo, la loro articolazione nei diversi contesti provinciali esaminati (l'ambito di riferimento è quello del Nord-Ovest italiano escluse le province in cui sono ubicate le tre realtà metropolitane), le performance che questi territori propongono in termini di capacità competitive e di sviluppo.

Pertanto, il primo capitolo è destinato a mettere a fuoco il concetto di vantaggio competitivo e dei diversi fattori/componenti di cui si compone e la rilevanza delle peculiarità territoriali nella definizione del vantaggio competitivo considerando la dotazione di esternalità (di cui si propone un'articolazione tipologica) come referente indiziario.

Nel secondo si cerca di verificare e valutare la distribuzione territoriale delle suddette esternalità, attraverso un approccio di natura comparativa in cui si confrontano le dotazioni provinciali del Nord-Ovest perimetropolitano.

Il terzo capitolo è invece dedicato alla valutazione delle performance competitive che si vanno producendo negli stessi contesti e quello successivo ad una verifica della correlazione tra performance e dotazioni rappresentative del vantaggio competitivo.

Nelle conclusioni, dopo aver evidenziato la relazione esistente tra dotazioni di esternalità e performance competitive perimetropolitane, si mettono in luce gli assetti territoriali e le dinamiche evolutive che esse riverberano a scala dell'intero sistema macro-regionale del Nord-Ovest.

1 LA COMPETITIVITÀ COME FATTORE PROPULSIVO DELLO SVILUPPO DI IMPRESE E TERRITORI

In passato il concetto di competizione veniva utilizzato soprattutto per le imprese ed era considerato un cardine dell'economia di mercato. Le imprese erano in competizione tra di loro per conquistare fette di mercato: ciò generava dei vantaggi per i consumatori perché provocava un abbassamento dei prezzi e al tempo stesso migliorava costantemente la qualità del prodotto.

Il processo di globalizzazione ne ha dilatato il significato determinando significativi cambiamenti: oggi, infatti, la competizione riguarda anche i territori, intesi come sistemi più o meno capaci di creare al proprio interno le condizioni per lo sviluppo economico e sociale, sostenendo le imprese locali, ma anche attirando nuova imprenditorialità dall'esterno.

Sorge spontaneo chiedersi quali risorse debba mettere in campo un territorio per competere.

1.1 Il concetto e le componenti del vantaggio competitivo

Il vantaggio competitivo di un'impresa può essere definito come ciò che costituisce la base delle performance superiori (in termini di redditività) registrate dall'impresa rispetto alla media delle concorrenti.

Il vantaggio competitivo è influenzato da fattori endogeni, cioè interni all'azienda, e da fattori esogeni, esterni alla stessa.

Le ricerche di Porter hanno consentito di esplorare i fattori esogeni che influiscono sul successo competitivo dell'impresa.

L'originalità del contributo offerto da questo autore consiste nel punto di vista adottato che non è semplicemente quello della singola impresa o del settore industriale, ma riguarda un'area geografica corrispondente ai confini di una nazione¹.

L'utilizzo di questo approccio ha permesso a Porter di far entrare all'interno delle sue analisi il contesto territoriale e di scoprire la rilevanza che esso gioca nel determinare il vantaggio competitivo delle imprese (Becattini e Rullani, 1997).

Nel suo famoso lavoro sul vantaggio competitivo delle nazioni (1990) l'autore sostiene la tesi che il vantaggio competitivo delle imprese dipenda in modo cruciale dalle condizioni di sei fondamentali grandezze che definiscono le caratteristiche del contesto nazionale.

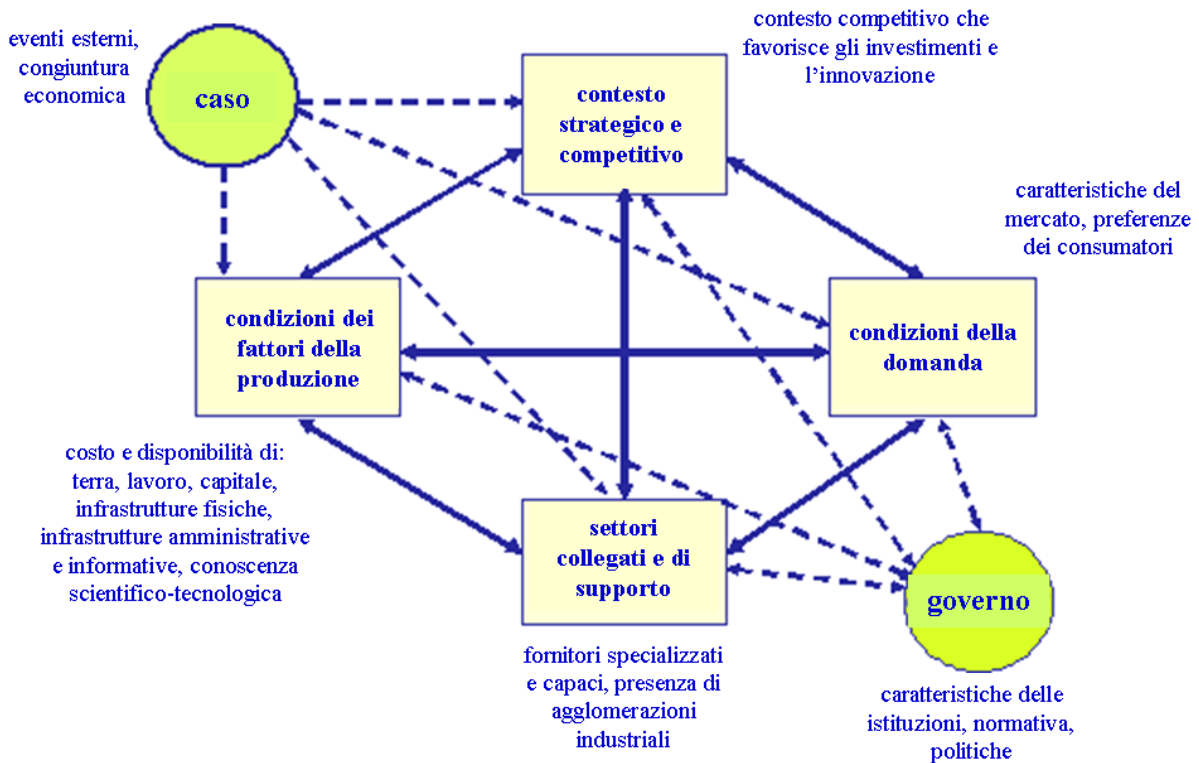
Queste sei determinanti, la cui combinazione determina la maggiore produttività delle imprese, compongono i vertici del cosiddetto "diamante del vantaggio competitivo"² (fig. 1) e possono essere così riassunte:

- la condizione dei fattori: la dotazione di fattori della produzione (risorse umane, risorse fisiche, capitali, infrastrutture, ecc.) che il territorio offre;
- le condizioni della domanda: ogni realtà geografica è caratterizzata da una particolare domanda interna di prodotti o di servizi;
- industrie collegate e di supporto: la presenza o l'assenza sul territorio di industrie fornitrici e di settori collegati che siano internazionalmente competitivi;
- il contesto strategico e competitivo: l'insieme di condizioni esistenti sul territorio che regolano la creazione, l'organizzazione e la gestione delle imprese, nonché la natura della concorrenza interaziendale che stimola continuamente l'innovazione;
- il caso: riconducibile ad eventi esterni e alla congiuntura economica;
- il governo: fattore legato alle caratteristiche delle istituzioni pubbliche, alla normativa di riferimento, alle politiche territoriali elaborate e proposte.

¹ Nei primi contributi di Porter [*Competitive Strategy* (1980) e *Competitive Advantage* (1985)] l'impresa è stata l'oggetto della sua analisi. Successivamente, pur mantenendo la centralità dell'impresa, ha allargato il campo di indagine occupandosi dapprima di settori industriali e poi di nazioni nel suo contributo più famoso [*The Competitive Advantage of Nations* (1990)].

² Porter nel libro *The competitive advantage of Nations* (1990) è ricorso alla metafora del "diamante del vantaggio competitivo" per spiegare le caratteristiche dell'ambiente competitivo nazionale o regionale.

Figura 1 – Il diamante competitivo di Porter



Fonte: elaborazione propria

Come ha sottolineato Salone (2003), le determinanti possiedono evidenti connotati territoriali: ne deriva una rappresentazione delle dinamiche competitive delle imprese che promuove il ruolo dei contesti territoriali (alle diverse scale: nazionale, regionale, locale) come elemento esplicativo del vantaggio competitivo.

Nel suddetto lavoro, dopo aver definito i fondamenti teorici alla base della sua tesi, l'autore propone una serie di casi studio realizzati in dieci paesi: è proprio dall'analisi sul campo che emerge l'importanza del territorio come fattore determinante il vantaggio competitivo delle imprese (Bramanti e Maggioni, 1997).

La rilevanza territoriale del modello di Porter emerge nonostante l'approccio utilizzato dall'autore assegni all'impresa la priorità d'analisi.

La concettualizzazione del vantaggio competitivo è nata nell'ambito della ricerca aziendale ma la sua significativa valenza territoriale ne ha fatto un tema centrale tanto per la geografia economica quanto per l'economia territoriale.

Ciò ha portato le discipline suddette ad inserire il concetto nel proprio dominio cognitivo operando una rilettura del modello porteriano che ha prodotto alcuni risultati interessanti. In particolare, questa rilettura ha permesso di mettere in evidenza come il modello sulle determinanti localizzative del vantaggio competitivo delle imprese trovi nelle caratteristiche del contesto territoriale i suoi punti di forza, sottolineando, pertanto, l'innegabile rilevanza in chiave territoriale assunta dalle ricerche di Porter.

1.2 Il ruolo del territorio nella determinazione del vantaggio competitivo

Alla luce di queste interpretazioni, risulta evidente come il contesto territoriale veicoli processi e fattori che contribuiscono al successo competitivo delle imprese in esso presenti (Storlazzi, 2003).

Viene riconosciuta, pertanto, l'esistenza di un chiaro legame tra le caratteristiche territoriali (a tutte le possibili scale geografiche) ed il vantaggio competitivo delle imprese presenti nel contesto.

Grazie al contributo fornito dal modello porteriano ed alla chiave di lettura dello stesso utilizzata dalle discipline economico-territoriali e geografiche è emersa con evidenza la configurazione del territorio come elemento decisivo per la competitività delle imprese.

Il territorio, quindi, assume oggi un ruolo rilevante per le dinamiche d'impresa attraverso la presenza di caratteri tipici che costituiscono le variabili determinanti dei processi decisionali e strategici d'impresa (Garofoli, 2003).

Va sottolineato come esso sia sempre stato una componente costante dello sviluppo; tuttavia, nel corso degli anni ha modificato la sua rilevanza ed il suo ruolo nei confronti dell'attività d'impresa.

Fino all'inizio degli anni '70, a causa della tendenza alla riduzione della complessità e all'esigenza di controllo della società, il territorio è stato ridotto a spazio artificiale da programmare razionalmente in funzione delle esigenze produttive (Rullani, 2003).

Dopo la crisi economica e produttiva degli anni '70 le logiche localizzative e le dinamiche di sviluppo delle imprese hanno cominciato a dimostrarsi sempre più complesse e difficilmente riconducibili a modalità interpretative che escludessero il contributo del contesto territoriale.

Con l'emergere del cosiddetto "sviluppo periferico" e dell'organizzazione distrettuale, la letteratura si è focalizzata sui cambiamenti nella configurazione del rapporto tra impresa e territorio e sulla rilevanza assunta da quest'ultimo per l'attività d'impresa.

Con l'affermazione del processo di globalizzazione a partire dagli anni '80 la letteratura ha attribuito maggior peso alle caratteristiche dei contesti territoriali nella determinazione delle dinamiche d'impresa.

Infatti, l'insieme dei caratteri tipici di un luogo diventa più importante rispetto a prima perché se lo spazio è virtualmente indifferente ciò che contribuisce a creare la differenziazione sono proprio le peculiarità geografiche e le specificità locali.

Secondo Rullani (1995) esse diventano una vera e propria "forza produttiva" che alimenta le capacità delle imprese di affrontare le sfide della competizione globale.

Le caratteristiche peculiari del contesto influiscono non solamente sulle scelte localizzative delle imprese ma anche sul processo di creazione e di innovazione del prodotto.

Si assiste, quindi, ad un territorio che "porta nel processo produttivo le sue qualità" (Rullani, 2003): diventa elemento centrale perché non si limita a fornire alcuni vantaggi o limitazioni in sede di scelta della localizzazione d'impresa ma contribuisce anche in misura consistente ad influenzare e determinare le scelte strategiche dell'impresa attraverso la sua capacità di caratterizzare il processo produttivo.

Emerge con evidenza, quindi, la connessione tra le dinamiche delle imprese e le risorse specifiche dei contesti in cui sono insediate e, di conseguenza, la centralità del territorio come luogo che, attraverso le sue peculiarità, permette alle imprese di realizzare un vantaggio competitivo.

1.3 L'interazione rete-milieu come fonte "attiva" delle esternalità territoriali per le imprese

Il territorio ha assunto un ruolo sempre meno passivo, di semplice luogo delle scelte localizzative imprenditoriali per diventare elemento in grado di fornire un contributo attivo alle capacità di innovazione e di sviluppo delle imprese (Ciciotti, 1998).

Questo ruolo "attivo" comporta la possibilità per le imprese di acquisire competitività utilizzando nel proprio processo produttivo le peculiarità del luogo in cui sono inserite così da ottenere vantaggi rispetto alle imprese localizzate in contesti con proprietà differenti (Rullani, 1998).

Nella geografia economica l'esistenza di condizioni territoriali capaci di influire sulla produttività delle imprese è stata riconosciuta da tempo (per la prima volta da Marshall nel 1890); queste condizioni sono state definite "economie esterne" (o esternalità), cioè effetti territoriali che l'impresa non produce (e, quindi, esterni rispetto ad essa) ma che può utilizzare a suo vantaggio.

Le economie esterne rappresentano, quindi, dei possibili vantaggi per le imprese che derivano dalle caratteristiche tipiche del contesto in cui l'impresa ha deciso di localizzarsi (fattori naturali, fattori storico-culturali, fattori politici, presenza di capitale collettivo, agglomerazione delle attività produttive).

Il concetto di vantaggio competitivo delle imprese si intreccia con quello di economia esterna: ciò che condiziona l'operare dell'impresa e ne determina i possibili vantaggi competitivi sono le esternalità territoriali.

Le economie esterne che possiamo definire "tradizionali" sono sostanzialmente economie di agglomerazione che, secondo Camagni (1992), rappresentano i vantaggi derivanti dalla concentrazione produttiva.

Oggi, però, le economie esterne per le imprese sono differenti rispetto al passato e sono riconducibili alle caratteristiche del milieu locale.

Il termine francese “milieu” indica l’insieme dei caratteri peculiari del territorio; con esso si fa riferimento al patrimonio locale, inteso come complesso dei caratteri che, sedimentati in un certo luogo nel corso del tempo, definiscono le proprietà specifiche del luogo stesso e che, osservati dal punto di vista delle imprese, rappresentano delle specifiche esternalità positive (economiche, sociali, culturali, ambientali) di cui possono godere nell’esercizio della propria attività.

La concezione e la rilevanza delle economie esterne sono stati ridefiniti ed attualizzati in seguito alle recenti trasformazioni che hanno contraddistinto il sistema produttivo e, di conseguenza, il concetto di esternalità è stato re-interpretato.

In un’economia complessa e mutevole come quella attuale è emerso il ruolo determinante giocato dalle risorse del contesto locale: la convenienza localizzativa e le dinamiche evolutive delle imprese dipendono in maniera crescente dalla presenza di esternalità specifiche, ancorate ai caratteri peculiari del territorio.

Le esternalità vanno interpretate, quindi, come un concetto mutevole e dinamico: esse si trasformano nel tempo a causa dei cambiamenti produttivi, economici e sociali che caratterizzano i contesti territoriali; non possono essere considerate elementi dati una volta per tutte ma necessitano di un continuo aggiornamento, di una costante riproduzione nel corso del tempo.

L’utilizzo di questo approccio dinamico determina l’esigenza di integrare l’analisi della consistenza delle risorse di un determinato territorio (approccio statico) con l’interpretazione dei processi di cambiamento che lo caratterizzano e delle capacità di generare, riprodurre e rinnovare nel tempo i vantaggi che derivano dalle esternalità in esso presenti (Lazzeroni, 2001).

Assumere la prospettiva di tipo dinamico significa considerare i processi che interessano la generazione e la riproduzione delle esternalità ed interpretarli come risposta dei sistemi territoriali³ all’esigenza di essere competitivi, adeguando l’insieme delle risorse disponibili alle trasformazioni di origine esogena. In questi processi risulta evidente il ruolo chiave giocato dagli attori locali (economici ed istituzionali) attraverso la loro capacità di saper coniugare gli input provenienti dall’esterno con le caratteristiche peculiari del contesto: si tratta di un processo dinamico e cumulativo di attualizzazione delle specifiche potenzialità del territorio, dei vantaggi competitivi che esso può offrire.

Le esternalità vanno interpretate, perciò, come prodotto delle interazioni tra le risorse specifiche territoriali ed i soggetti locali in un’ottica di competizione globale; esse vanno colte, quindi, nel rapporto dialettico che si crea tra la dotazione patrimoniale del contesto territoriale e la rete di soggetti locali che la attiva.

Le economie esterne sono costituite dalla combinazione dei patrimoni locali che compongono le dotazioni territoriali con la capacità di attivazione dei soggetti locali; la combinazione di questi due elementi definisce le qualità che il territorio è in grado di offrire e, dunque, il livello di competitività dello stesso.

1.4 Le dotazioni territoriali come referenti indiziari delle esternalità per le imprese: una possibile tassonomia

Un sistema territoriale riesce ad essere competitivo solamente se è in grado di produrre e riprodurre le condizioni capaci di favorire l’attività imprenditoriale e, quindi, il processo di sviluppo locale.

³ L’assunzione di un’ottica dinamica e processuale rende necessario il ricorso al concetto di sistema territoriale locale, inteso come insieme complesso derivante dall’interazione tra soggetti locali e tra questi e le risorse del milieu territoriale. Tale categoria mette in luce il reticolo di interrelazioni presenti in un contesto locale e l’ancoraggio ad una base territoriale. Quindi, il sistema territoriale locale rappresenta un categoria generale, che non si limita a contemplare esclusivamente o prevalentemente l’aspetto produttivo ma evoca soprattutto l’esistenza di un tessuto sociale compatto ed un complesso intreccio di fattori di diversa natura. Secondo Dematteis (1997) i sistemi territoriali locali sono entità territoriali di dimensione microregionale che vengono riconosciute come nodi di interconnessione tra reti globali e territori, dotati di autonoma capacità di sviluppo. Il caso più comune è quello dei sistemi urbani; altri sistemi territoriali locali ben noti sono i distretti industriali o più in generale i sistemi di piccole e medie imprese. Lo sviluppo di questi sistemi dipende dall’azione della rete di soggetti locali che svolge il ruolo di doppia interfaccia nei confronti delle risorse del milieu locale e delle reti di livello globale.

Le indicazioni emerse dalla ricerca operata dalla scienza economica e territoriale hanno contribuito a meglio definire le caratteristiche delle esternalità territoriali determinanti per il vantaggio competitivo. Secondo Maskell (1998) le strategie e le azioni delle imprese sono influenzate dalle peculiarità del territorio di cui fanno parte: si tratta di una combinazione di fattori di particolare rilevanza (legati alla dotazione ed alla storia dell'area, ma anche all'azione degli attori) che riguardano:

- le risorse naturali;
- le infrastrutture;
- l'assetto istituzionale;
- la conoscenza e le competenze.

In sostanziale accordo con quanto affermato da Maskell, per Rullani (1998) gli elementi che definiscono le differenze tra i territori (e quindi in grado di influenzare le scelte localizzative e strategiche delle imprese) sono:

- le dotazioni infrastrutturali (materiali ed immateriali);
- le conoscenze contestuali sedimentate;
- la cultura discendente dalla storia;
- la densità del tessuto relazionale;
- la qualità della vita.

Esaminando le caratteristiche territoriali in grado di incidere sul livello di competitività delle imprese⁴, Kresl (1995) ha proposto la distinzione tra *determinanti di natura economica* e *determinanti di natura strategica*:

- le prime comprendono i fattori di produzione, le infrastrutture, l'articolazione e l'integrazione settoriale della struttura produttiva (relazioni di fornitura, subfornitura e di servizio) e le amenities locali;
- le seconde riguardano, invece, l'efficacia dell'azione di governo, le strategie di sviluppo, le forme della cooperazione tra pubblico e privato, la flessibilità istituzionale.

Dai contributi di Maskell, Rullani e Kresl emerge con chiarezza la necessità di spostare l'attenzione dall'insieme dei caratteri presenti in una determinata area, al sistema delle relazioni tra i soggetti (relazioni orizzontali) ed al rapporto proficuo che essi intrattengono con i caratteri locali (relazioni verticali) che costituiscono elementi determinanti per la creazione del vantaggio competitivo delle imprese (Salone, 2003).

I fattori contemporanei del vantaggio competitivo non sono più solamente quelli fisici (infrastrutture, prossimità ai mercati ed alle fonti, accessibilità dell'area, ecc.) – determinanti in passato – ma anche e soprattutto quelli di origine relazionale e socio-culturale strettamente legati alle caratteristiche peculiari dei contesti locali (tradizione manifatturiera, competenze specifiche, interazione tra gli attori, capacità istituzionali, ecc.), che sostengono la competitività delle imprese di oggi e determinano il successo di un territorio (Giaccaria, 1999).

Le semplici dotazioni infrastrutturali e materiali continuano a giocare un ruolo importante ma acquisiscono una rilevanza differente a seconda che siano connesse o meno con fattori immateriali quali ad esempio l'offerta di servizi aggiunti, l'accumulazione di saperi locali, la capacità innovativa ed interattiva dei soggetti, ecc. (Lazzeroni, 2001).

A partire dall'esame dei contributi sul tema e delle evidenze empiriche fornite dalla letteratura, si è cercato di identificare una tassonomia delle esternalità che si ritengono decisive per la formazione del vantaggio competitivo di imprese e territori e che costituiscono le "dotazioni territoriali":

- infrastrutture territoriali (di trasporto, logistiche e telematiche);
- sistema produttivo, ricerca ed innovazione (capacità competitive ed innovative del sistema produttivo, collegamento con la ricerca);
- sistema del credito (sistema del finanziamento locale);
- sistema formativo (formazione di livello universitario e legame con il sistema produttivo);
- servizi all'impresa (sistema dei servizi – privati e pubblici – per le imprese);
- efficienza amministrativa (capacità istituzionale⁵ dei soggetti pubblici);

⁴ L'analisi di Kresl si riferisce ad una struttura territoriale specifica, quella della città.

⁵ Per capacità istituzionale si intende una dotazione culturale, organizzativa e progettuale che il sistema pubblico locale deve possedere per compiere al meglio la sua azione di gestione del territorio. La "capacità istituzionale" si traduce nella capacità

- interazione tra i soggetti locali (dotazione di capitale sociale⁶, cooperazione tra gli attori).

L'ARTICOLAZIONE TIPOLOGICA DELLE ESTERNALITÀ TERRITORIALI
Infrastrutture territoriali
Sistema produttivo, ricerca ed innovazione
Sistema formativo
Sistema del credito
Servizi alle imprese
Efficienza amministrativa
Interazione tra i soggetti locali

Di seguito si propone una breve descrizione di ciascuna delle tipologie individuate:

- Le infrastrutture territoriali influenzano in modo decisivo la capacità competitiva del territorio e delle imprese in esso insediate: non essendo sostituibili (o essendolo in modo solo parziale) da altre forme di capitale, la loro localizzazione e la loro qualità ne determinano sensibilmente il potenziale di sviluppo⁷. La letteratura sulla competitività dei moderni sistemi produttivi concorda sul rilievo sempre maggiore che rivestono il livello e la diffusione delle infrastrutture: esse costituiscono, infatti, un fattore determinante per la decisione localizzativa delle imprese e rappresentano un elemento decisivo per assicurare competitività ad un sistema locale. In particolare, le infrastrutture (di trasporto, logistiche e telematiche) vengono considerate fattori rilevanti per lo sviluppo di un territorio poiché permettono di accrescere la produttività dei fattori della produzione, assumendo il ruolo di esternalità positive.
- Sistema produttivo, ricerca ed innovazione: i sistemi economici locali stanno vivendo in questi anni un processo di ridefinizione della loro struttura produttiva; in questa delicata fase di transizione essi sembrano evolvere da un modello incentrato sull'attività manifatturiera verso una nuova configurazione caratterizzata da un'erosione del settore industriale a favore di quello terziario e da mutamenti dell'attività industriale dovuti all'orientamento del prodotto verso l'innovazione qualitativa. Le recenti evoluzioni del sistema produttivo ed il suo accresciuto legame con il sistema della ricerca e dell'innovazione hanno portato a definire un nuovo panorama di esternalità in grado di definire il vantaggio competitivo delle imprese: oggi conoscenza, ricerca ed innovazione rivestono un'importanza strategica nel determinare il grado di competitività di un sistema territoriale nell'attrarre imprese ed investimenti. Per le imprese diventa oggi determinante poter approfittare delle esternalità che derivano dalla vicinanza e dall'interazione con centri di ricerca, università e parchi scientifici.
- Sistema formativo: la rilevanza del ruolo giocato dal sistema formativo nel rapporto con il mondo produttivo è evidente e ben conosciuta. Un livello elevato di istruzione, di qualità e di diffusione della formazione professionale ed universitaria ha significative ricadute sullo sviluppo del sistema imprenditoriale. Per questo motivo negli ultimi anni istituzioni e soggetti economici si stanno impegnando perché si costruisca un legame più saldo e proficuo tra mondo produttivo e sistema

dell'istituzione di leggere il contesto locale, di interpretare i cambiamenti in atto e, quindi, di utilizzare i mezzi a sua disposizione per favorire il processo di sviluppo locale.

⁶ Il concetto di capitale sociale è emerso nella seconda metà degli anni settanta, con il tentativo della scienza economica di utilizzare concetti mutuati dalla sociologia, come i legami familiari e le relazioni fiduciarie per spiegare la formazione di capitale umano. La sistemazione teorica della nozione di capitale sociale si deve al sociologo James Coleman, che nel 1990 lo definisce come una specifica risorsa a disposizione dei soggetti, che si concretizza nella rete di relazioni in cui essi sono inseriti e attraverso le quali possono attivare risorse per le proprie strategie.

⁷ Documento prodotto in occasione della 1° Giornata dell'economia, Camera di Commercio di Novara, 5 maggio 2003.

della formazione, consapevoli della rilevanza strategica di tale rapporto. Il processo di formazione non si esaurisce nel momento in cui la risorsa umana viene inserita nel mondo del lavoro: un contesto produttivo sempre più dinamico ed innovativo come quello attuale richiede un aggiornamento delle competenze che sappia tenere il ritmo dei cambiamenti imposti dall'innovazione tecnologica. Per queste ragioni negli anni più recenti è emersa con evidenza la rilevanza assunta dalla continuità del processo formativo.

- Il sistema creditizio locale rappresenta un rilevante fattore del vantaggio competitivo di imprese e territori; il credito, infatti, gioca un ruolo determinante nello sviluppo delle economie locali dato che da esso dipendono le reali possibilità di sostenere lo sviluppo. Il processo di concentrazione che interessa oggi il sistema finanziario italiano può avere rilevanti ricadute negative sul sistema delle imprese (soprattutto piccole e medie che dipendono in maniera significativa dal sistema del credito), configurandosi come elemento di rottura dello storico rapporto con il sistema locale del credito. Il rischio da evitare è che la concentrazione del sistema bancario scolleghi credito e territorio: pertanto, in questi ultimi anni è sempre più sentita l'esigenza di collegare la nuova organizzazione creditizia con la realtà produttiva, aumentando la fiducia tra impresa e credito.
- L'attenzione verso i servizi alle imprese si è manifestata a partire dalla fine degli anni '70, in concomitanza con l'emergere, in tutte le economie sviluppate, di fenomeni di apparente deindustrializzazione (Salone, 2003). A seguito della crisi del modello industriale, i benefici derivanti dall'internalizzazione delle attività vengono sostituiti dal vantaggio di esternalizzare una quantità crescente di funzioni; diventa rilevante il fenomeno dell'outsourcing delle funzioni aziendali: in questo modo, il vantaggio competitivo viene a dipendere dalla capacità delle imprese di focalizzare le risorse sulle proprie competenze distintive e di accedere a conoscenze e risorse complementari rispetto a quelle internamente possedute (Zucchella, 1999). È importante, pertanto, mettere in evidenza il ruolo dei servizi nelle economie moderne, soffermando l'attenzione sulle modalità con cui la crescente presenza di attività di servizio specializzate possa costituire un'esternalità in grado di influenzare il vantaggio competitivo delle imprese.
- Il livello di efficienza amministrativa degli enti territoriali dipende dalla dotazione di capacità istituzionale⁸, cioè la dotazione culturale, organizzativa e progettuale che il sistema pubblico locale deve possedere per compiere al meglio la sua azione di gestione del territorio. Essa si traduce nella capacità dell'istituzione di leggere il contesto locale, di interpretare i cambiamenti in atto e, quindi, di utilizzare i mezzi a sua disposizione per favorire il processo di sviluppo locale. Nel moderno ente territoriale risulta fondamentale la capacità di analizzare il contesto locale, di valorizzarne i punti di forza e di elaborare una visione strategica finalizzata alla realizzazione di un progetto di sviluppo condiviso; a seguito delle modifiche al sistema di gestione amministrativa, dell'attribuzione di autonomia e del processo di decentramento, le istituzioni locali sono state radicalmente rinnovate ed investite di nuove responsabilità nella gestione del territorio.
- Interazione tra i soggetti locali: nei processi di sviluppo, di trasformazione e di innovazione territoriale assumono particolare rilevanza le interazioni che si instaurano tra le imprese e gli altri soggetti locali; ciò significa riconoscere l'importanza della "capacità di organizzare relazioni di interdipendenza tra un numero sempre crescente di attori dello sviluppo" (Clementi, 2003). Il successo delle iniziative di sviluppo è legato, infatti, alle reti di relazione che i soggetti locali sono in grado di attivare attorno ai progetti di trasformazione e di innovazione territoriale che interessano il contesto. Detto diversamente, i processi di sviluppo risultano sempre più legati al capitale sociale⁹ di un territorio.

⁸ Questo concetto di capacità istituzionale è solo parzialmente coincidente con quello di "institutional capacity" rintracciabile nella letteratura inglese (Healey, 1998) per la quale esso sta a significare la capacità dell'intera rete di soggetti locali di agire come interfaccia tra l'azione progettuale ed il milieu locale.

⁹ Non esiste un'unica definizione di capitale sociale. Per Coleman (1990) il capitale sociale è dato dalle relazioni di reciprocità, informali e formali, regolate da norme comunemente accettate. Tali relazioni ampliano le capacità di azione del singolo individuo e del collettivo a cui appartiene e, quindi, rendono praticabili corsi d'azione altrimenti preclusi. Putman (1993) lo definisce come l'insieme di caratteristiche dell'organizzazione sociale, quali la fiducia, le norme di reciprocità, e le reti di impegno civico che possono aumentare l'efficienza della società, facilitando il coordinamento delle azioni individuali. Secondo Fukuyama (1996), il capitale sociale consiste nella capacità delle persone di lavorare insieme per scopi comuni in gruppi e organizzazioni. Tali organizzazioni funzionano in maniera efficiente solamente se riescono a costruire relazioni fiduciarie e regole di reciprocità tra i membri.

Come si vedrà in seguito, accanto alla considerazione delle dotazioni territoriali assumono particolare rilevanza le capacità dei soggetti locali di trasformare queste dotazioni in effettive capacità competitive. Pertanto, diventa fondamentale riuscire a valutare le performance competitive dei territori, intense come abilità di creare occasioni di sviluppo attraverso la messa a frutto delle esternalità territoriali presenti.

2 GLI INDICATORI DELLE DOTAZIONI TERRITORIALI DEL NORD-OVEST PERIMETROPOLITANO

Per valutare la distribuzione territoriale delle tipologie di esternalità che costituiscono i fattori del vantaggio competitivo (e quindi il livello di dotazione territoriale) sono stati utilizzati alcuni indicatori che derivano dall'elenco elaborato da Unioncamere nell'Atlante della competitività delle province¹⁰ opportunamente integrato con dati provenienti da fonti differenti¹¹.

Con l'intento di rendere più accurata la valutazione, si è fatto ricorso anche a dati qualitativi¹² che hanno permesso di completare il quadro delle informazioni disponibili¹³.

La tabella 1 evidenzia gli indicatori selezionati suddivisi in base all'articolazione tipologica delle esternalità territoriali illustrata in precedenza¹⁴.

Le analisi sono state compiute alla scala provinciale rendendo possibile una valutazione sulle differenti dotazioni territoriali presenti nel contesto del Nord-Ovest perimetropolitano¹⁵.

¹⁰ La banca dati dell'Atlante della competitività delle province (aggiornata a luglio 2005) è reperibile al sito http://www.unioncamere.it/Atlante/selreg_frame1024.htm.

¹¹ In sintesi, le fonti utilizzate sono state: Istat, Istituto Tagliacarne, Unioncamere, Mediacamere, Infocamere, Camera di Commercio, Ministero delle Attività Produttive, Banca d'Italia, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Il Sole24Ore, Regione Piemonte, Sportello Unico Lombardia, Sportello Unico Liguria.

¹² Per reperire questi dati sono stati consultati l'annuario dei Parchi Scientifici e Tecnologici 2004 nonché i siti internet delle 4 regioni in esame, delle Camere di Commercio delle 21 province, delle 21 Amministrazioni provinciali e dei 21 Comuni capoluogo di provincia.

¹³ Nella raccolta dei dati si è cercato di ottenere le informazioni più recenti possibili, ma gli anni di riferimento risultano essere differenti: ciò non compromette, comunque, la veridicità dell'analisi. I dati e gli indicatori si riferiscono ad un anno (l'ultima osservazione disponibile), salvo i casi in cui erano disponibili dati relativi all'andamento di più anni.

¹⁴ La fotografia dei territori che emerge dall'analisi di questi dati ed indicatori ovviamente non è in grado di fornire indicazioni in merito alle esternalità di rete ed alle dinamiche di interazione tra gli attori, poiché, data la loro particolare natura, risultano difficilmente quantificabili anche attraverso l'ausilio di indicatori indiretti.

¹⁵ Si tratta delle province appartenenti alla ripartizione geografica del Nord-Ovest italiano, escluse quelle delle tre città metropolitane (Torino, Milano, Genova).

Tabella 1 – Indicatori di dotazione territoriale

Tipologie di esternalità territoriali	Indicatori di riferimento
<i>Infrastrutture territoriali</i>	Indice generale delle infrastrutture economiche Indice di dotazione della rete stradale Indice di dotazione della rete ferroviaria Indice di dotazione dei porti Indice di dotazione degli aeroporti Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e telematica Presenza di strutture logistiche ed intermodali (articolate per tipologia)
<i>Sistema produttivo, ricerca ed innovazione</i>	Numero di imprese attive e loro distribuzione territoriale Anno di iscrizione delle imprese attive (prima del 1980) Tasso di natalità delle imprese Percentuale degli addetti all'industria e al manifatturiero su totale addetti Domande presentate per brevetti europei ogni 1.000 imprese attive Presenza di strutture per la ricerca e l'innovazione produttiva
<i>Sistema formativo</i>	Indice di dotazione di servizi per l'istruzione Numero di sedi universitarie Laureati residenti in provincia ogni 100.000 abitanti Fondi pubblici spesi dalle imprese per la formazione sul totale delle imprese attive
<i>Sistema del credito</i>	Banche e gruppi istituzionali di banche con sede in provincia Indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari Depositi bancari per abitante Impieghi a favore delle imprese su totale impieghi Tasso di interesse Sofferenze su impieghi
<i>Servizi alle imprese</i>	Imprese che operano nel settore dei servizi alle imprese (suddivise per tipologia) Imprese che operano nel settore dei servizi alle imprese sul totale delle imprese attive Addetti alle unità locali di servizio alle imprese su totale addetti
<i>Efficienza amministrativa</i>	Numero di comuni dotato di SUAP Percentuale di comuni dotati di SUAP Indice di managerialità dei Comuni capoluogo di provincia

Fonte: elaborazione propria

2.1 Gli indicatori elementari

Nel primo momento dell'analisi gli indicatori selezionati sono stati utilizzati per una rappresentazione elementare della dotazione provinciale. Ciò è risultato utile per comprendere l'articolazione territoriale delle dotazioni che costituisce già un primo indizio della presenza di fattori del vantaggio competitivo. Il lavoro si è basato sull'osservazione delle variabili selezionate suddivise per ciascuna tipologia, così da permettere una prima valutazione delle differenti dotazioni territoriali, attraverso la comparazione tra le ventuno realtà provinciali del contesto considerato.

Per ottenere questo risultato, si è proceduto ad un'analisi degli scostamenti dei singoli dati provinciali rispetto ai valori assunti dalle variabili selezionate a livello di aggregato del Nord-Ovest perimetropolitano.

2.1.1 Infrastrutture territoriali

Per valutare la dotazione provinciale della prima tipologia di esternalità (cioè le infrastrutture territoriali) sono stati utilizzati due indicatori:

- l'indice di dotazione delle infrastrutture economiche elaborato dall'Istituto Tagliacarne¹⁶;
- la presenza sul territorio provinciale di strutture logistiche ed intermodali.

Il primo consente di valutare la dotazione della rete stradale e ferroviaria, di porti ed aeroporti, di impianti e reti energetico-ambientali, di reti per la telefonia e la telematica.

Come evidenzia la tabella 2, la dotazione della rete stradale è particolarmente ricca nelle province di Savona, Novara, Vercelli, Alessandria, Imperia, La Spezia (con valori dell'indice superiori a

¹⁶ L'Istituto Tagliacarne (2004) ha compiuto un'indagine sulla dotazione infrastrutturale delle 103 province italiane.

duecento), mentre risulta carente in quelle di Lecco, Sondrio, Como, Biella, Varese, Verbania, Cremona, Mantova e Cuneo.

La dotazione della rete ferroviaria risulta elevata nelle province di Alessandria, Novara, La Spezia, Asti, Savona, Varese, Cremona, Pavia e Lodi (con valori superiori al dato del Nord-Ovest) e debole in quelle di Biella, Aosta, Bergamo, Como, Brescia e Sondrio.

In relazione alla dotazione aeroportuale va notato come le province che ottengono punteggi più elevati (Lodi, Varese, Como, Bergamo, Biella, Novara e Lecco) non siano solamente quelle che ospitano sul loro territorio strutture aeroportuali ma anche quelle limitrofe.

Sono tutte lombarde (Lodi, Lecco, Bergamo, Varese, Como, Mantova, Brescia, Cremona) le province che ottengono valori più elevati nell'indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali. Tra le piemontesi solamente Novara si avvicina al dato complessivo del Nord-Ovest.

Per quanto riguarda la dotazione di strutture e reti per la telefonia e la telematica tutti i ventuno ambiti provinciali considerati realizzano valori inferiori a quello del Nord-Ovest (fortemente influenzato dai valori raggiunti dalle tre realtà metropolitane): si distinguono, comunque, le province di Varese, Lecco, Bergamo e Como.

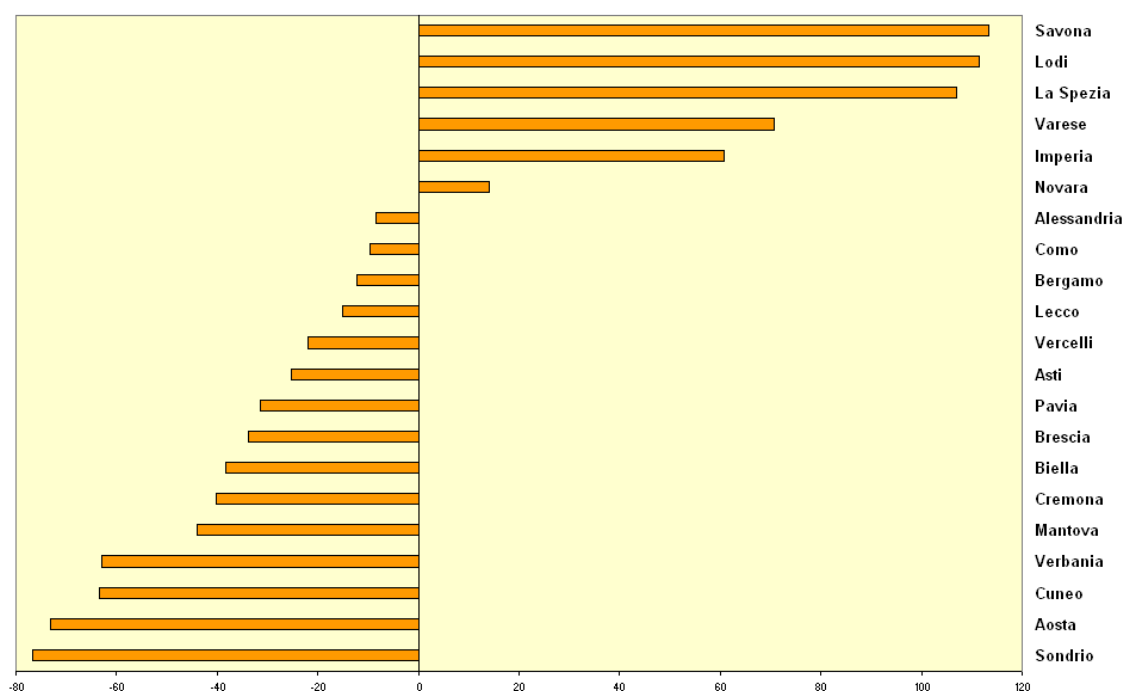
In generale, il confronto dell'indice di dotazione delle infrastrutture economiche (che raggruppa i sottoindici presi in considerazione in precedenza) rispetto alla media del Nord-Ovest, mette in evidenza, da un lato, l'elevato livello di dotazione infrastrutturale che caratterizza le province di Savona, Lodi, La Spezia, Varese, Imperia, Novara (che superano il dato complessivo del Nord-Ovest) e, dall'altro, la carenza che contraddistingue quelle di Verbania, Cuneo, Aosta e Sondrio.

Tabella 2 – Gli indici di dotazione infrastrutturale delle province considerate (Italia=100)

Provincia	Rete stradale	Rete ferroviaria	Porti (e bacini di utenza)	Aeroporti (e bacini di utenza)	Impianti e reti energetico-ambientali	Strutture e reti per la telefonia e la telematica	Indice di dotazione delle infrastrutture economiche
Alessandria	227,0	211,0	30,4	72,3	98,4	64,7	112,5
Aosta	136,6	10,7	6,7	37,3	52,3	32,5	47,8
Asti	127,1	174,9	32,6	84,0	93,2	59,2	95,7
Bergamo	91,1	46,2	8,7	193,8	185,9	119,2	108,7
Biella	55,0	10,0	19,1	176,5	114,0	86,6	82,7
Brescia	116,3	61,1	6,0	41,3	162,6	98,3	87,0
Como	49,8	59,5	11,0	250,4	167,2	105,6	111,3
Cremona	63,1	111,4	19,2	46,2	151,4	76,7	80,7
Cuneo	80,6	77,7	16,3	42,5	63,0	52,8	57,5
Imperia	221,7	94,8	647,4	21,9	86,8	93,1	181,6
La Spezia	211,2	183,0	703,9	63,9	150,1	100,0	227,8
Lecco	34,5	104,6	15,1	147,9	192,8	121,8	105,7
Lodi	154,8	98,6	43,0	959,0	194,1	79,1	232,5
Mantova	69,7	60,3	18,8	54,0	165,8	77,6	76,8
Novara	237,3	194,6	19,1	163,9	124,7	88,2	135,0
Pavia	116,2	105,1	19,3	88,7	118,3	91,9	89,4
Savona	260,9	167,0	769,4	123,3	116,4	98,9	234,4
Sondrio	38,0	70,4	4,2	26,5	67,4	34,8	44,1
Varese	56,6	123,4	6,3	714,4	176,9	128,0	191,6
Verbania	60,1	92,4	7,7	71,8	77,8	43,4	57,9
Vercelli	235,0	92,6	21,5	136,0	90,5	53,2	98,9
Nord-Ovest	115,5	92,7	72,8	142,1	135,2	147,2	120,9

Fonte: Istituto Tagliacarne (2004), in grassetto i valori superiori a quello del Nord-Ovest

Figura 2 – La dotazione delle infrastrutture economiche delle province considerate (2004)



Fonte: elaborazione propria

Tabella 3 – I principali impianti logistici ed intermodali presenti nei contesti provinciali (2005)

Provincia	Interporti	Centri intermodali	Terminal intermodali ed autoporti	Indice di densità provinciale
Alessandria	Interporto di Rivalta Scrivia	Centro intermodale di Arquata Scrivia		0,533
Aosta			Autoporto Valle d'Aosta	0,091
Asti				0
Bergamo				0
Biella				0
Brescia			Terminal intermodale di Brescia	0,091
Como			Autoporto Lario TIR e Centro TIR	0,091
Cremona			Terminal ferroviario di Cavatigozzi	0,091
Cuneo				0
Imperia				0
La Spezia		Retroporto di Santo Stefano Magra	Terminal portuale di La Spezia	0,291
Lecco			Terminal di Lecco-Maggianico	0,091
Lodi				0
Mantova			Terminal ferroviario di Mantova	0,091
Novara	Interporto di Novara (CIM)		Terminal di Oleggio	0,424
Pavia				0
Savona	Interporto di Savona e Vado Ligure		Terminal portuale di Savona	0,424
Sondrio				0
Varese		Busto Arsizio - Gallarate Cargo City Malpensa	Terminal intermodale di Luino	0,494
Verbania			Terminal Domodossola II	0,091
Vercelli		Centro intermodale di Vercelli		0,2
N-O perimetropolitano	3	5	11	

Fonte: elaborazione propria

Per approfondire l'esame della dotazione di infrastrutture territoriali si è proceduto a verificare la presenza di strutture nate per soddisfare le esigenze logistiche. La tabella 3 riassume le dotazioni di impianti logistici ed intermodali (interporti, centri intermodali, terminal intermodali ed autoporti)¹⁷ presenti nei contesti provinciali considerati. Alessandria, Varese, Novara, Savona e La Spezia risultano essere le province meglio dotate, come dimostra l'indice di densità provinciale¹⁸. Gli ambiti territoriali che godono di una significativa presenza di impianti logistici ed intermodali sono anche quelli direttamente interessati dall'asse Nord-Sud (Corridoio dei due mari) che collega il Mediterraneo con i porti del Nord Europa attraverso i valichi alpini del Sempione e del Gottardo.

2.1.2 Sistema produttivo, ricerca ed innovazione

Gli indicatori che aiutano a descrivere le caratteristiche peculiari dei sistemi produttivi provinciali, il loro legame con l'attività di ricerca e la loro propensione all'innovazione produttiva sono molteplici.

Per valutare questi fattori del vantaggio competitivo sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- il numero di imprese attive;
- il numero di imprese attive iscritte al registro delle imprese prima del 1980;
- il tasso di natalità imprenditoriale;
- gli addetti alle unità locali industriali;
- le domande presentate per brevetti europei;
- le strutture per la ricerca e l'innovazione.

Considerando il numero di imprese attive presenti nei diversi contesti provinciali è possibile osservare come le province con un tessuto imprenditoriale più ricco siano quelle di Brescia, Bergamo, Cuneo e Varese come dimostra la tabella 4.

Il dato relativo al numero di imprese attive al 2003 registrate prima del 1980 rappresenta un indicatore della longevità d'impresa ma anche del livello di radicamento territoriale del tessuto produttivo provinciale. L'analisi di questo indicatore evidenzia come Varese, Lecco, Como, Biella, Verbania, Novara, Cremona, Lodi e Bergamo siano i contesti provinciali in cui la percentuale è superiore a quella del Nord-Ovest perimetropolitano (12,05%).

Dall'analisi delle variabili selezionate emerge una buona dinamicità dei sistemi imprenditoriali (indizio di un contesto territoriale favorevole alla creazione di nuove imprese) nelle province di Lodi, Brescia, Asti, Mantova, Savona, Cremona e Novara, almeno per quanto è dato desumere dal tasso di natalità imprenditoriale¹⁹.

L'indicatore relativo agli addetti alle unità locali industriali (Tab. 5) evidenzia come l'assetto produttivo di alcune province (Lecco, Bergamo, Biella, Mantova, Brescia, Como, Novara, Varese e Cremona) resti solidamente connesso alle attività industriali (nonostante il progressivo processo di terziarizzazione che contraddistingue le moderne economie): esse mantengono una percentuale di addetti nel settore industriale superiore al 51,6% (valore del Nord-Ovest perimetropolitano) ed una significativa quota di addetti nel manifatturiero (superiore al 40% raggiunto dall'aggregato).

I dati relativi alle domande presentate per i brevetti europei consentono di valutare la propensione all'innovazione e la capacità di applicare la ricerca da parte delle imprese. Attraverso i dati derivanti dalle richieste di brevetti pervenute all'EPO (European Patent Office) è possibile misurare indirettamente il patrimonio di conoscenza accumulata e l'attitudine all'innovazione tecnologica che contraddistinguono i sistemi produttivi delle province considerate.

L'analisi dello scostamento rispetto al Nord-Ovest perimetropolitano (Fig. 3) mette in evidenza i casi di eccellenza di Varese, Lecco, Como, Novara e le situazioni positive di Lodi, Bergamo e Pavia che ottengono un valore superiore a quello del Nord-Ovest perimetropolitano.

¹⁷ Per il censimento delle strutture suddette è stato consultato il Piano Generale dei Trasporti, il Piano della Logistica e dell'Intermodalità della Regione Lombardia, il Piano dei Trasporti della Regione Piemonte nonché i siti delle regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Valle d'Aosta (alle sezioni trasporti) ed i siti dei porti di La Spezia, Savona e della navigazione interna italiana.

¹⁸ Si è proceduto a calcolare un indice di densità provinciale in base alla tipologia ed al numero di strutture presenti in ciascuna provincia rispetto al totale delle strutture del Nord-Ovest perimetropolitano. In particolare il valore degli interporti è pari ad 1 su 3 (0,333), quello dei centri intermodali è pari a 1 su 5 (0,2) ed, infine, quello dei terminal intermodali e degli autoporti è pari a 1 su 11 (0,091).

¹⁹ La formazione di nuove imprese è assunta abitualmente come indicatore di dinamicità di un sistema produttivo locale, anche se nella situazione presente l'eccessiva frammentazione produttiva dell'apparato industriale italiano porta l'attenzione soprattutto sui processi di crescita delle imprese e sull'acquisizione di dimensioni aziendali adeguate.

Tabella 4 – Numero di imprese attive, relativa distribuzione territoriale e radicamento del tessuto produttivo provinciale

Provincia	Numero di imprese attive	Distribuzione percentuale sul territorio del Nord-Ovest perimetropolitano	Numero di imprese attive iscritte prima del 1980	Percentuale di imprese iscritte prima del 1980
Alessandria	43.535	5,88	4.988	11,46
Aosta	12.710	1,72	714	5,62
Asti	25.078	3,39	2.377	9,48
Bergamo	79.918	10,79	9.819	12,29
Biella	17.762	2,40	2.717	15,30
Brescia	101.739	13,74	11.862	11,66
Como	42.009	5,67	6.477	15,42
Cremona	27.070	3,65	3.554	13,13
Cuneo	71.813	9,70	6.336	8,82
Imperia	24.037	3,25	2.165	9,01
La Spezia	16.855	2,28	1.991	11,81
Lecco	22.809	3,08	3.544	15,54
Lodi	14.610	1,97	1.878	12,85
Mantova	38.568	5,21	4.180	10,84
Novara	27.304	3,69	3.584	13,13
Pavia	42.473	5,73	4.662	10,98
Savona	27.846	3,76	3.144	11,29
Sondrio	15.590	2,10	1.702	10,92
Varese	60.578	8,18	9.811	16,20
Verbania	12.751	1,72	1.850	14,51
Vercelli	15.658	2,11	1.877	11,99
N-O perimetropolitano	740.713	100,00	89.232	12,05

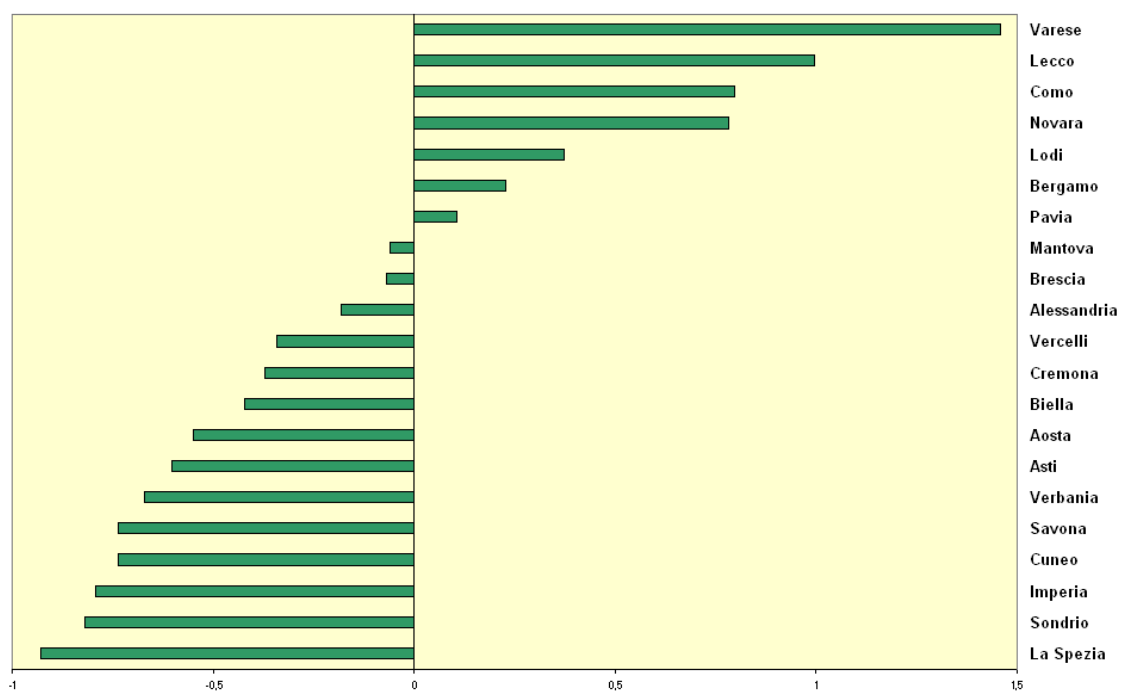
Fonte: elaborazione su dati Unioncamere (2003), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

Tabella 5 – Percentuali di addetti alle UL di industria e manifattura sul totale degli addetti

Provincia	% addetti settore industriale su totale addetti	% addetti settore manifatturiero su totale addetti
Alessandria	48,31	36,77
Aosta	39,16	17,65
Asti	49,20	35,21
Bergamo	58,02	44,22
Biella	56,84	48,22
Brescia	54,96	43,26
Como	53,23	43,26
Cremona	52,03	41,17
Cuneo	50,10	37,06
Imperia	24,66	9,36
La Spezia	33,15	20,76
Lecco	59,49	49,92
Lodi	45,71	33,01
Mantova	56,50	44,85
Novara	53,01	42,36
Pavia	46,88	34,00
Savona	32,93	19,23
Sondrio	46,91	28,61
Varese	52,61	44,06
Verbania	47,62	31,79
Vercelli	51,60	40,37
Nord-Ovest perimetropolitano	51,60	39,65

Fonte: elaborazione su dati Istat (2001), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

Figura 3 – Domande di brevetti europei ogni 1000 imprese attive (2002)



Fonte: elaborazione propria

Tabella 6 – Le strutture per la ricerca e l'innovazione produttiva nei contesti provinciali (2005)

Provincia	Strutture per la ricerca e l'innovazione produttiva
Alessandria	Parco Scientifico e Tecnologico delle Telecomunicazioni in Valle Scrivia
Aosta	-
Asti	-
Bergamo	Polo per l'innovazione tecnologica della provincia di Bergamo
Biella	Città Studi
Brescia	Centro Servizi multisettoriale e tecnologico di Brescia
Como	Centro di eccellenza per la ricerca e il trasferimento tecnologico
Cremona	-
Cuneo	-
Imperia	-
La Spezia	-
Lecco	-
Lodi	Parco Tecnologico Padano
Mantova	-
Novara	Polo scientifico e tecnologico di Novara
Pavia	-
Savona	-
Sondrio	-
Varese	Polo Scientifico Tecnologico Lombardo
Verbania	Tecnoparco del Lago Maggiore
Vercelli	-

Fonte: elaborazione propria

Per valutare il legame esistente tra il sistema della ricerca e quello imprenditoriale si è scelto di esaminare la presenza di strutture nate per soddisfare queste esigenze (parchi scientifici e tecnologici e

poli tecnologici)²⁰; come evidenzia la tabella 6 le province in cui questo rapporto appare più forte sono quelle appartenenti all'ambito perimetropolitano milanese ed al Piemonte orientale.

2.1.3 Sistema formativo

Gli indicatori utilizzati per esaminare le caratteristiche dei sistemi formativi provinciali sono:

- l'indice di dotazione delle strutture per l'istruzione elaborato dall'Istituto Tagliacarne;
- il numero delle sedi universitarie presenti nelle province in esame;
- i laureati residenti in provincia ogni 100.000 abitanti;
- il rapporto tra i fondi pubblici spesi per la formazione in azienda ed il numero di imprese attive presenti sul territorio.

In relazione al primo indicatore si può osservare come solamente in provincia di Varese e Pavia (sedi di Università antiche e prestigiose) l'indice di dotazione sia superiore rispetto a quello del Nord-Ovest, considerando la rilevanza che assumono in questo ambito le tre città metropolitane. Va sottolineato, comunque, come la suddetta dotazione sia significativa anche nelle province di Como, Bergamo, Novara e Brescia, mentre risulti particolarmente debole a Biella, Verbania, Cuneo, Sondrio ed Asti.

Per analizzare in maniera specifica le caratteristiche dell'offerta formativa di livello universitario²¹ si è scelto di considerare il dato relativo al numero di sedi universitarie presenti nei territori provinciali in esame. Varese risulta l'unica provincia con due sedi universitarie sul proprio territorio, mentre in quelle di Alessandria, Aosta, Bergamo, Brescia, Como, Novara, Pavia e Vercelli ne è presente una.

Allo scopo di valutare la diffusione della formazione universitaria si è scelto di prendere in considerazione il dato relativo ai laureati (nell'anno solare 2003) residenti in provincia ogni 100.000 abitanti che rappresenta un indicatore indiretto del livello di preparazione dei giovani residenti e della potenziale disponibilità per le imprese di forza lavoro qualificata.

L'analisi dello scostamento rispetto al Nord-Ovest perimetropolitano (Fig. 4) evidenzia come le province di Pavia, La Spezia, Aosta, Lecco, Como, Varese, Novara, Savona, Cremona ed Alessandria risultino caratterizzate da una dotazione positiva in tal senso.

Tabella 7 – Indice di dotazione delle strutture per l'istruzione

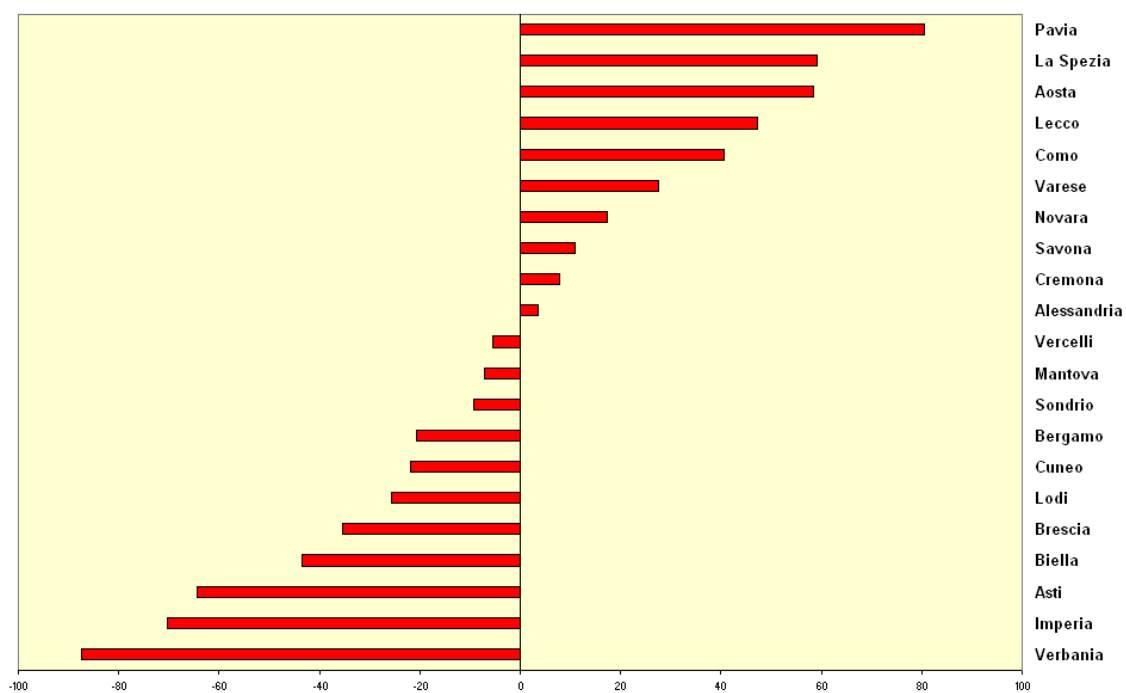
Alessandria	59,02
Aosta	59,16
Asti	45,83
Bergamo	96,97
Biella	27,53
Brescia	90,34
Como	100,18
Cremona	68,71
Cuneo	37,79
Imperia	59,70
La Spezia	64,91
Lecco	69,23
Lodi	69,25
Mantova	56,28
Novara	94,25
Pavia	120,50
Savona	62,36
Sondrio	38,39
Varese	123,87
Verbania	33,30
Vercelli	65,41
Nord-Ovest	102,21

Fonte: Istituto Tagliacarne, 2004

²⁰ Sono stati considerati come strutture per la ricerca e l'innovazione produttiva i parchi scientifici e tecnologici ed i poli scientifici e/o tecnologici. Per il censimento delle strutture suddette è stato consultato l'Annuario dei Parchi Scientifici e Tecnologici 2004 nonché i siti internet delle Camere di Commercio, delle Amministrazioni provinciali e comunali.

²¹ Fonte: MIUR - Ufficio di Statistica. Indagine sull'Istruzione Universitaria, 2003.

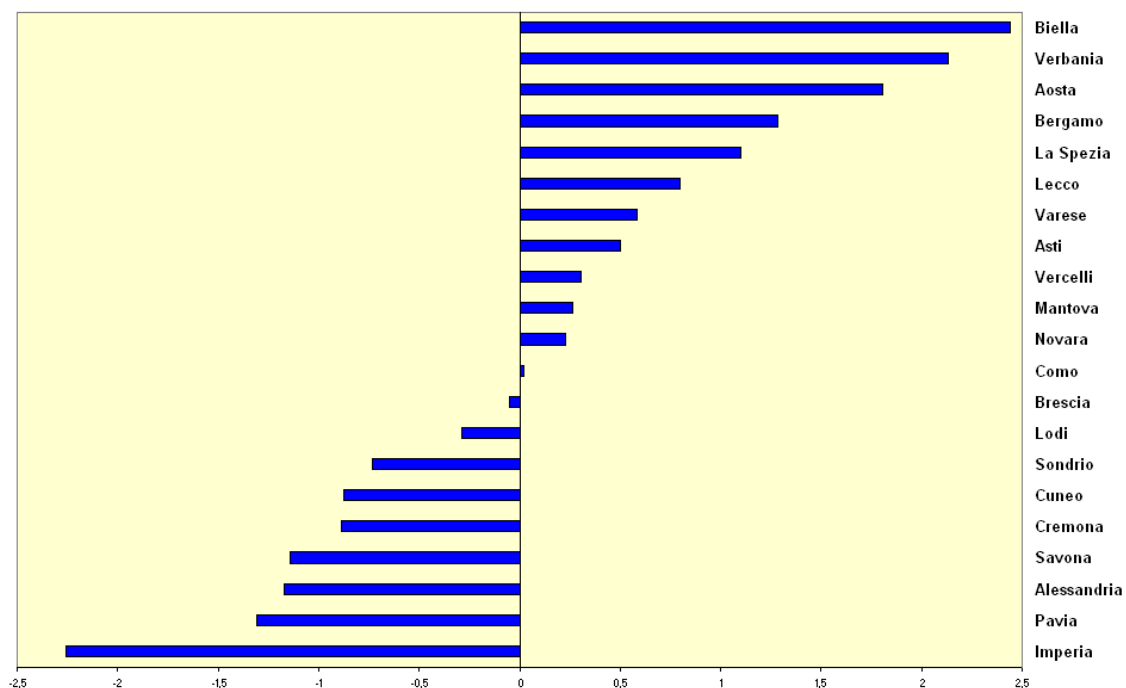
Figura 4 – Laureati residenti in provincia ogni 100.000 abitanti (2003)



Fonte: elaborazione propria

Il rapporto tra i fondi pubblici spesi per la formazione in azienda ed il numero di imprese attive presenti sul territorio (Fig. 5) è un indicatore che consente di valutare la presenza di esternalità di origine pubblica nel processo di aggiornamento professionale in ambito aziendale (formazione continua).

Figura 5 – Fondi pubblici spesi per formazione ogni 100 imprese attive (2002)



Fonte: elaborazione propria

Esso fornisce informazioni non solamente sull'abilità dell'impresa nello sfruttare le occasioni esogene derivanti dalla disponibilità di fondi pubblici, ma anche sulla capacità dell'attore pubblico di contribuire alla competitività delle imprese presenti sul territorio provinciale mettendo a disposizione risorse per la formazione.

Come dimostra la figura 5, le province di Biella, Verbania, Aosta, Bergamo, La Spezia, Lecco, Varese, Asti, Vercelli, Mantova, Novara e Como sono quelle in cui il contributo pubblico alla formazione continua per ciascuna impresa attiva sul territorio supera il valore dell'aggregato.

2.1.4 Sistema del credito

Gli indicatori selezionati per descrivere le caratteristiche del sistema creditizio locale sono i seguenti:

- l'indice di dotazione delle reti bancarie e servizi vari;
- la localizzazione della sede dei gruppi di banche;
- i depositi per abitante;
- gli impieghi delle imprese sul totale degli impieghi;
- il tasso d'interesse;
- le sofferenze sugli impieghi.

Il primo indicatore sintetizza la dotazione di strutture che caratterizza il sistema creditizio.

L'analisi dell'indicatore suddetto evidenzia come la dotazione di reti bancarie e di servizi vari rappresenti un punto di forza per le province di La Spezia, Varese, Como, Brescia, Lecco, Biella, Novara, Bergamo ed un punto di debolezza per quelle di Verbania, Aosta, Vercelli, Sondrio e Cuneo.

L'indicatore relativo al numero di banche e di gruppi istituzionali di banche che hanno sede nelle province considerate ci permette di mettere in evidenza come la maggior concentrazione si registri nei territori di Brescia, Bergamo, Cuneo, Cremona, Lodi e Mantova (Tab. 8).

Tabella 8 – Dotazione delle reti bancarie e banche con sede in provincia

Provincia	Reti bancarie e di servizi vari	Banche per localizzazione e gruppi istituzionali di banche
Alessandria	83,3	3
Aosta	58,2	2
Asti	99,0	1
Bergamo	115,9	15
Biella	117,5	2
Brescia	123,5	20
Como	135,3	3
Cremona	96,6	8
Cuneo	69,4	13
Imperia	105,3	0
La Spezia	182,5	1
Lecco	123,3	3
Lodi	98,5	5
Mantova	91,3	5
Novara	117,2	1
Pavia	86,2	0
Savona	104,6	1
Sondrio	67,7	4
Varese	135,9	0
Verbania	51,9	1
Vercelli	63,3	0
Nord-Ovest	140,7	88

Fonte: Istituto Tagliacarne (2004), Banca d'Italia (2003)

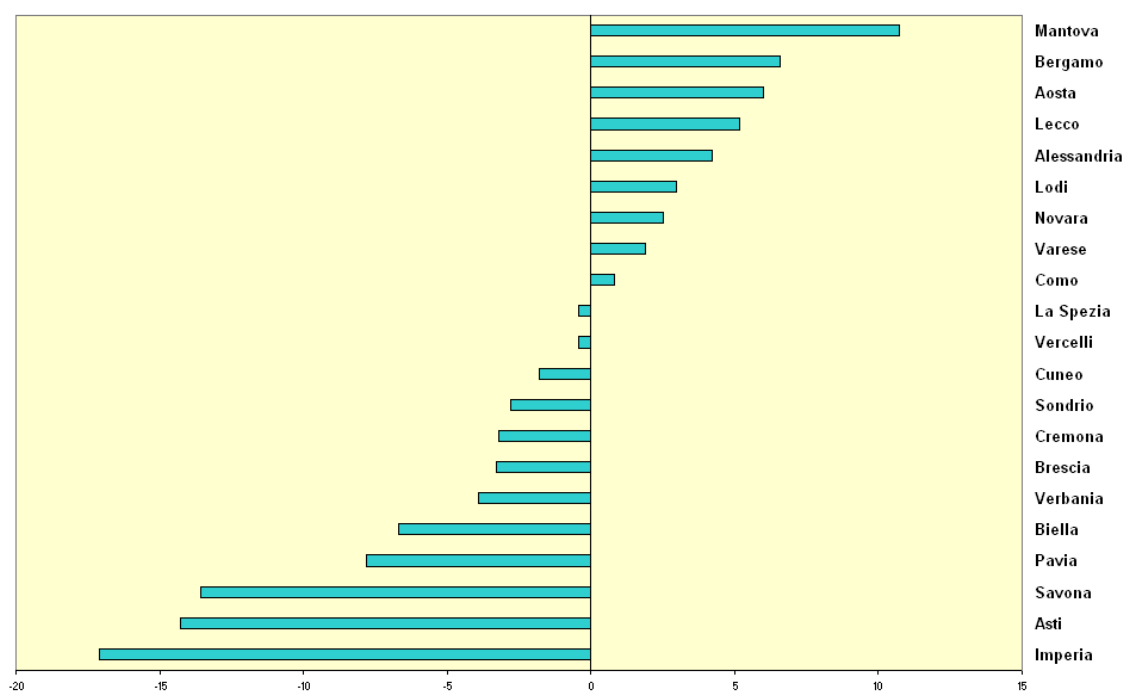
I dati sui depositi per abitante ci suggeriscono che la propensione al risparmio dei residenti si attesta su buoni livelli nelle province di Lodi, Aosta, Bergamo, Brescia, Novara, Sondrio, Mantova, Lecco e

Varese. In questi territori, pertanto, esiste una buona raccolta di capitale, disponibile potenzialmente ad essere impiegato per il finanziamento dell'attività di impresa.

Per ottenere un riscontro empirico di questo aspetto si è ritenuto utile fare ricorso all'indicatore relativo agli impieghi delle imprese sul totale degli impieghi del territorio provinciale che permette di valutare il ricorso al finanziamento da parte delle imprese localizzate nelle diverse province.

Come dimostra la figura 6, esso risulta particolarmente elevato in quelle di Mantova, Bergamo, Aosta, Lecco, Alessandria, Lodi, Novara, Varese e Como in cui il valore è superiore a quello del Nord-Ovest perimetropolitano,.

Figura 6 – Impieghi delle imprese su totale impieghi (2003)



Fonte: elaborazione propria

Con l'intento di ottenere ulteriori informazioni sul sistema locale del finanziamento all'attività d'impresa, si è scelto di fare riferimento all'indicatore sofferenze sugli impieghi²² che permette di valutare il grado di affidabilità del sistema creditizio locale.

La maggiore esposizione alle sofferenze riguarda in particolare le province di Imperia, La Spezia, Pavia, Sondrio, Verbania, Alessandria, Savona e Lecco.

In relazione al costo del denaro è possibile evidenziare come il tasso di interesse²³ risulti particolarmente favorevole nelle province lombarde (in tutte è inferiore al 6%), a differenza di quanto accade in quelle piemontesi (nelle quali è sempre superiore al 6%) e nelle tre liguri (in cui risulta sempre superiore al 7%) in cui le imprese devono sostenere maggiori costi per poter accedere al finanziamento.

²² Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalla garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero in base alla residenza dei clienti che sono in stato di sofferenza).

²³ Banca d'Italia, primo semestre 2003.

Tabella 9 – Tasso d'interesse e sofferenze su impieghi nelle province considerate

Provincia	Tasso d'interesse	Sofferenze su impieghi
Alessandria	6,42	5,41
Aosta	6,64	3,55
Asti	6,83	4,76
Bergamo	5,46	3,22
Biella	6,26	2,83
Brescia	5,14	2,31
Como	5,69	4,33
Cremona	5,69	3,64
Cuneo	6,29	2,85
Imperia	7,47	7,47
La Spezia	7,19	7,13
Lecco	5,65	5,32
Lodi	5,67	2,60
Mantova	5,53	3,10
Novara	6,42	3,99
Pavia	5,87	6,50
Savona	7,25	5,38
Sondrio	5,68	6,38
Varese	5,74	4,54
Verbania	6,61	5,45
Vercelli	6,69	4,86

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia e Unioncamere (2003)

2.1.5 Servizi alle imprese

Per valutare il livello di offerta di servizi per l'impresa²⁴ nei differenti contesti provinciali si è fatto ricorso ai seguenti indicatori:

- percentuale di imprese che offrono servizi alle imprese sul totale delle imprese attive;
- addetti alle unità locali che operano nel settore dei servizi alle imprese sul totale degli addetti.

Come dimostrano la tabella 10 e la figura 7, le province in cui la percentuale di imprese che forniscono servizi alle imprese è più elevata sono quelle di Biella, Varese, Lodi, Como, Lecco, Bergamo, Brescia, Novara e La Spezia. È possibile osservare come si tratti di territori appartenenti all'ambito perimetropolitano milanese (con la sola eccezione di La Spezia) che hanno saputo dotarsi di un significativo apparato di servizi all'impresa in qualche misura dipendente dall'impronta industriale che ne caratterizza le realtà produttive.

Considerando l'articolazione che descrive nel dettaglio l'offerta di servizi alle imprese (riportata nella tabella 10), è possibile evidenziare come le province lombarde (con l'aggiunta di La Spezia) siano quelle in cui è maggiore la percentuale di imprese che operano nell'ambito dei trasporti, magazzinaggio e comunicazioni, mentre Biella, Novara, Varese, La Spezia, Como, Aosta, Bergamo, Brescia, Lecco, Vercelli e Lodi sono quelle in cui è più elevata la percentuale di imprese operanti nell'ambito dell'intermediazione monetaria e finanziaria.

In relazione all'ultima sottosezione economica (attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca) vanno sottolineate le dotazioni delle province di Biella, Varese, Como, Lecco, Lodi, Bergamo, Brescia e Novara.

La situazione provinciale appena delineata muta in modo consistente se si considera il dato relativo agli addetti alle unità locali di servizi alle imprese rapportato al totale degli addetti alle unità locali. Come dimostra la tabella 11 le tre province liguri insieme a Lodi, Aosta ed Alessandria sono quelle che occupano nel settore un numero di addetti superiore a quello registrato nell'aggregato del Nord-Ovest perimetropolitano.

²⁴ Secondo la nostra interpretazione rientrano in questa categoria le seguenti sottosezioni economiche previste dall'ISTAT: le attività immobiliari, il noleggio, l'informatica e la ricerca; i servizi di trasporto, magazzinaggio e comunicazione; l'intermediazione monetaria e finanziaria.

Tabella 10 – Percentuale di imprese che operano nel settore dei servizi alle imprese

Province	Imprese di servizi alle imprese su totale imprese attive			
	Trasporti, magazzino e comunicazioni	Intermediazione monetaria e finanziaria	Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	Totale
Alessandria	2,8	2,1	8,9	13,8
Aosta	2,5	2,4	8,9	13,8
Asti	2,6	1,6	6,9	11,1
Bergamo	3,5	2,4	13,0	18,9
Biella	2,1	3,3	17,1	22,5
Brescia	3,5	2,4	12,1	18,0
Como	3,7	2,5	13,9	20,1
Cremona	3,6	2,2	9,1	14,9
Cuneo	2,5	1,6	7,9	12,0
Imperia	2,7	1,9	8,0	12,6
La Spezia	4,9	2,5	9,6	17,0
Lecco	3,6	2,4	13,9	19,9
Lodi	4,7	2,3	13,2	20,2
Mantova	3,2	1,8	7,3	12,3
Novara	3,3	2,7	11,6	17,6
Pavia	3,3	2,0	8,4	13,7
Savona	3,3	2,1	8,3	13,7
Sondrio	3,9	1,9	7,2	13,0
Varese	3,4	2,6	15,0	21,0
Verbania	3,3	2,2	8,7	14,2
Vercelli	2,6	2,4	7,9	12,9
Nord-Ovest perimetropolitano	3,3	2,2	10,7	16,2

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere (2003), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

Figura 7 – Percentuale di imprese di servizi alle imprese sul totale delle imprese attive (2003)



Fonte: elaborazione propria

Tabella 11 – Addetti alle unità locali che operano nel settore dei servizi alle imprese

Provincia	Addetti alle UL di servizi alle imprese	% addetti alle UL di servizi alle imprese sul totale degli addetti
Alessandria	28.568	22,17
Aosta	9.432	23,85
Asti	12.005	20,94
Bergamo	68.800	18,99
Biella	13.565	19,35
Brescia	78.392	19,25
Como	35.530	19,35
Cremona	19.528	20,20
Cuneo	39.059	21,48
Imperia	11.671	24,74
La Spezia	16.198	29,14
Lecco	19.762	17,84
Lodi	13.781	25,64
Mantova	24.716	18,85
Novara	23.774	20,62
Pavia	27.936	21,21
Savona	18.417	24,59
Sondrio	9.805	20,25
Varese	60.639	21,42
Verbania	9.040	20,12
Vercelli	11.039	20,39
Nord-Ovest perimetropolitano	551.657	21,82

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (2001), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

2.1.6 Efficienza amministrativa

Per valutare il livello di efficienza amministrativa (e la sua influenza nella determinazione del vantaggio competitivo) sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- il numero di Comuni dotati di Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) rispetto al totale dei comuni della provincia;
- l'indice di managerialità elaborato da Valdani Vicari & Associati²⁵.

Il primo indicatore permette di valutare il livello di diffusione sul territorio provinciale di un servizio pubblico creato per favorire l'attività d'impresa: lo SUAP.

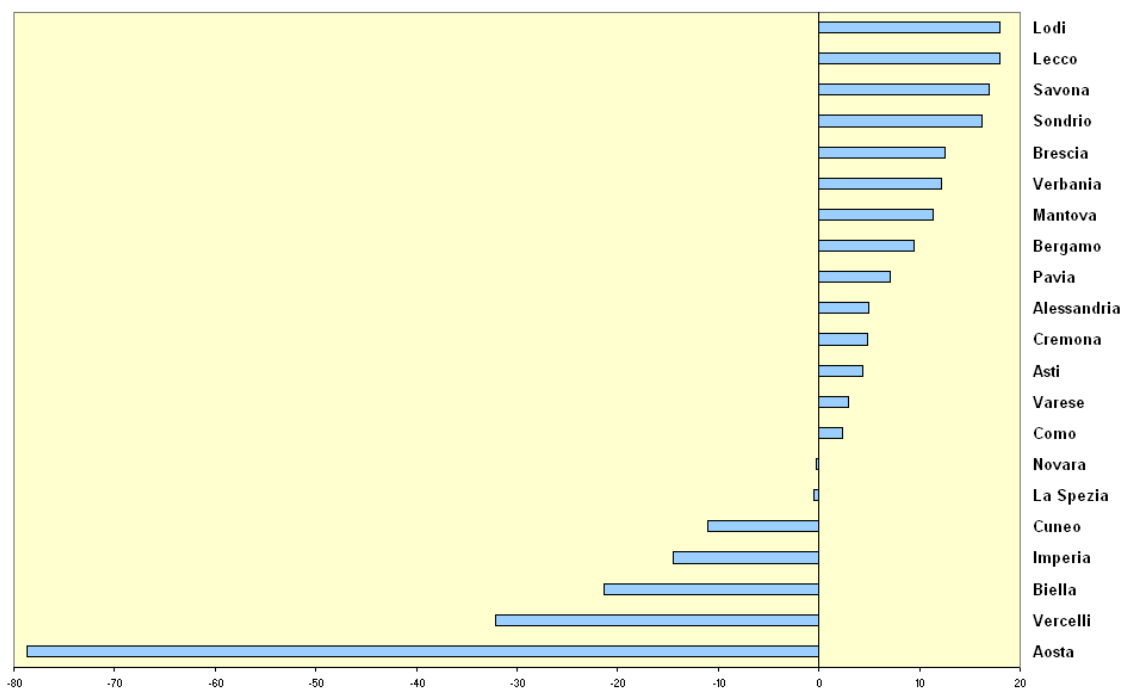
L'analisi dello scostamento dei dati provinciali da quello del Nord-Ovest perimetropolitano (Fig. 8) mette in evidenza il valore di eccellenza raggiunto dalla maggior parte delle province lombarde che, tuttavia, è in parte imputabile alla differente modalità di rilevazione dei dati utilizzata in Lombardia²⁶. Va notato, comunque, come nell'elenco dei territori provinciali che ottengono risultati superiori al valore dell'aggregato figurino anche Verbania, Alessandria ed Asti.

L'indice di managerialità misura l'attitudine a gestire il territorio con il supporto di strumenti orientati al risultato. Esso è basato su un paniere di nove variabili: presenza di un direttore generale, presenza di un'organizzazione dedicata allo sviluppo territoriale, presenza di un Piano Strategico Territoriale, presenza di altri documenti di pianificazione, presenza di un bilancio sociale annuale, presenza di un bilancio sociale di mandato, visibilità on line e qualità dell'informazione sulle strategie territoriali, visibilità on line e ricchezza delle informazioni turistiche, esistenza di uno sportello unico per le attività produttive on line.

²⁵ L'indice è stato elaborato nell'ambito di un'indagine svolta dalla società di consulenza Valdani Vicari & Associati per conto de Il Sole24Ore sui 103 comuni capoluogo di provincia. L'osservazione è durata dal 1 settembre al 12 ottobre 2004.

²⁶ Il calcolo dei Comuni serviti dallo SUAP si è basato su dati provenienti da fonti differenti (Regione Piemonte, Sportello Unico Lombardia, Sportello Unico Liguria) e ciò ha determinato una piccola discrepanza nell'elaborazione dei tre gruppi di dati. Nei dati della Liguria è presente la distinzione tra SUAP istituiti ed operativi, mentre i dati del Piemonte si riferiscono unicamente agli SUAP istituiti; nei dati della Lombardia, invece, è presente la distinzione tra gli sportelli aperti e quelli in fase di avvio che includono anche gli sportelli di imminente istituzione sulla base delle dichiarazioni di ciascun Comune (quindi non è disponibile il dato degli sportelli effettivamente istituiti).

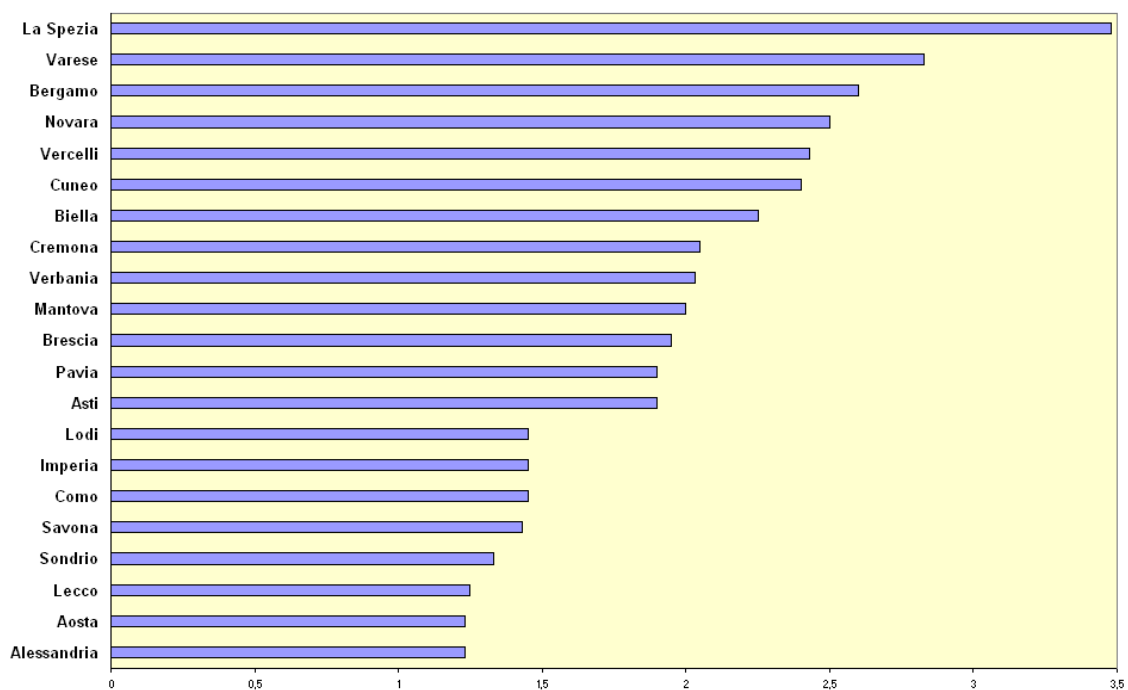
Figura 8 – Percentuale di comuni della provincia dotati di SUAP (2003)



Fonte: elaborazione propria

Sulla base delle variabili prese in considerazione per la costruzione dell'indice è possibile affermare che esso rappresenta un buon indicatore dell'efficienza amministrativa. I comuni che ottengono un punteggio elevato nell'indice di managerialità sono caratterizzati da una visione strategica di lungo periodo articolata in fasi sequenziali facilmente governabili e misurabili e dalla predisposizione a dialogare con i diversi soggetti locali (Valdani Vicari & Associati, 2004). Detto in altri termini da un'elevata capacità istituzionale.

Figura 9 – Indice di managerialità nei sette comuni capoluogo di provincia considerati (2004)



Fonte: elaborazione propria

Utilizzando i parametri di valutazione prima elencati è stata stilata la graduatoria che consente di individuare quali siano i territori potenzialmente più competitivi in base alle dinamiche di mercato. La figura 10 riporta i punteggi ottenuti dai ventuno capoluoghi di provincia del Nord-Ovest perimetropolitano.

2.2 Il profilo di sintesi attraverso l'impiego dell'analisi fattoriale

L'analisi compiuta ha permesso una prima rappresentazione delle differenti dotazioni di esternalità territoriali nei ventuno contesti provinciali esaminati.

Al fine di ottenere risultati sintetici sulla base degli indicatori di dotazione selezionati, si è scelto di ricorrere all'Analisi delle Componenti Principali (ACP), un metodo statistico di tipo multivariato che trasforma un set iniziale di variabili rilevate, in un insieme ridotto di nuove variabili, dette "componenti principali", le quali spiegano la massima variabilità del fenomeno in esame descritto dall'insieme originario di variabili²⁷.

I risultati di un'ACP dipendono dall'interpretazione delle componenti principali ottenute che assumono un significato preciso, dedotto da quelle variabili iniziali che sono maggiormente correlate con le componenti stesse²⁸.

Grazie alle sei differenti ACP elaborate (una per ogni tipologia di esternalità territoriali), gli indicatori commentati in precedenza sono stati sintetizzati con un procedimento di riduzione delle variabili che ha consentito di individuare per ciascuna tipologia di esternalità territoriale le rispettive componenti principali.

Attraverso lo studio della correlazione tra le componenti identificate e le variabili di partenza (gli indicatori selezionati), è stato possibile chiarire il significato delle nuove variabili costruite.

Come mostra la tabella 12, sono state individuate due componenti principali che, con diversi gradi di rappresentatività, sono in grado di descrivere ciascuna tipologia di esternalità territoriale.

Tabella 12 – I principali risultati derivanti dalle ACP sulle dotazioni territoriali

Tipologie di esternalità territoriali	Varianza spiegata delle variabili di partenza	Componenti principali individuate
<i>Infrastrutture territoriali</i>	67,95 %	<ul style="list-style-type: none"> • strade, ferrovie e strutture intermodali • aeroporti ed infrastrutture di rete
<i>Sistema produttivo, ricerca ed innovazione</i>	83,32 %	<ul style="list-style-type: none"> • sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva • dinamicità del sistema produttivo
<i>Sistema formativo</i>	79,73 %	<ul style="list-style-type: none"> • strutture formative ed istruzione universitaria • contributo pubblico alla formazione continua
<i>Sistema del credito</i>	76,84 %	<ul style="list-style-type: none"> • sistema del finanziamento locale • reti di servizi bancari
<i>Servizi per l'impresa</i>	93,99 %	<ul style="list-style-type: none"> • servizi specializzati per le imprese • addetti ai servizi per le imprese
<i>Efficienza amministrativa</i>	81,44 %	<ul style="list-style-type: none"> • diffusione della semplificazione amministrativa • managerialità dell'amministrazione

Fonte: elaborazione propria

²⁷ La possibilità di ridurre il numero di variabili, aggregandole senza diminuire troppo la varianza spiegata, rappresenta un elemento di forte utilità, dato che consente di individuare alcuni fattori di fondo che spieghino e diano ragione dell'insieme delle variabili di partenza.

²⁸ Le componenti ottenute attraverso l'ACP risultano debolmente correlate tra di loro e sono standardizzate (assumono cioè media zero e varianza unitaria), non presentando effetti distorsivi dovuti all'unità di misura in cui sono calcolati. L'analisi è stata preceduta da due passaggi metodologici importanti. Il primo, volto a rendere confrontabili i dati qualitativi con quelli quantitativi, ha comportato il calcolo di un indice di densità provinciale basato sulla numerosità delle strutture (logistiche e per la ricerca) presenti nelle singole province rispetto al totale del Nord-Ovest perimetropolitano. Il secondo, volto a rendere l'analisi il più affidabile possibile, è consistito nel prendere in considerazione, per ogni tipologia di esternalità, le variabili ritenute più importanti e maggiormente rappresentative (attraverso l'utilizzo di una valutazione di merito). La scelta delle variabili da utilizzare per le ACP è avvenuta anche in funzione dei risultati ottenibili in base alle differenti variabili iniziali; si è trattato, quindi, di un procedimento iterativo finalizzato ad ottenere risultati significativi e cioè individuare componenti principali tra di loro indipendenti e facilmente identificabili (nominabili).

Il successivo passaggio dell'analisi è consistito nel mettere in relazione tra di loro le dodici componenti principali individuate per ogni singolo ambito provinciale. Attraverso un'operazione di combinazione dei differenti risultati derivanti dalle ACP compiute per ciascuna tipologia²⁹ si ottiene la dotazione complessiva di esternalità territoriali per ognuna delle ventuno province perimetropolitane del Nord-Ovest.

Per la rappresentazione di queste dotazioni territoriali si è scelto di ricorrere a grafici polari (a radar) dalla forma dodecagonale in cui sono riportati i punteggi fattoriali ottenuti da ciascuna provincia nelle dodici componenti principali individuate. Questo tipo di grafico risulta efficace per evidenziare le differenze e le peculiarità delle province considerate.

Su ognuno dei dodici assi del grafico è stato riportato il punteggio relativo alla componente corrispondente. Congiungendo i punti sui dodici assi si ottiene il perimetro dell'area che rappresenta l'ampiezza della dotazione locale.

In particolare, un "annidamento" verso il centro del grafico è indice di una dotazione non particolarmente elevata. Viceversa, un grafico che presenti un'area più estesa, rappresenta una provincia contraddistinta da una dotazione significativa.

Al fine di ottenere un indice sintetico del livello di dotazione territoriale di ciascuna provincia, si è provveduto a calcolare la somma delle medie ponderate dei punteggi fattoriali emersi dalle sei ACP effettuate³⁰.

Tenendo conto della media ponderata dei punteggi fattoriali di ciascuna provincia e dei risultati ottenuti (quindi della forma assunta dai grafici polari), è stata elaborata una classificazione delle dotazioni territoriali:

- dotazioni ricche, caratterizzate da punteggi alti in tutte le componenti: Varese e Bergamo;
- dotazioni composite, con una buona dotazione di base e punteggi alti in alcune componenti: Novara, Brescia, Lodi, Como e Lecco;
- dotazioni settoriali, con punteggi alti solamente in alcune componenti: La Spezia, Biella, Pavia, Alessandria, Mantova, Cremona, Savona, Vercelli, Cuneo ed Aosta;
- dotazioni minime, caratterizzate da punteggi bassi in tutte (o quasi tutte) le componenti: Verbania, Asti, Sondrio ed Imperia.

Dall'analisi e dal confronto dei grafici polari (si vedano le pagine successive) è possibile trarre utili indicazioni in merito alle dotazioni territoriali complessive delle province considerate e compiere una valutazione comparativa tra le stesse.

In particolare risulta evidente come Varese e Bergamo siano caratterizzate da punteggi fattoriali elevati in tutte le componenti.

Più in generale emergono le situazioni positive di quasi tutte le province del perimetropolitano milanese (Varese, Bergamo, Novara, Brescia, Lodi, Como e Lecco), che risultano contraddistinte da dotazioni ricche o comunque composite. Tra quelle piemontesi solamente Novara è contrassegnata da una dotazione composita.

La categoria della dotazione settoriale risulta la più numerosa: ad essa appartengono, infatti, dieci province su ventuno.

Nella tabella 13 sono riportati l'indice sintetico di dotazione, la tipologia di dotazione che contraddistingue ciascuna provincia e le componenti (quelle con punteggi fattoriali più rilevanti) che contribuiscono a definire le dotazioni provinciali di esternalità territoriali.

Osservando la tabella 13 risulta evidente come le province caratterizzate da un numero maggiore di componenti del vantaggio competitivo siano anche quelle contraddistinte dalle dotazioni territoriali migliori (ricche o composite) e, quindi, da un indice sintetico di dotazione più elevato.

²⁹ Si tratta di un'operazione di combinazione di 6 differenti ACP: affiancare 6 coppie di variabili derivanti da 6 differenti ACP non fornisce alcuna garanzia del fatto che le componenti principali individuate non siano correlate tra di loro. Per ovviare a questo inconveniente abbiamo provveduto a calcolare i coefficienti di correlazione tra le variabili, verificando che la correlazione è quasi sempre poco significativa, ad eccezione di tre casi in cui si attesta tra lo 0,69 e lo 0,75.

³⁰ I due punteggi fattoriali realizzati dai differenti contesti provinciali per ognuna delle sei tipologie di esternalità individuate sono stati pesati per la relativa percentuale di rappresentatività (cioè la percentuale di varianza spiegata).

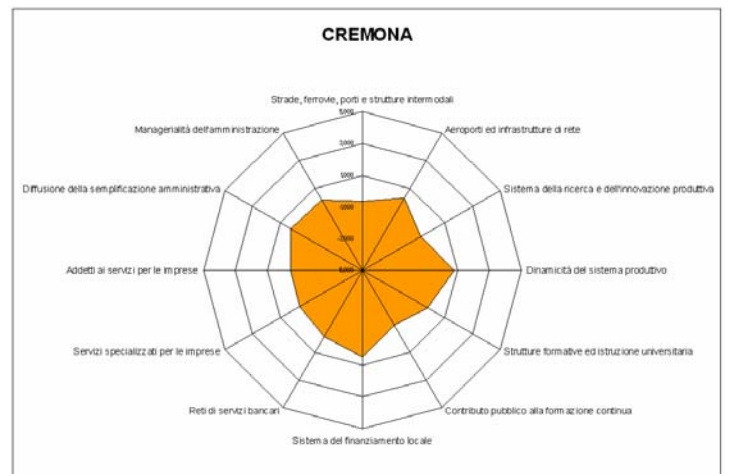
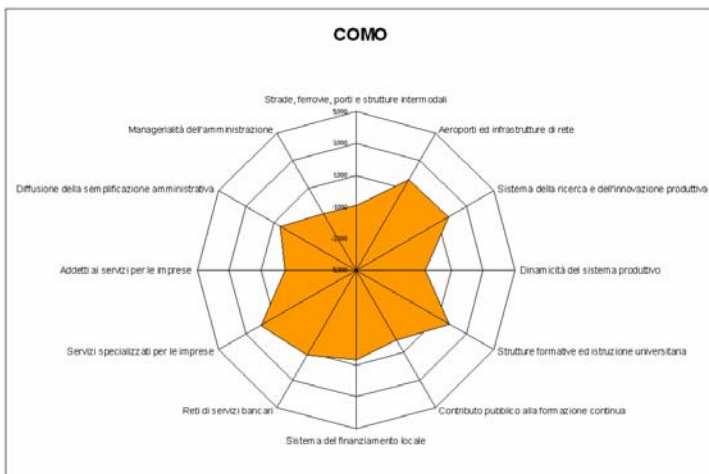
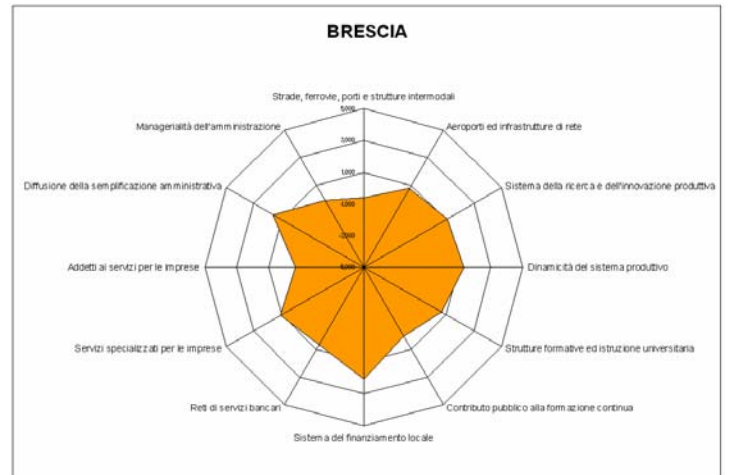
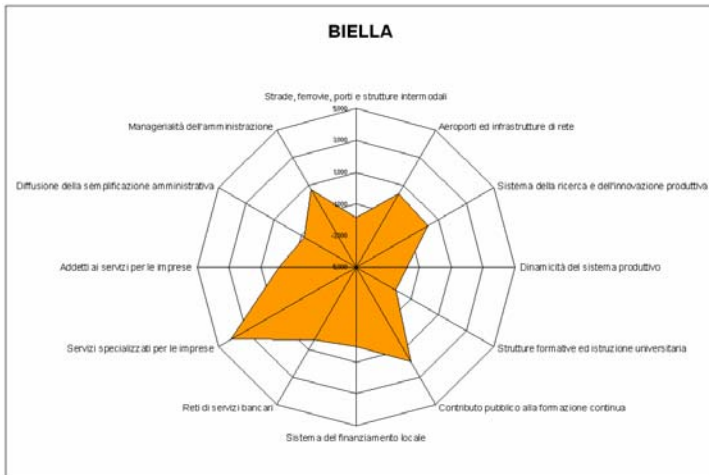
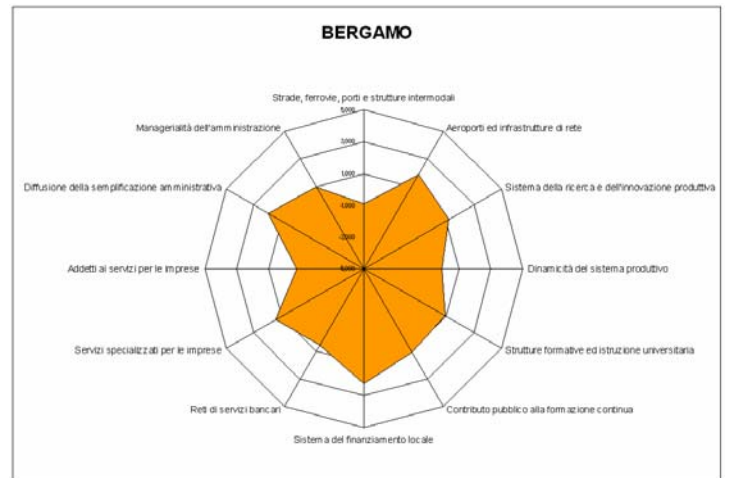
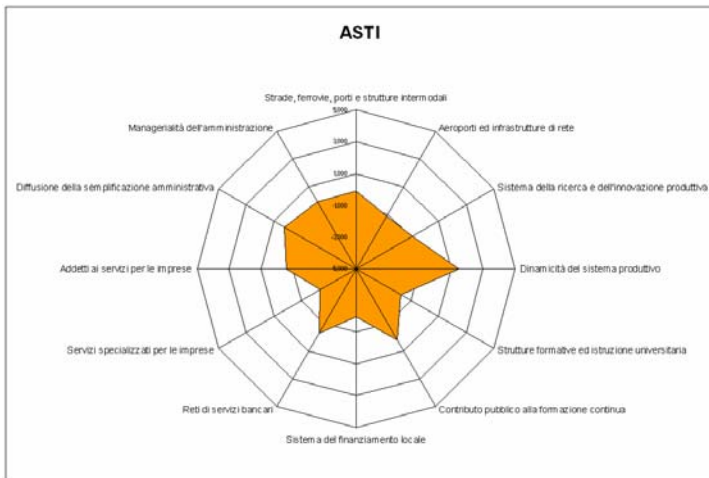
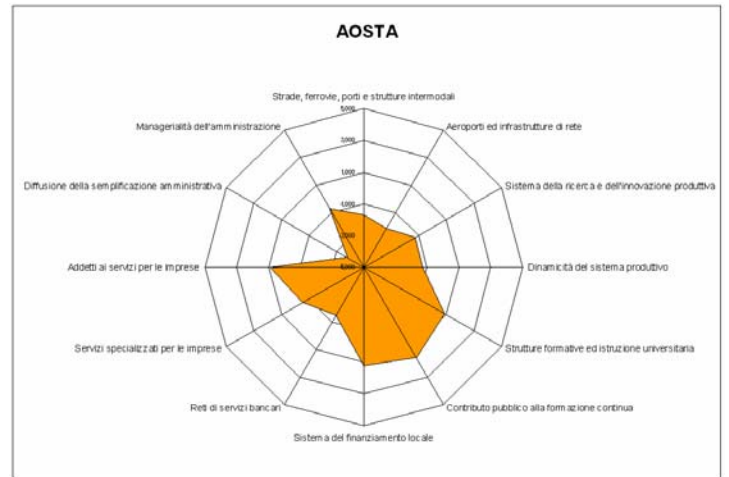
Tabella 13 – Il livello di dotazione territoriale delle ventuno province del Nord-Ovest perimetropolitano

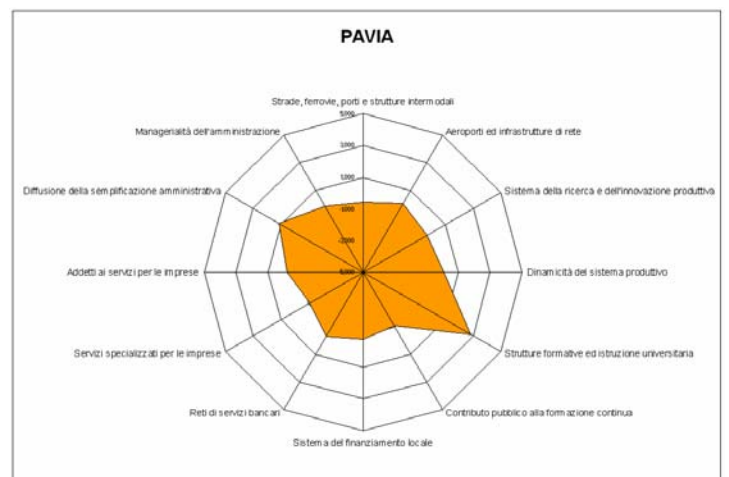
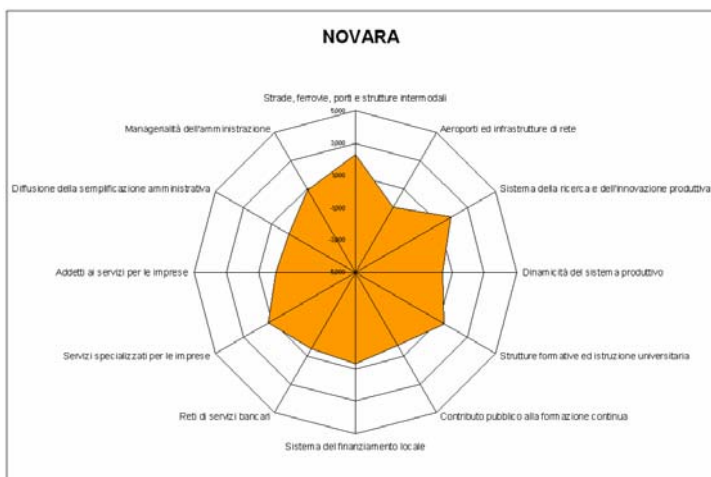
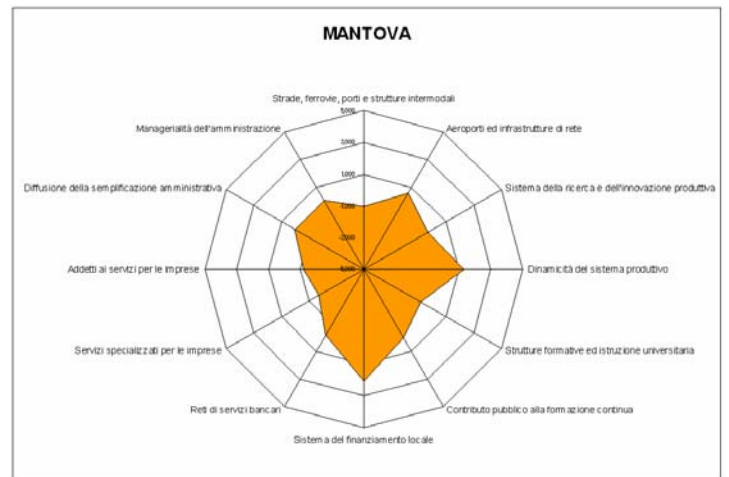
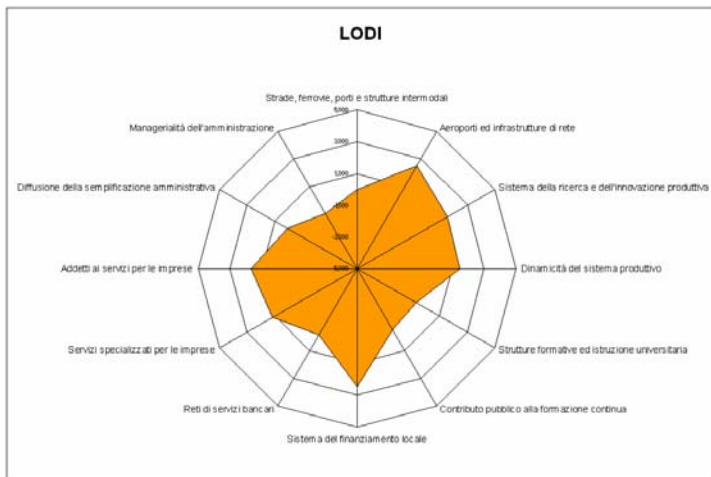
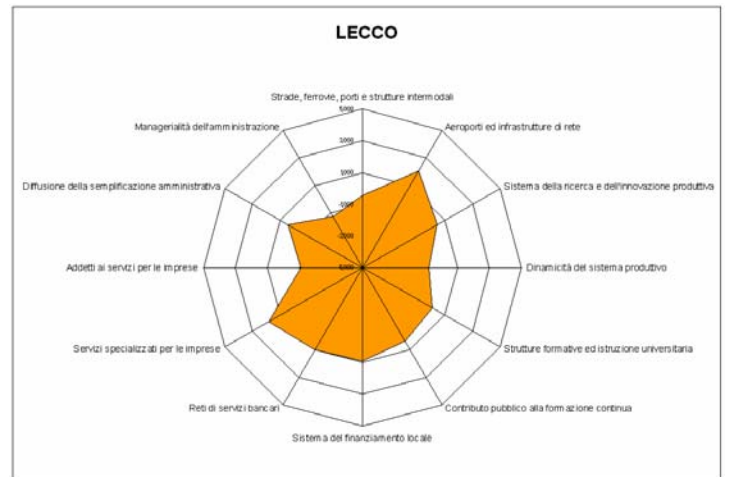
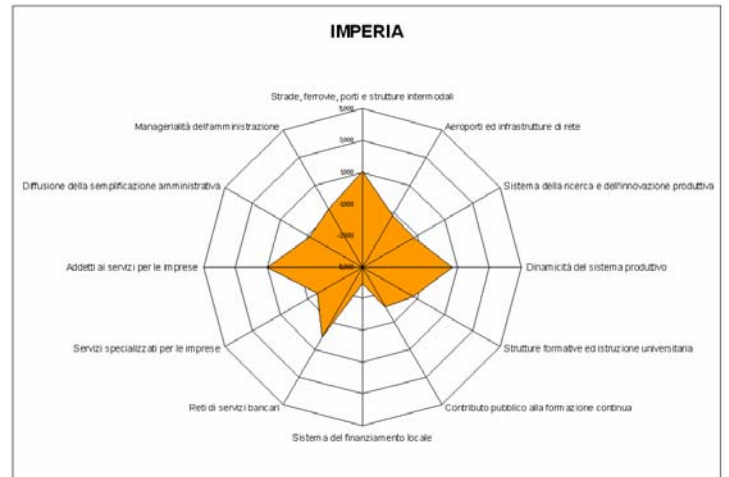
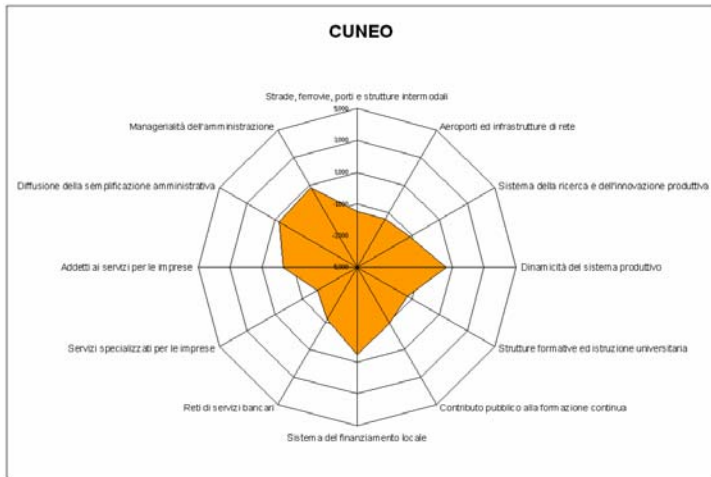
	Dotazione ricca	Dotazione composita	Dotazione settoriale	Dotazione minima	Indice sintetico di dotazione	Componenti rilevanti della dotazione territoriale (con punteggi fattoriali vicini ad 1 o superiori)
Alessandria			X		-0,009	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali Diffusione della semplificazione amministrativa
Aosta			X		-0,723	Strutture formative ed istruzione universitaria Contributo pubblico alla formazione continua Sistema del finanziamento locale Addetti ai servizi per le imprese
Asti				X	-0,851	Dinamicità del sistema produttivo
Bergamo	X				1,038	Aeroporti ed infrastrutture di rete Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva Strutture formative ed istruzione universitaria Contributo pubblico alla formazione continua Sistema del finanziamento locale Servizi specializzati per le imprese Diffusione della semplificazione amministrativa Managerialità dell'amministrazione
Biella			X		0,060	Contributo pubblico alla formazione continua Servizi specializzati per le imprese
Brescia		X			0,803	Aeroporti ed infrastrutture di rete Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva Dinamicità del sistema produttivo Sistema del finanziamento locale Servizi specializzati per le imprese Diffusione della semplificazione amministrativa
Como		X			0,704	Aeroporti ed infrastrutture di rete Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva Strutture formative ed istruzione universitaria Reti di servizi bancari Servizi specializzati per le imprese
Cremona			X		-0,143	Dinamicità del sistema produttivo
Cuneo			X		-0,673	Managerialità dell'amministrazione
Imperia				X	-1,161	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali Addetti ai servizi per le imprese
La Spezia			X		0,207	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali Reti di servizi bancari Addetti ai servizi per le imprese Managerialità dell'amministrazione

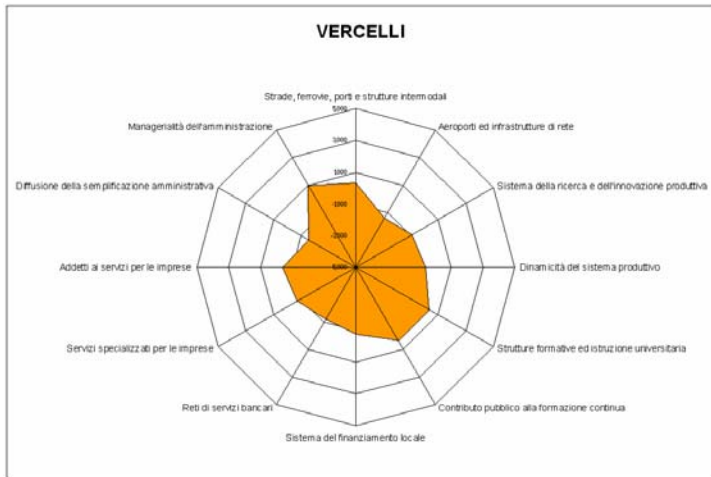
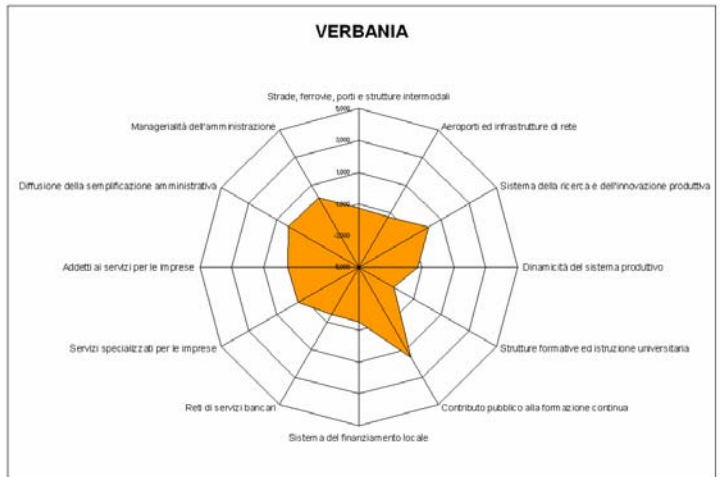
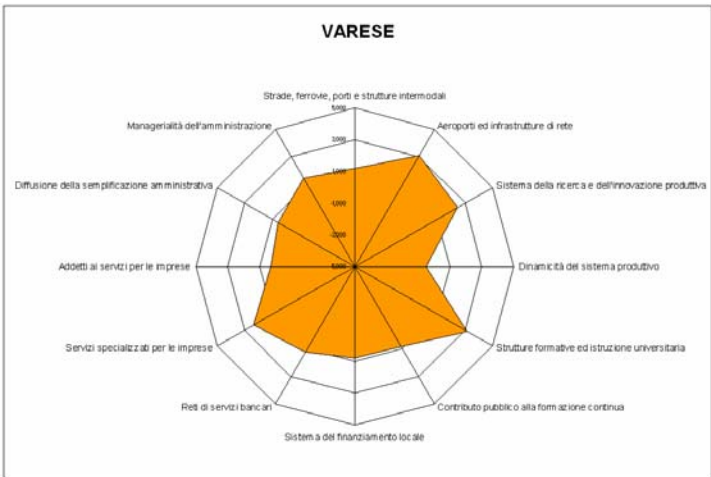
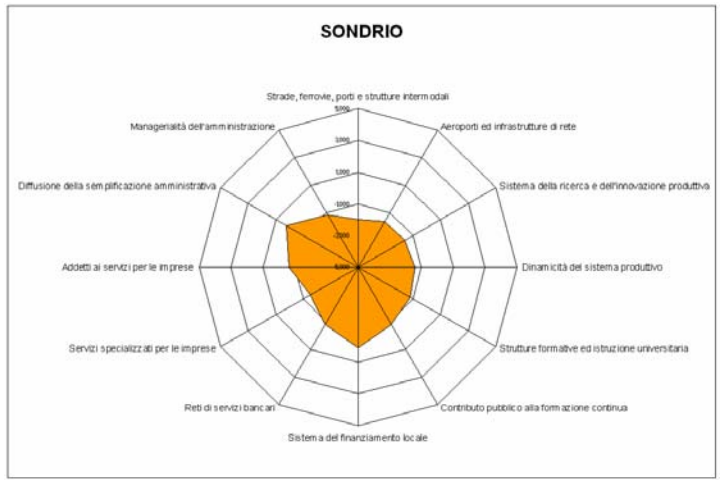
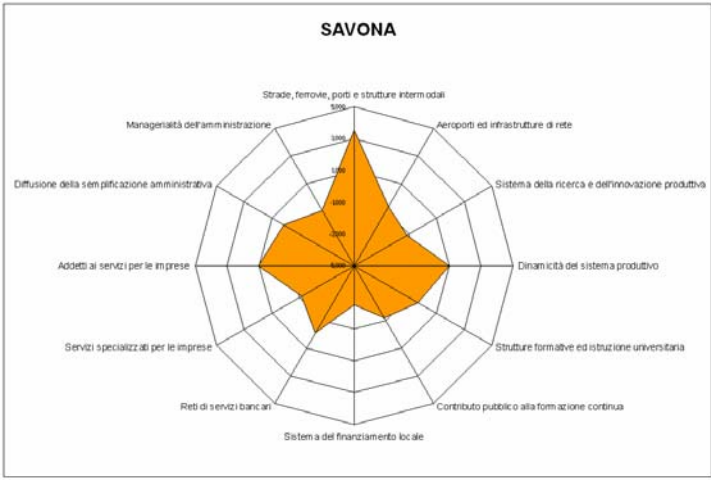
	Dotazione ricca	Dotazione composita	Dotazione settoriale	Dotazione minima	Indice sintetico di dotazione	Componenti rilevanti della dotazione territoriale (con punteggi fattoriali vicini ad 1 o superiori)
Lecco		X			0,410	Aeroporti ed infrastrutture di rete Sistema del finanziamento locale Reti di servizi bancari Servizi specializzati per le imprese
Lodi		X			0,784	Aeroporti ed infrastrutture di rete Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva Dinamicità del sistema produttivo Sistema del finanziamento locale Servizi specializzati per le imprese Addetti ai servizi per le imprese
Mantova			X		-0,123	Dinamicità del sistema produttivo Sistema del finanziamento locale
Novara		X			0,855	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva Strutture formative ed istruzione universitaria Servizi specializzati per le imprese Managerialità dell'amministrazione
Pavia			X		0,019	Strutture formative ed istruzione universitaria Diffusione della semplificazione amministrativa
Savona			X		-0,365	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali Dinamicità del sistema produttivo Addetti ai servizi per le imprese
Sondrio				X	-1,054	-
Varese	X				1,558	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali Aeroporti ed infrastrutture di rete Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva Strutture formative ed istruzione universitaria Contributo pubblico alla formazione continua Sistema del finanziamento locale Reti di servizi bancari Servizi specializzati per le imprese Managerialità dell'amministrazione
Verbania				X	-0,835	Contributo pubblico alla formazione continua
Vercelli			X		-0,501	Managerialità dell'amministrazione

Fonte: elaborazione propria

Figura 10 – I grafici polari delle dotazioni territoriali delle 21 province del Nord-Ovest perimetropolitano







Fonte: elaborazione propria

3. LE PERFORMANCE COMPETITIVE DEI SISTEMI PROVINCIALI DEL NORD-OVEST PERIMETROPOLITANO

Le analisi delle componenti principali condotte in precedenza hanno consentito di elaborare una classificazione provinciale in base alla tipologia di dotazione territoriale da cui è emerso come siano soprattutto le province che costituiscono il perimetropolitano milanese ad essere caratterizzate da dotazioni ricche o composite.

Dopo aver verificato la consistenza delle dotazioni territoriali si è ritenuto interessante procedere ad una valutazione delle performance competitive dei sistemi provinciali considerati.

Per performance competitiva si intende la capacità del sistema provinciale di essere competitivo e, quindi, di creare occasioni di sviluppo, attraverso la messa a frutto delle esternalità territoriali presenti. L'obiettivo, pertanto, è quello di scoprire se la presenza di fattori territoriali che favoriscono il vantaggio competitivo comporti la realizzazione di effettivi vantaggi di sviluppo.

Attraverso il percorso di analisi seguito, si è cercato di verificare se ed in quale misura il sistema provinciale utilizza e riproduce le economie esterne di cui è dotato (attraverso il contributo attivo offerto dagli attori economici e istituzionali), traducendole in capacità di sviluppo del sistema stesso.

Le performance dei sistemi provinciali emersi come meglio dotati nelle analisi precedenti sono state messe a confronto con quelle degli altri sistemi perimetropolitani del Nord-Ovest, con l'intento di scoprire se i territori provinciali con le migliori dotazioni sono anche quelle caratterizzate da migliori prestazioni competitive.

Per procedere alla valutazione delle performance dei sistemi provinciali sono stati utilizzati dati di tipo quantitativo tratti dall'Atlante della competitività delle province³¹ (aggiornato a luglio 2005), dai rapporti provinciali della Terza Giornata dell'Economia³² (maggio 2005), dal database Geostarter dell'Istituto Tagliacarne (aggiornato a maggio 2005) nonché da altre fonti³³.

I dati presi in considerazione si riferiscono al quinquennio 1999-2003, in alcuni casi all'ultimo intervallo censuario (1991-2001), oppure, in mancanza della serie storica, all'ultimo anno disponibile³⁴; essi consentono, quindi, di ottenere indicazioni utili sul recente andamento delle dinamiche provinciali ed una descrizione il più possibile aggiornata delle performance dei contesti territoriali presi in esame.

Gli indicatori quantitativi selezionati sono riconducibili alle seguenti macro-categorie:

- dinamiche generali del sistema produttivo provinciale;
- esportazioni delle imprese;
- relazioni tra le imprese;
- investimenti diretti e impieghi a favore delle imprese;
- mercato del lavoro e formazione universitaria e continua.

Il primo gruppo aiuta a comprendere l'andamento generale che ha contraddistinto negli anni più recenti i sistemi produttivi provinciali attraverso una lettura delle dinamiche del sistema imprenditoriale, degli addetti alle unità locali, del sistema delle piccole e medie imprese, dei differenti settori in cui risulta articolata l'attività economica, nonché del valore aggiunto prodotto.

Il secondo gruppo, invece, consente di valutare il commercio estero attraverso una descrizione delle caratteristiche dell'export delle imprese presenti sul territorio provinciale.

Il terzo gruppo mette in evidenza consistenza e caratteristiche delle imprese costituite in gruppo (e delle relative controllate) nonché la mobilità di dipendenti ed unità locali delle imprese dei territori esaminati.

³¹ La banca dati dell'Atlante della competitività delle province è curata da Unioncamere.

³² Si tratta dei rapporti sulle dinamiche dei sistemi produttivi provinciali elaborati dalle rispettive Camere di Commercio.

³³ Le fonti utilizzate sono state: Istat, Istituto Tagliacarne, Unioncamere, Mediacamere, Infocamere, Camere di Commercio, Amministrazioni Provinciali e Comunali, Ministero delle Attività Produttive, Banca d'Italia, Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, Regione Piemonte, Regione Lombardia, Unioncamere Piemonte, Unioncamere Lombardia, Annuario Statistico del Piemonte, Annuario Statistico della Liguria, Annuario Statistico della Lombardia.

³⁴ Per l'analisi dei dati censuari (1991 e 2001) è stato calcolato il tasso composto di variazione annua. Per l'esame dei dati riferiti al quinquennio 1999-2003 si è proceduto nel modo seguente: nel caso di valori assoluti è stata calcolata dapprima la variazione annua ed in seguito, ai fini dell'elaborazione dell'ACP, la relativa media aritmetica, che sintetizza l'andamento del quinquennio; nel caso di rapporti si è scelto di calcolare la media geometrica, che consente di tener conto della doppia variazione al numeratore ed al denominatore.

Il quarto gruppo evidenzia i flussi di investimenti diretti provenienti dall'estero o diretti all'estero che interessano le imprese localizzate nelle province considerate e descrive le caratteristiche degli impieghi a livello provinciale, mettendo in luce la consistenza degli investimenti operati dalle imprese del territorio provinciale.

Gli indicatori relativi al quinto gruppo, infine, forniscono significative informazioni sulle caratteristiche del mercato del lavoro provinciale, sul livello di formazione universitaria e sul ricorso alla formazione continua da parte delle aziende.

Tabella 14 – Indicatori di performance dei sistemi provinciali

Tipologia di performance	Indicatori di riferimento
<i>Dinamiche del sistema produttivo provinciale</i>	Numero di imprese attive Tasso di sviluppo imprenditoriale Numero delle UL per settore di attività economica Numero degli addetti UL per settore di attività economica Numero di piccole imprese Numero di medie imprese Valore aggiunto provinciale
<i>Esportazioni delle imprese</i>	Esportazioni Export per impresa attiva Propensione all'esportazione Esportazioni per macrosettori Esportazioni per contenuto tecnologico dei beni scambiati (classificazione di Pavitt)
<i>Relazioni tra le imprese</i>	Imprese in gruppo e relative controllate Incidenza dei gruppi d'impresa rispetto al totale dell'economia Attrazione (dipendenti in UL con sede fuori dal territorio) Delocalizzazione (dipendenti in UL con sede nel territorio)
<i>Investimenti diretti e impieghi a favore delle imprese</i>	Flussi di investimenti diretti provenienti dall'estero Flussi di investimenti diretti verso l'estero Impieghi a favore delle imprese Impieghi a favore delle imprese sul totale delle imprese attive Impieghi a favore delle imprese sul totale degli occupati
<i>Formazione e mercato del lavoro</i>	Laureati residenti ogni 100 persone in età lavorativa Dipendenti formati su totale dipendenti Spesa delle imprese (fondi propri) per dipendente formato Tasso di occupazione Tasso di disoccupazione Ore di Cassa Integrazione ordinaria e straordinaria per occupato Struttura professionale (secondo la classificazione ISCO)
<i>Servizi pubblici per le imprese</i>	Sportelli per l'internazionalizzazione Sportelli per nuove imprese Sportelli per l'innovazione tecnologica Sportelli per il credito Marketing territoriale on-line Servizi SUAP on-line nel comune capoluogo
<i>Progettualità infrastrutturale di rilevanza sovralocale</i>	Autostrade Ferrovie Porti Aeroporti Strutture logistiche ed intermodali

Fonte: elaborazione propria

Nella convinzione che la performance di sviluppo dei territori non dipenda unicamente dalle prestazioni competitive delle imprese ivi insediate ma anche dalle capacità dei soggetti pubblici di influire su questi aspetti, si è scelto di ricorrere anche ad alcuni dati qualitativi che descrivessero il livello dei servizi pubblici per le imprese e lo stato della progettualità infrastrutturale dei territori provinciali. Ciò è stato possibile attraverso un'indagine:

- del livello e della qualità dell'offerta dei servizi pubblici per l'attività d'impresa;
- della progettualità relativa al sistema delle infrastrutture di trasporto di rilevanza sovralocale.

La prima tipologia comprende i servizi pubblici offerti alle imprese presenti sul territorio (che spaziano dall'internazionalizzazione, alla creazione di nuove imprese, all'innovazione tecnologica,

all'accesso al credito, al marketing territoriale on-line, agli sportelli unici per le attività produttive on-line), i quali costituiscono l'offerta tipica degli enti camerali e delle istituzioni locali presenti nei contesti provinciali considerati.

La seconda tipologia è costituita dall'insieme dei progetti di portata sovralocale relativi al sistema autostradale, ferroviario, portuale, aeroportuale ed intermodale che ricadono (anche solamente in parte) sul territorio provinciale; si tratta in molti casi di progettualità di origine esogena ma comunque destinata a produrre effetti rilevanti sul sistema economico locale³⁵.

3.1 Gli indicatori elementari

A seguito della selezione degli indicatori evidenziati nella tabella 14, si è proceduto ad una prima analisi degli stessi che permettesse un confronto tra i ventuno contesti provinciali.

Gli indicatori suddetti sono stati utilizzati per una rappresentazione elementare delle performance competitive locali, in modo tale da fornire una descrizione sintetica delle prestazioni dei differenti sistemi provinciali. Ciò risulta utile per comprendere l'articolazione territoriale delle performance che costituisce un primo indizio delle differenze provinciali nella messa a frutto delle esternalità territoriali.

L'analisi si è basata sull'osservazione delle variabili selezionate e sull'esame degli scostamenti dei dati provinciali rispetto al valore registrato nel Nord-Ovest perimetropolitano.

3.1.1 Dinamiche del sistema produttivo provinciale

Gli indicatori che consentono di descrivere le dinamiche dei sistemi produttivi provinciali sono molteplici. In particolare sono stati selezionati i seguenti:

- la variazione annua del numero di imprese attive;
- il tasso di sviluppo imprenditoriale (differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità imprenditoriale);
- la variazione annua del numero di unità locali suddivise per settori di attività economica;
- la variazione annua del numero di addetti suddivisi per settori di attività economica;
- la variazione annua del numero di piccole e medie imprese;
- la variazione annua del valore aggiunto provinciale;
- la distribuzione territoriale del valore aggiunto provinciale.

I primi due indicatori permettono di valutare la dinamicità imprenditoriale dei territori provinciali nel periodo 1999-2003.

Il primo in particolare evidenzia (Tab. 15) come nel periodo considerato nessuna provincia sia caratterizzata da un tasso di crescita continuo; come testimonia il dato del Nord-Ovest perimetropolitano si registra una tendenza all'aumento della crescita dal 1999 al 2001 a cui fa seguito una progressiva tendenza all'attenuazione della stessa fino al 2003. Analizzando le medie delle variazioni annue registrate nel periodo, emergono in positivo i valori di Brescia, Bergamo, Lodi, Como, Lecco, Novara, Varese e La Spezia che risultano superiori a quello del Nord-Ovest perimetropolitano e in negativo quelli registrati dalle province di Asti, Aosta, Alessandria e Cuneo.

L'esame dell'evoluzione che ha caratterizzato il tasso di sviluppo imprenditoriale tra il 1999 ed il 2003 (Fig. 11) denota la dinamicità delle province di Lodi, Brescia, Bergamo, Como, Novara, Varese, Lecco, Cremona, La Spezia e Vercelli il cui dato medio registrato nel periodo suddetto è superiore a quello dell'aggregato (che si attesta su 0,9 nuove imprese ogni 100 attive all'inizio dell'anno).

In particolare vanno sottolineate le medie dei tassi di sviluppo imprenditoriale decisamente positive registrate da Lodi (2,06) e Brescia (2,00), quelle negative di Asti (-0,20) e Cuneo (-0,14) e la sostanziale stagnazione di Alessandria (0,08) ed Aosta (0,06).

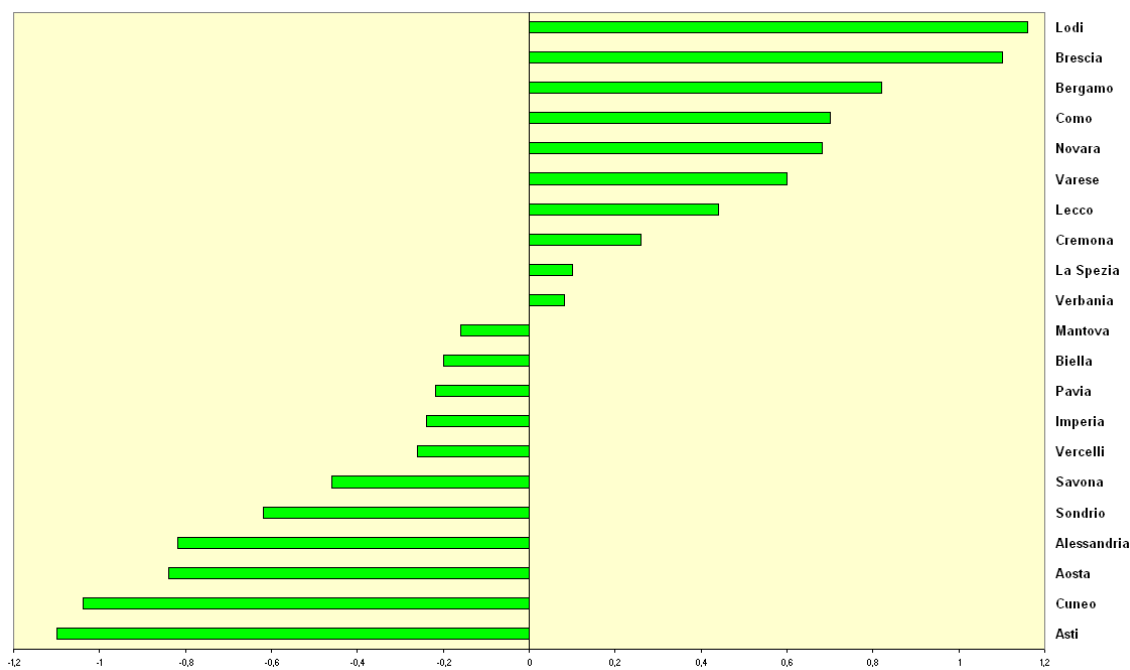
³⁵ Per la costruzione dell'insieme degli indicatori qualitativi è stato compiuto un esame dei siti internet di: Regione Piemonte (sezione Trasporti), Regione Lombardia (sezione Trasporti), Osservatorio Territoriale delle Infrastrutture Nord-Ovest, Unioncamere Liguria, Unioncamere Lombardia, Unioncamere Piemonte, Camere di Commercio delle 21 province, 21 Amministrazioni provinciali, 21 Comuni capoluogo di provincia. A seguito dell'esame dei suddetti siti, si è proceduto ad un'elaborazione delle informazioni raccolte che ha permesso di completare ed articolare l'elenco dei dati qualitativi utilizzati per l'analisi.

Tabella 15 – Variazioni % annue del numero di imprese attive

Provincia	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	Media variazioni annue
Alessandria	-0,05	-0,09	-0,32	-0,31	-0,19
Aosta	-0,13	-0,55	0,31	-0,40	-0,20
Asti	-0,32	0,28	-0,60	-0,98	-0,41
Bergamo	1,87	2,13	1,74	1,51	1,81
Biella	1,17	0,52	0,16	0,20	0,51
Brescia	1,58	2,42	2,02	2,06	2,02
Como	1,54	1,52	1,33	1,43	1,45
Cremona	0,58	1,26	1,08	0,58	0,88
Cuneo	0,18	-0,20	-0,32	-0,08	-0,10
Imperia	0,71	0,64	0,88	0,28	0,63
La Spezia	1,23	1,41	1,00	0,64	1,07
Lecco	1,09	1,68	1,42	1,45	1,41
Lodi	2,05	1,48	1,98	1,44	1,74
Mantova	0,90	0,43	1,51	0,63	0,87
Novara	1,73	1,67	0,85	1,14	1,35
Pavia	0,66	0,50	0,35	0,05	0,39
Savona	0,60	0,12	0,19	0,06	0,25
Sondrio	0,02	0,50	-0,10	0,12	0,13
Varese	1,44	1,26	0,97	1,45	1,28
Verbania	0,73	0,74	0,76	0,52	0,69
Vercelli	1,47	1,16	0,71	-0,48	0,71
N-O perimetropolitano	0,99	1,06	0,88	0,78	0,93

Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne, in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

Figura 11 – Media del tasso di sviluppo imprenditoriale (1999-2003)



Fonte: elaborazione propria

Tabella 16 – Variazione media annua delle UL per settore di attività economica

Provincia	Industria	Servizi	Totali
Alessandria	0,51	0,90	0,78
Aosta	1,50	1,82	1,73
Asti	0,97	1,44	1,28
Bergamo	0,92	2,47	1,87
Biella	-0,41	1,80	1,03
Brescia	0,94	2,40	1,90
Como	0,04	2,13	1,38
Cremona	0,31	1,35	1,02
Cuneo	1,16	1,78	1,57
Imperia	2,72	1,12	1,46
La Spezia	1,60	1,35	1,40
Lecco	0,43	2,38	1,66
Lodi	1,86	3,55	3,01
Mantova	0,47	1,24	0,98
Novara	0,56	2,35	1,76
Pavia	0,83	2,19	1,76
Savona	1,74	0,87	1,06
Sondrio	0,28	1,36	1,04
Varese	-0,04	2,62	1,69
Verbania	1,22	1,43	1,36
Vercelli	-0,02	0,26	0,18
N-O perimetropolitano	0,71	1,92	1,52

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (1991-2001), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

Tabella 17 – Variazione media annua degli addetti alle UL per settore

Provincia	Industria	Servizi	Totale
Alessandria	-0,20	0,76	0,28
Aosta	-0,26	0,99	0,48
Asti	0,25	1,17	0,71
Bergamo	0,53	2,29	1,23
Biella	-1,16	1,80	0,00
Brescia	0,31	2,41	1,20
Como	-0,90	1,57	0,17
Cremona	-0,36	1,30	0,40
Cuneo	0,38	2,27	1,28
Imperia	0,26	-0,06	0,01
La Spezia	-1,98	0,97	-0,12
Lecco	0,02	1,64	0,64
Lodi	-0,08	3,77	1,81
Mantova	0,43	1,30	0,80
Novara	-0,15	1,68	0,67
Pavia	-1,06	1,62	0,27
Savona	-1,24	0,27	-0,26
Sondrio	0,23	1,14	0,70
Varese	-1,53	2,56	0,18
Verbania	-0,57	1,16	0,30
Vercelli	-0,91	0,67	-0,18
N-O perimetropolitano	-0,26	1,73	0,65

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (1991-2001), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

Con l'intento di comprendere il percorso evolutivo che ha caratterizzato i settori dell'attività economica delle ventuno province nel corso degli anni '90 si è fatto ricorso all'analisi dei dati

censuari³⁶ relativi al numero di unità locali (suddivise per settori di attività economica) presenti nel contesto del Nord-Ovest perimetropolitano (Tab. 16). In particolare attraverso l'esame delle variazioni medie annue³⁷ (dal 1991 al 2001) del numero di unità locali emerge come nell'ambito del settore industriale le province di Imperia, Lodi, Savona, La Spezia, Aosta, Verbania, Cuneo, Asti, Brescia, Bergamo e Pavia siano quelle che ottengono una variazione media annua superiore a quella dell'aggregato.

Per quanto riguarda i servizi, tutte le province in esame sono caratterizzate da variazioni positive (va considerata, infatti, la transizione post-industriale in atto) e, in particolare, sono soprattutto Lodi, Varese, Bergamo, Brescia, Lecco, Novara, Pavia e Como a distinguersi per gli incrementi più consistenti, superiori a quello del Nord-Ovest perimetropolitano.

L'analisi dei dati censuari ha permesso anche di mettere in evidenza le variazioni medie annue del numero di addetti alle unità locali d'impresa. In particolare da esse emerge un settore industriale che segna il passo e sconta un'emorragia di addetti in molti territori provinciali (ad eccezione di Asti, Bergamo, Brescia, Cuneo, Imperia, Lecco, Mantova e Sondrio che registrano variazioni annue positive).

Diverso è l'andamento che caratterizza il numero di addetti nel settore dei servizi; essi risultano in aumento in tutte le ventuno province, con percentuali di crescita particolarmente significative in quelle di Lodi, Varese, Brescia, Cuneo, Bergamo e Biella le cui variazioni risultano superiori a quella registrata dall'aggregato.

Osservando la variazione media annua degli addetti totali risulta evidente la crescita che contraddistingue le province di Lodi, Cuneo, Bergamo, Brescia, Mantova, Asti, Sondrio e Novara tutte superiori al valore registrato dal Nord-Ovest perimetropolitano.

Tabella 18 – Variazione media annua del numero di piccole e medie imprese

Provincia	Variazione media annua delle PI	Variazione media annua delle MI
Alessandria	0,77	1,84
Aosta	1,74	-0,70
Asti	1,28	2,53
Bergamo	1,86	2,96
Biella	1,03	0,42
Brescia	1,89	2,78
Como	1,39	0,10
Cremona	1,01	2,92
Cuneo	1,56	2,21
Imperia	1,47	-1,60
La Spezia	1,41	0,40
Lecco	1,66	1,96
Lodi	3,01	3,22
Mantova	0,96	2,86
Novara	1,76	1,89
Pavia	1,77	0,68
Savona	0,90	0,94
Sondrio	0,90	2,29
Varese	1,70	0,38
Verbania	1,36	1,28
Vercelli	0,16	1,72
N-O perimetropolitano	1,52	1,78

Fonte: elaborazione su dati ISTAT (1991-2001), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

³⁶ I dati derivano dal Censimento Industria e Servizi effettuato dall'ISTAT nel 1991 e nel 2001.

³⁷ Nel caso dei dati censuari (1991 e 2001) è stato calcolato il tasso composto di variazione annua da cui è stato possibile ottenere il dato della variazione media annua, attraverso la formula della media geometrica.

Allo scopo di avere maggiori informazioni sull'aspetto dimensionale della dinamica imprenditoriale registrata negli anni '90, si è scelto di analizzare i dati relativi alla variazione media annua del numero di piccole (da 1 a 49 addetti) e medie imprese (da 50 a 500 addetti).

Come evidenzia la tabella 18, tutte le province sono caratterizzate da una variazione media annua positiva del numero di piccole imprese; le variazioni più significative (superiori a quella dell'aggregato) sono quelle registrate a Lodi, Brescia, Bergamo, Pavia, Novara, Varese, Lecco, Cuneo. Considerando il numero di medie imprese, quasi tutte le province risultano contraddistinte da una variazione media annua positiva (con le sole eccezioni di Imperia ed Aosta); quelle in cui si è registrata una maggiore crescita sono Lodi, Bergamo, Cremona, Mantova, Brescia, Sondrio, Cuneo, Novara ed Alessandria. È possibile osservare, pertanto, come gli ambiti provinciali contraddistinti da una significativa crescita delle imprese di media dimensione non siano necessariamente caratterizzati anche da un aumento altrettanto significativo delle imprese di piccole dimensioni.

Per completare la valutazione delle dinamiche del sistema produttivo locale è stato preso in considerazione il valore aggiunto provinciale (computato ai prezzi base) che rappresenta la più sintetica misurazione della ricchezza prodotta dal sistema economico provinciale.

Tabella 19 - Variazioni % annue del valore aggiunto

Provincia	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	Media variazioni annue
Alessandria	4,13	4,14	4,04	3,24	3,89
Aosta	3,05	7,51	-1,92	2,90	2,89
Asti	2,78	5,24	3,82	6,81	4,66
Bergamo	6,85	6,70	0,46	2,39	4,10
Biella	4,53	2,38	4,23	4,62	3,94
Brescia	6,92	8,30	-0,52	3,48	4,54
Como	5,68	5,58	-0,25	2,48	3,37
Cremona	7,03	7,28	4,93	2,93	5,54
Cuneo	5,68	6,01	4,71	1,37	4,44
Imperia	4,44	7,51	0,80	6,76	4,88
La Spezia	7,89	3,64	-2,77	1,86	2,66
Lecco	5,07	4,45	-0,15	3,35	3,18
Lodi	4,01	6,94	5,31	-0,24	4,01
Mantova	5,98	8,03	5,21	6,36	6,39
Novara	6,42	4,91	5,17	3,97	5,12
Pavia	3,37	8,30	6,33	-1,94	4,01
Savona	4,97	6,27	2,97	3,63	4,46
Sondrio	4,49	4,54	1,82	5,60	4,11
Varese	5,80	3,70	5,48	1,29	4,07
Verbania	3,83	4,02	3,69	4,00	3,89
Vercelli	4,85	6,09	-0,24	2,29	3,25
N-O perimetropolitano	5,64	6,11	2,46	2,82	4,25

Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne, in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

L'esame delle variazioni annue del valore aggiunto nel periodo 1999-2003 (Tab. 19) mette in luce un andamento altalenante caratterizzato da una tendenza all'aumento della crescita fino al 2001, da un calo della consistenza della stessa nel 2002 e da un accenno di ripresa nell'anno successivo (come dimostrano i dati dell'aggregato).

Le medie delle variazioni annue registrate nelle singole province evidenziano i valori particolarmente elevati di Mantova, Cremona, Novara, Imperia, Asti, Brescia e Savona tutti superiori alla media dell'aggregato.

Per quanto concerne la distribuzione territoriale del valore aggiunto nel periodo 1999-2003 (Tab. 20) è possibile sottolineare una tendenza alla concentrazione nelle province di Bergamo, Brescia, Como, Cuneo e Varese che insieme contribuiscono a produrre circa il 50% del valore aggiunto totale dell'aggregato.

Tabella 20 – Distribuzione territoriale (%) del valore aggiunto provinciale

	1999	2000	2001	2002	2003
Alessandria	5,07	4,99	4,90	4,98	5,00
Aosta	1,64	1,60	1,62	1,55	1,55
Asti	2,35	2,29	2,27	2,30	2,39
Bergamo	12,31	12,45	12,52	12,28	12,23
Biella	2,31	2,29	2,21	2,24	2,28
Brescia	14,19	14,36	14,66	14,23	14,32
Como	6,32	6,32	6,29	6,12	6,10
Cremona	3,96	4,01	4,05	4,15	4,16
Cuneo	7,15	7,15	7,15	7,30	7,20
Imperia	2,44	2,41	2,45	2,41	2,50
La Spezia	2,55	2,61	2,55	2,42	2,40
Lecco	3,77	3,75	3,69	3,60	3,62
Lodi	2,26	2,23	2,24	2,31	2,24
Mantova	4,91	4,93	5,02	5,15	5,33
Novara	4,26	4,29	4,24	4,35	4,40
Pavia	5,40	5,29	5,40	5,60	5,34
Savona	3,31	3,29	3,29	3,31	3,33
Sondrio	2,03	2,01	1,98	1,96	2,02
Varese	9,96	9,98	9,75	10,04	9,89
Verbania	1,71	1,68	1,65	1,67	1,69
Vercelli	2,11	2,09	2,09	2,04	2,03
N-O perimetropolitano	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

3.1.2 Esportazioni delle imprese

Per valutare le performance sui mercati esteri delle imprese presenti nei ventuno contesti provinciali sono stati selezionati i seguenti indicatori:

- la variazione annua delle esportazioni;
- la distribuzione territoriale delle esportazioni;
- la media dell'export per impresa;
- la media della propensione all'export (rapporto tra export e valore aggiunto prodotto);
- le esportazioni per settore;
- le esportazioni per contenuto tecnologico dei beni scambiati.

L'esame dell'andamento delle esportazioni nel periodo 1999-2003 mette in luce come l'ammontare monetario dell'export del Nord-Ovest perimetropolitano sia caratterizzato da variazioni annue positive in misura sempre minore dal 1999 al 2001 fino a registrare un'inversione di tendenza nel 2002 a cui ha fatto seguito un timido tentativo di ripresa nel 2003 anno in cui la variazione è rimasta comunque ancora negativa.

Nel complesso è possibile osservare come la media delle variazioni annue risulti particolarmente elevata nelle province di La Spezia, Aosta, Lodi e Mantova.

Considerando la distribuzione territoriale dell'export nel quinquennio in esame (Tab. 22) si nota chiaramente come le province di Bergamo, Brescia e Varese siano leader nelle esportazioni, seguite da Como, Cuneo, Mantova e Novara. Per contro, va sottolineato lo scarso peso dell'export delle province di Aosta, Asti, Lodi, Savona, Sondrio e Verbania.

Un indicatore utile per valutare le performance dei sistemi produttivi provinciali sui mercati esteri è costituito dall'ammontare di esportazioni per impresa attiva. Con riferimento al periodo 1999-2003, l'analisi degli scostamenti provinciali dal valore dell'aggregato (Fig. 12), mette in evidenza le posizioni forti di Novara, Como, Lecco, Varese e Bergamo che realizzano valori decisamente superiori alla media del Nord-Ovest perimetropolitano.

Per completare l'analisi si è ritenuto opportuno esaminare la propensione all'export delle province nel periodo 1999-2003.

Tabella 21 – Variazioni % annue delle esportazioni

Provincia	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	Media variazioni annue
Alessandria	15,19	-2,30	-4,19	-1,18	1,88
Aosta	38,13	-1,17	-6,03	7,62	9,64
Asti	9,80	2,47	4,95	4,73	5,49
Bergamo	15,25	6,76	-6,86	-8,26	1,72
Biella	26,60	5,76	-5,67	-6,27	5,11
Brescia	4,28	11,65	-9,47	9,45	3,98
Como	15,29	1,29	-3,49	-5,67	1,85
Cremona	14,60	13,41	0,40	-6,34	5,52
Cuneo	9,27	4,69	3,68	1,91	4,89
Imperia	-5,41	8,75	5,42	-3,04	1,43
La Spezia	39,28	5,67	-13,21	21,25	13,25
Lecco	16,52	2,34	-3,79	-15,01	0,01
Lodi	10,00	17,22	4,72	0,66	8,15
Mantova	19,92	7,72	1,29	-0,29	7,16
Novara	12,51	7,73	-2,83	-2,85	3,64
Pavia	11,54	2,53	8,62	-2,08	5,15
Savona	-0,36	9,91	1,78	-0,03	2,83
Sondrio	17,38	6,36	-2,86	1,23	5,53
Varese	15,87	-4,13	1,86	6,07	4,92
Verbania	22,07	3,36	-9,35	-7,52	2,14
Vercelli	17,05	10,57	-4,57	-0,64	5,60
N-O perimetropolitano	13,38	4,99	-2,73	-0,79	3,71

Fonte: elaborazione su dati ISTAT, in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

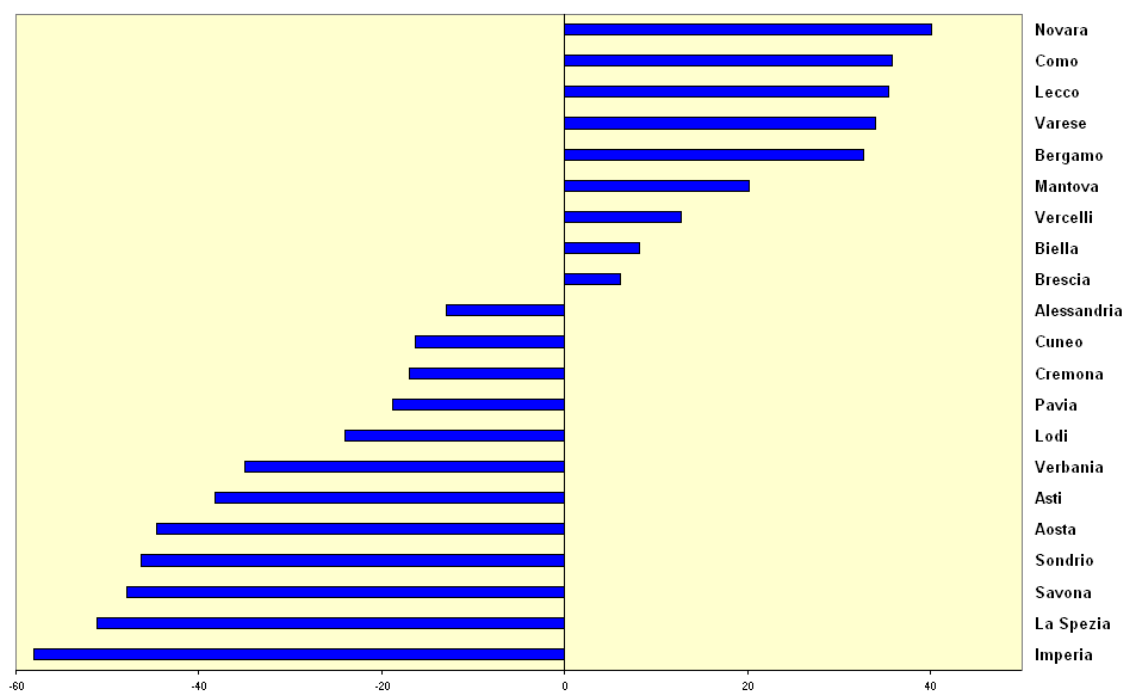
Tabella 22 – Distribuzione territoriale (%) delle esportazioni

Provincia	1999	2000	2001	2002	2003
Alessandria	5,13	5,22	4,85	4,78	4,76
Aosta	0,60	0,74	0,69	0,67	0,73
Asti	1,66	1,61	1,57	1,70	1,79
Bergamo	15,50	15,75	16,02	15,34	14,18
Biella	2,51	2,81	2,83	2,74	2,59
Brescia	15,11	13,89	14,78	13,75	15,17
Como	8,54	8,68	8,37	8,31	7,90
Cremona	2,65	2,68	2,90	2,99	2,82
Cuneo	7,69	7,41	7,39	7,88	8,09
Imperia	0,75	0,62	0,65	0,70	0,68
La Spezia	0,58	0,71	0,72	0,64	0,78
Lecco	4,65	4,78	4,66	4,61	3,95
Lodi	1,21	1,17	1,31	1,41	1,43
Mantova	6,14	6,50	6,67	6,94	6,98
Novara	5,64	5,60	5,74	5,74	5,62
Pavia	4,25	4,18	4,08	4,56	4,50
Savona	1,39	1,22	1,28	1,34	1,35
Sondrio	0,76	0,78	0,79	0,79	0,81
Varese	11,95	12,21	11,15	11,68	12,48
Verbania	0,90	0,97	0,95	0,89	0,83
Vercelli	2,39	2,46	2,60	2,55	2,55
N-O perimetropolitano	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

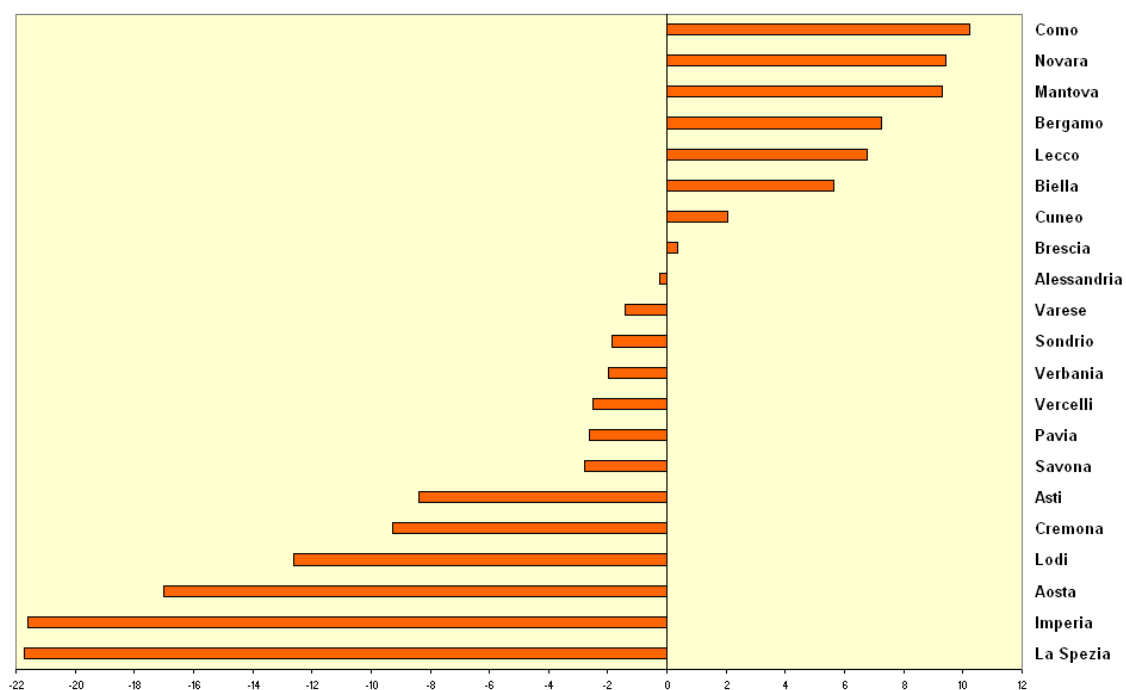
L'analisi dello scostamento delle medie geometriche della propensione all'export di ciascuna provincia rispetto a quella del Nord-Ovest perimetropolitano evidenzia come le migliori situazioni siano quelle di Como, Novara, Mantova, Bergamo, Lecco, Biella, Cuneo e Brescia (Fig. 13).

Figura 12 – Confronto delle medie geometriche dell'export per impresa (1999-2003)



Fonte: elaborazione propria

Figura 13 – Confronto delle medie geometriche della propensione all'export (1999-2003)



Fonte: elaborazione propria

Allo scopo di evidenziare i settori dominanti ed il livello di diversificazione delle esportazioni sono stati analizzati i dati relativi all'articolazione dell'export 2003 per macrosettori. Il metalmeccanico è il settore principale di quasi tutte le province considerate, con l'esclusione di Biella e Como in cui prevale l'export del sistema moda (distretti tessili) e di Imperia in cui prevale l'export del settore alimentare (olio d'oliva).

Accanto al metalmeccanico spicca in primo luogo il settore della chimica (Alessandria, Bergamo, Lodi, Mantova, Novara, Pavia, Savona, Varese e Verbania), poi quello del sistema moda (Bergamo, Biella, Como, Mantova, Novara, Varese e Vercelli) e quello alimentare (Asti, Cremona, Cuneo, Imperia, Pavia e Vercelli).

In merito alla diversificazione dei settori di esportazione va sottolineato come le province di Bergamo, Como, Cuneo, Imperia, Mantova, Novara, Pavia, Savona, Varese e Vercelli possano contare su una ripartizione dell'export su tre o più settori caratterizzati da percentuali significative.

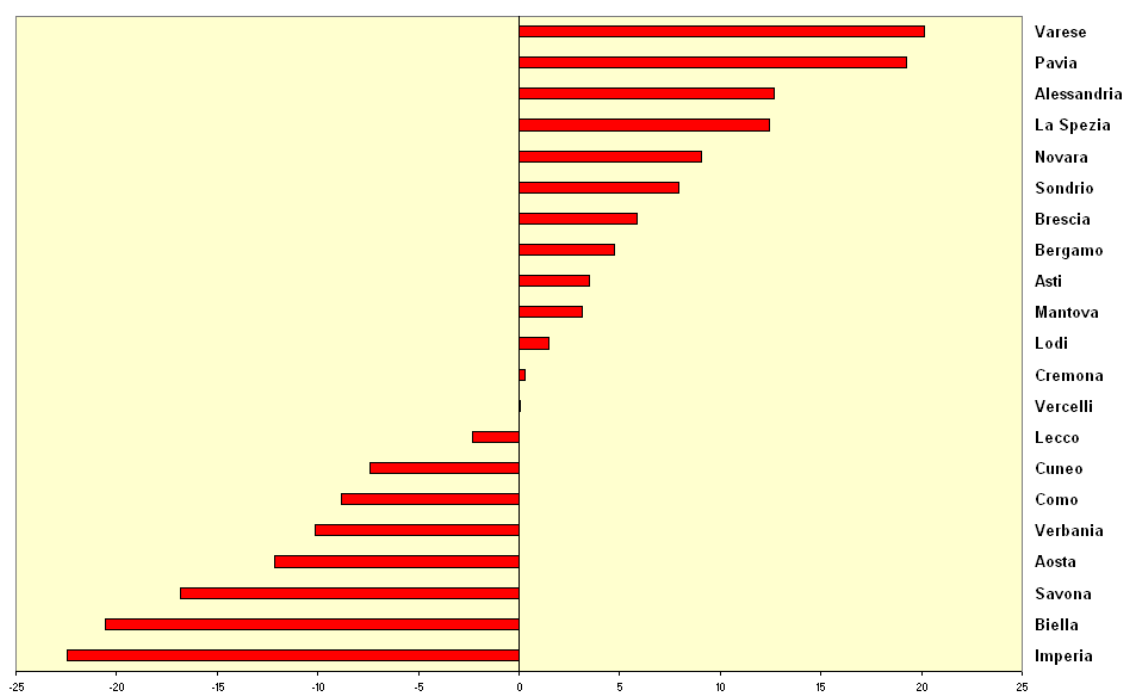
Un indicatore particolarmente importante per comprendere le caratteristiche dell'export nel Nord-Ovest perimetropolitano è costituito dal contenuto tecnologico dei beni scambiati nelle esportazioni³⁸.

Esso, infatti, permette di valutare il grado di dipendenza delle esportazioni dal contenuto tecnologico dei beni scambiati e, di conseguenza, le potenziali capacità del sistema produttivo provinciale di reagire alle variazioni congiunturali e strutturali degli scambi commerciali con l'estero.

Il confronto dei dati provinciali (2003) con la media dell'aggregato (60% per i prodotti tradizionali, 36% per quelli specializzati) ci suggerisce che Biella, Aosta, Verbania, Como, Savona, Cuneo e Lecco sono le province che legano più delle altre il loro export a prodotti tradizionali e standard, diversamente da Varese, Pavia, Alessandria, La Spezia, Novara, Sondrio, Brescia, Bergamo, Asti, Mantova e Lodi che basano le loro esportazioni più sullo scambio di prodotti specializzati e high tech (Fig. 14).

Le province in cui sono presenti distretti industriali antichi ed affermati (Biella, Como e Verbania) risultano contraddistinte da esportazioni di beni tradizionali, con tutti i rischi che una specializzazione di questo genere può comportare per l'esposizione ad eventuali crisi settoriali, mentre sono molte le province che hanno puntato in maniera decisa sull'export di beni specializzati ed high tech, facendo leva sulla capacità delle imprese presenti sul territorio di specializzarsi ed innovare per competere nel mercato globale.

Figura 14 – Esportazioni di beni specializzati ed high tech (2003)



Fonte: elaborazione propria

³⁸ Per avere indicazioni sul contenuto tecnologico dei beni commercializzati i prodotti sono stati classificati in base alla tassonomia di Pavitt e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime, prodotti tradizionali e standard, prodotti specializzati e high tech).

3.1.3 Relazioni tra le imprese

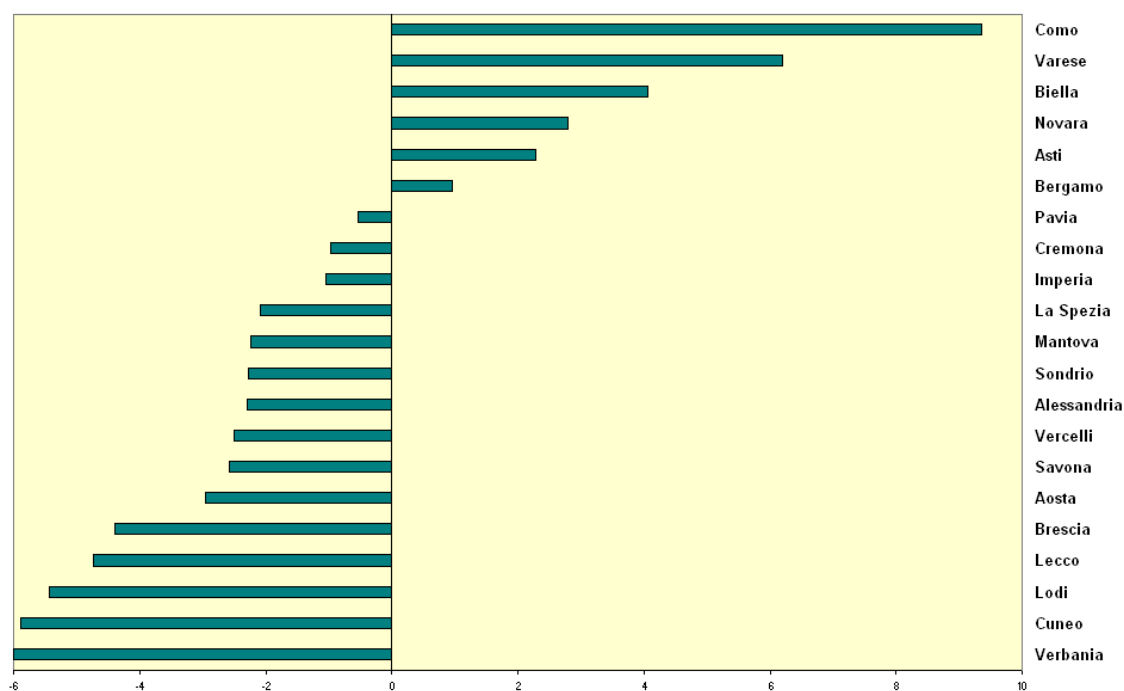
Oggi le traiettorie di crescita delle imprese sembrano essere soprattutto quelle imperniatae sugli assetti organizzativi. Alla luce di tale considerazione, assume un ruolo di importanza cruciale la capacità dell'impresa di relazionarsi con l'esterno.

La crescita della dimensione organizzativa delle imprese implica, in particolare, la diffusione di forme "stabili" di aggregazione, quali i gruppi di impresa, intesi come insiemi di imprese al cui interno vi sono relazioni di maggioranza assoluta (cioè imprese che detengono il controllo, diretto o indiretto, di altre società di capitale con quote maggiori del 50%).

I dati relativi ai gruppi di imprese sono utili per comprendere le strategie organizzative del sistema imprenditoriale provinciale ed in particolare permettono di valutare le partecipazioni di società estere e la diffusione di imprese controllate dai gruppi sul territorio provinciale, regionale o della ripartizione relativa.

L'analisi compiuta sulle caratteristiche delle imprese capogruppo nel Nord-Ovest perimetropolitano (riferita all'anno 2002) consente di evidenziare come i contesti provinciali in cui i gruppi d'impresa sono controllati in gran parte da imprese nazionali siano quelli di Biella, Aosta, Cuneo, Imperia, Asti e Vercelli; le province in cui è più elevata la percentuale di gruppi d'impresa controllati da società estere sono Como, Varese, Biella, Novara, Asti e Bergamo, mentre quelle in cui risulta più bassa sono quelle di Brescia, Lecco, Lodi, Cuneo e Verbania (Fig. 15).

Figura 15 – Percentuale di imprese in gruppo con capogruppo società estere (2002)



Fonte: elaborazione propria

Considerando le imprese controllate dalle capogruppo con sede nei territori provinciali dell'aggregato, la tabella 23 mostra come gran parte dei contesti oggetto d'indagine sia caratterizzata da una consistente percentuale di controllate presenti sul territorio provinciale (con valori superiori al 77% che costituisce il dato medio), con le eccezioni di Lecco, Lodi, Mantova e Sondrio (contesti in cui è più alta la percentuale di controllate fuori provincia ma entro la regione di appartenenza). Osservando le province contraddistinte dalle percentuali più alte di imprese controllate entro la regione, emergono con evidenza le situazioni di Bergamo, Biella, Como, Cremona, Imperia, Lecco, Pavia, Sondrio e Varese tutte con percentuali superiori al 90%. In sintesi emerge come le tre liguri e quasi tutte le lombarde siano caratterizzate da un sostanziale contenimento delle imprese controllate entro i confini regionali.

Le province in cui risulta più elevata la percentuale di imprese controllate fuori regione ma entro la ripartizione (cioè il Nord-Ovest) sono quelle appartenenti all'area del Piemonte orientale (che data la loro peculiare collocazione geografica tendono ad avere significativi rapporti economici con l'area milanese e varesina), mentre quelle in cui risulta maggiore la percentuale di imprese fuori ripartizione sono Mantova (il cui valore, pari al 30%, trova giustificazione nella particolare posizione geografica al confine con il Veneto e con l'Emilia Romagna), Brescia (che confina con le province di Trento e Verona), La Spezia (in stretta relazione con le vicine province di Parma e Massa-Carrara), Lodi (che intrattiene significativi rapporti economici con la vicina provincia di Piacenza) e Verbania (che dimostra un significativo ricorso alla delocalizzazione delle imprese controllate anche oltre i confini del Nord-Ovest).

Tabella 23 – Imprese italiane controllate dalle capogruppo del territorio provinciale

Provincia	Numero totale di imprese	Controllate entro la regione			Controllate fuori dalla regione		
		% controllate in provincia	% controllate fuori provincia ma entro regione	% totale	% controllate entro ripartizione	% controllate fuori ripartizione	% totale
Alessandria	969	80,80	4,50	85,30	10,30	4,50	14,80
Aosta	278	79,82	0,00	79,82	14,80	5,38	20,18
Asti	254	73,85	14,87	88,72	6,15	5,13	11,28
Bergamo	4178	78,80	11,60	90,40	3,80	5,80	9,60
Biella	474	82,20	8,00	90,20	6,00	3,90	9,90
Brescia	4853	78,10	10,10	88,20	1,60	10,20	11,80
Como	1751	82,20	13,80	96,00	0,80	3,20	4,00
Cremona	685	78,30	14,70	93,00	0,80	6,20	7,00
Cuneo	995	82,99	6,52	89,51	5,63	4,86	10,49
Imperia	326	88,10	4,37	92,47	4,37	3,17	7,54
La Spezia	601	88,38	0,91	89,29	2,51	8,20	10,71
Lecco	848	68,50	25,40	93,90	1,30	4,90	6,20
Lodi	449	64,70	22,60	87,30	1,20	11,60	12,80
Mantova	1257	54,80	13,60	68,40	1,30	30,30	31,60
Novara	893	78,20	6,40	84,60	10,90	4,50	15,40
Pavia	1122	81,30	10,70	92,00	4,30	3,80	8,10
Savona	465	85,43	3,14	88,57	7,43	4,00	11,43
Sondrio	410	71,70	24,20	95,90	0,00	4,10	4,10
Varese	2580	80,50	12,90	93,40	2,40	4,20	6,60
Verbania	384	69,90	4,20	74,10	16,40	9,40	25,80
Vercelli	221	77,00	10,30	87,30	8,50	4,20	12,70
N-O perimetropolitano	23993	77,41	10,61	88,02	5,26	6,74	12,00

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere (2002), in grassetto i valori che superano la media

Sempre in tema di gruppi d'impresa, i dati a disposizione permettono di valutare l'incidenza del valore aggiunto prodotto e dell'occupazione generata dai gruppi d'impresa a livello di singola provincia.

Come emerge dalla tabella 24, l'incidenza dei gruppi d'impresa in termini di addetti è molto elevata nelle province di Novara (oltre il 40%), Bergamo, Aosta, Biella e, seppure in misura minore, anche in quelle di Varese, Mantova, Como, Brescia ed Alessandria.

Anche ragionando in termini di valore aggiunto le province che ottengono risultati migliori sono pressoché le stesse (con l'inserimento di Cuneo e Lecco), con Aosta che ottiene il valore più elevato.

Questi dati ci consentono di dire che, in generale, i gruppi di impresa coinvolgono maggiormente le unità produttive di minore dimensione, contribuendo a ridurre quella frammentazione del sistema imprenditoriale italiano che sempre più spesso viene indicata tra le insufficienze strutturali della nostra economia.

Un ulteriore criterio di lettura dell'integrazione del sistema produttivo locale con i sistemi esterni è fornito dagli indicatori di localizzazione e delocalizzazione che esprimono in sintesi il grado di coinvolgimento del sistema locale nella rete di interscambio della forza lavoro fra il proprio ed altri territori, realizzata attraverso l'attività di impresa. La localizzazione (detta anche attrazione) indica il livello di occupazione dipendente creato sul territorio da imprese che non hanno la sede legale nella provincia d'interesse, mentre la delocalizzazione indica la capacità delle imprese che hanno sede nel contesto provinciale di creare occupazione al di fuori di questo³⁹.

Tabella 24 – Incidenza % dei gruppi d'impresa rispetto al totale dell'economia

Provincia	Incidenza % dei gruppi rispetto al totale dell'economia	
	in termini di addetti	in termini di valore aggiunto
Alessandria	26,60	26,20
Aosta	33,66	37,50
Asti	18,29	17,47
Bergamo	35,60	36,20
Biella	32,00	35,20
Brescia	27,70	27,30
Como	28,70	27,70
Cremona	21,80	19,80
Cuneo	24,59	31,27
Imperia	14,12	10,02
La Spezia	27,87	15,26
Lecco	23,10	23,60
Lodi	24,30	13,70
Mantova	28,60	24,80
Novara	40,30	34,10
Pavia	22,10	14,30
Savona	14,94	11,35
Sondrio	21,60	16,10
Varese	28,90	23,60
Verbania	22,90	16,60
Vercelli	22,20	15,80
N-O perimetropolitano	25,71	22,76

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere (2002), in grassetto i valori che superano la media

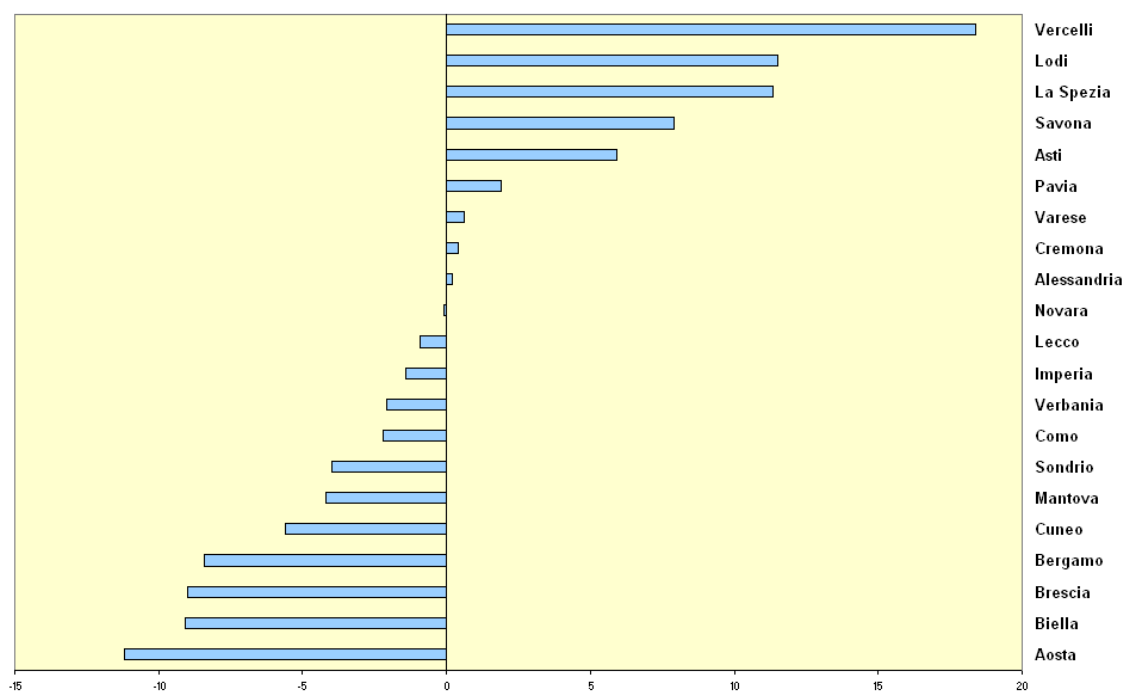
La figura 16 mette in evidenza il fenomeno dell'attrazione nelle province considerate, confrontato con la media dell'aggregato del Nord-Ovest perimetropolitano.

Le province in cui risultano maggiori le percentuali di attrazione di dipendenti nelle unità locali di imprese con sede fuori dall'ambito provinciale sono Vercelli (che ottiene un punteggio di 41,4%), Lodi, La Spezia, Savona, Asti e Pavia.

Un elevato grado di attrazione significa che una porzione significativa dell'occupazione dipendente provinciale è creata da società che non hanno sede in provincia, ma solamente un'unità locale. Ciò può rappresentare un elemento positivo, perché esprime la capacità del territorio di attrarre investimenti, ma, soprattutto in contesti provinciali prosperi come quelli che costituiscono l'oggetto della presente indagine, può essere un dato negativo perché il territorio si configura come dipendente da decisioni derivanti da un ambito estraneo a quello locale.

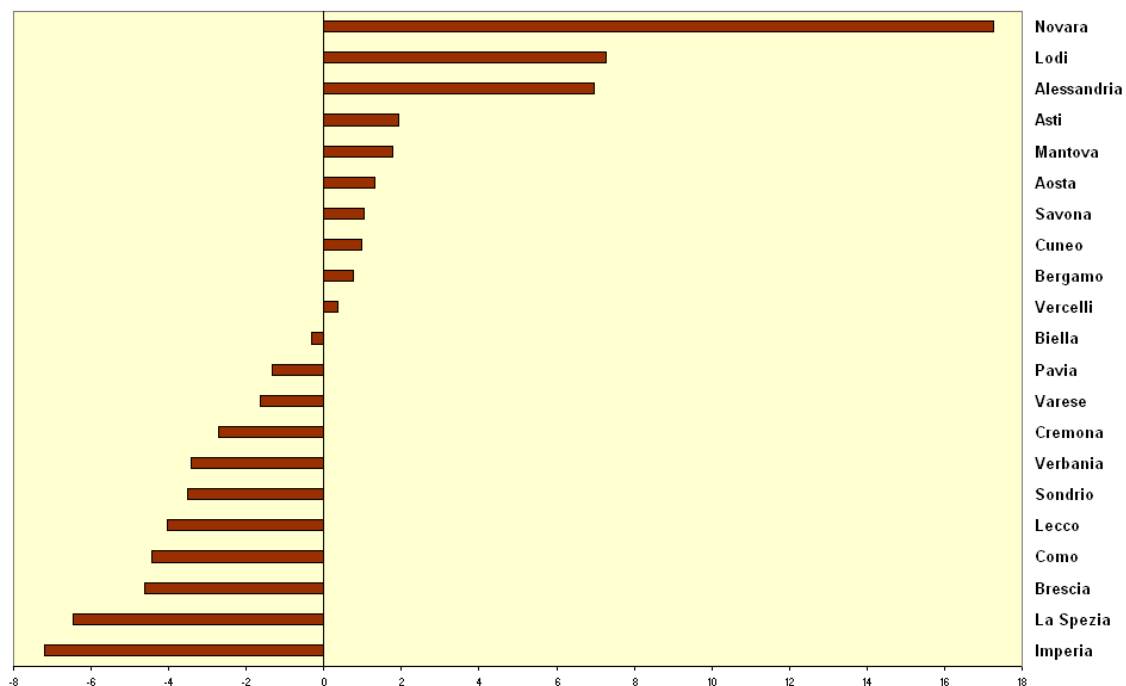
³⁹ I dati tratti dal registro delle imprese (riferiti all'anno 2001) consentono di analizzare il grado di attrazione di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che, pur essendo localizzate nel territorio provinciale, hanno sede al di fuori dello stesso con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio in esame. Viceversa, osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese. Pertanto forniscono utili informazioni circa la mobilità dei dipendenti e delle unità locali presenti nei vari territori provinciali.

Figura 16 – Il fenomeno dell'attrazione (2001)



Fonte: elaborazione propria

Figura 17 – Il fenomeno della delocalizzazione (2001)



Fonte: elaborazione propria

In termini di delocalizzazione (Fig. 17) le province che risultano caratterizzate da percentuali particolarmente elevate sono Novara (che ottiene un punteggio di 29,8%), Lodi ed Alessandria, seguite a distanza da Asti, Mantova, Aosta, Savona, Cuneo e Bergamo. Un elevato grado di delocalizzazione significa che una porzione significativa di dipendenti di imprese con sede nel territorio provinciale lavora in unità locali localizzate fuori dalla provincia, segnale di un'elevata capacità di gestire le relazioni intra-aziendali e di creare occupazione al di fuori del proprio territorio.

3.1.4 Flussi di investimenti diretti esteri e impieghi a favore delle imprese

L'aumento della competizione fra territori al fine di attrarre capitali e risorse umane e la ricerca da parte delle imprese di condizioni di contesto in grado di soddisfare al meglio le loro esigenze di competitività hanno segnato profondamente le modalità organizzative dei sistemi economici accentuando i fenomeni di integrazione e scambio fra territori e sistemi imprenditoriali.

Un elemento che mette in evidenza la capacità di un sistema economico di partecipare attivamente a questo processo di interscambio e integrazione è costituito dal flusso degli Investimenti Diretti Esteri (IDE): quelli in entrata indicano la capacità di attrarre investimenti e capitali che favoriscano il rafforzamento del sistema produttivo operante sul territorio, quelli in uscita evidenziano invece la propensione del sistema imprenditoriale locale ad esportare parte del proprio potenziale produttivo per incrementarlo attraverso un rapporto più diretto con i mercati esteri.

Dall'analisi dei dati relativi ai flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia e dall'Italia verso l'estero nel periodo 1999-2003 emerge un andamento piuttosto altalenante per tutte le province considerate, con picchi provinciali diversamente distribuiti nei cinque anni di osservazione.

È possibile, comunque, sottolineare come siano soprattutto le province di Bergamo, Brescia, Como, Cuneo e Varese a distinguersi per la capacità di attrarre capitali dall'estero nonché di generare investimenti all'estero.

Tabella 25 – Variazioni % annue degli impieghi a favore delle imprese

Provincia	2000/1999	2001/2000	2002/2001	2003/2002	Media variazioni annue
Alessandria	16,44	7,12	-1,96	1,70	5,83
Aosta	15,03	67,81	12,43	-8,46	21,70
Asti	7,46	10,62	6,38	10,56	8,75
Bergamo	8,44	6,95	8,30	10,05	8,43
Biella	9,08	1,82	-0,93	2,06	3,01
Brescia	13,48	12,83	3,55	10,68	10,13
Como	7,38	4,09	4,67	3,91	5,01
Cremona	4,86	3,59	1,25	8,56	4,56
Cuneo	3,53	11,85	26,76	3,08	11,30
Imperia	3,68	1,41	7,67	16,47	7,31
La Spezia	10,72	15,99	20,48	7,78	13,74
Lecco	9,60	2,82	2,14	5,76	5,08
Lodi	11,14	11,62	81,87	-4,78	24,96
Mantova	14,04	9,41	6,07	11,77	10,32
Novara	15,47	-7,29	1,78	1,63	2,90
Pavia	8,95	0,59	5,53	6,43	5,38
Savona	6,50	-2,85	-5,24	7,59	1,50
Sondrio	8,39	9,44	-1,77	-0,16	3,97
Varese	12,69	4,99	1,66	7,12	6,62
Verbania	12,56	9,93	3,40	8,92	8,70
Vercelli	2,96	-2,03	-2,46	9,04	1,88
N-Operimetropolitano	10,56	7,47	6,44	7,00	7,87

Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne, in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

La scelta di prendere in considerazione l'indicatore relativo agli impieghi a favore delle imprese risiede nella necessità di avere a disposizione delle informazioni in merito alla capacità del sistema finanziario locale di investire nel sistema produttivo nonché di valutare l'incidenza degli investimenti nell'ambito dell'attività imprenditoriale.

L'analisi dei dati sugli impieghi a favore delle imprese nel periodo 1999-2003 evidenzia, per gli ambiti provinciali esaminati, una generale tendenza all'aumento.

Nel periodo considerato le variazioni annue registrate dalle ventuno province del Nord-Ovest perimetropolitano testimoniano un aumento del ricorso al credito bancario da parte delle imprese (Tab. 25).

A questo proposito va ricordato che le politiche monetarie espansive attuate dalla Banca Centrale Europea, volte a dare impulso agli investimenti ed alla domanda aggregata in generale, hanno ridotto i tassi d'interesse provocando un aumento dell'ammontare degli impieghi da parte dei vari settori economici.

Particolarmente significative sono le variazioni medie registrate dalle province di Lodi, Aosta, La Spezia, Cuneo, Brescia e Mantova tutte superiori al 10%.

Osservando la distribuzione territoriale degli impieghi a favore delle imprese (Tab. 26) emerge con chiarezza la forte concentrazione degli investimenti nelle province di Brescia, Bergamo e Varese, cuore del sistema industriale pedemontano.

Tabella 26 – Distribuzione territoriale (%) degli impieghi a favore delle imprese

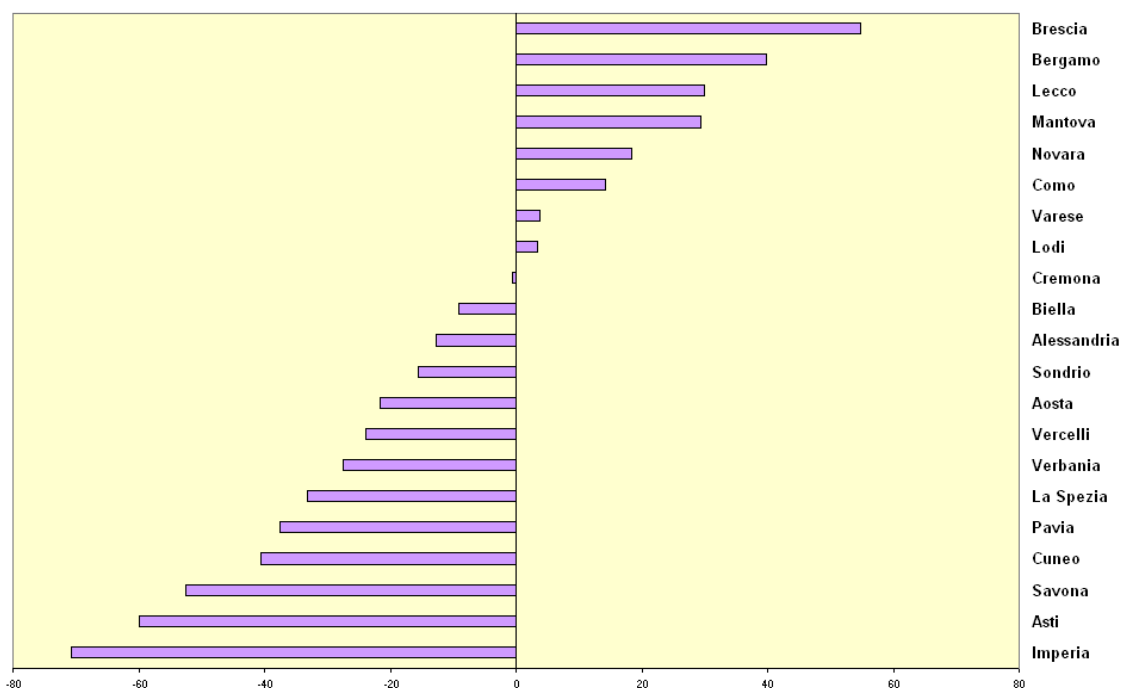
Provincia	1999	2000	2001	2002	2003
Alessandria	5,20	5,47	5,45	5,02	4,77
Aosta	1,00	1,04	1,63	1,72	1,47
Asti	1,21	1,18	1,22	1,21	1,26
Bergamo	15,29	15,00	14,93	15,19	15,62
Biella	2,37	2,34	2,22	2,06	1,97
Brescia	20,45	20,99	22,03	21,44	22,17
Como	6,84	6,64	6,43	6,33	6,14
Cremona	3,94	3,74	3,60	3,43	3,48
Cuneo	5,35	5,01	5,21	6,21	5,98
Imperia	0,81	0,76	0,72	0,72	0,79
La Spezia	1,32	1,32	1,42	1,61	1,62
Lecco	4,26	4,22	4,04	3,87	3,83
Lodi	1,62	1,63	1,69	2,89	2,57
Mantova	6,58	6,79	6,91	6,88	7,19
Novara	4,77	4,98	4,29	4,11	3,90
Pavia	3,64	3,58	3,35	3,33	3,31
Savona	1,88	1,81	1,64	1,46	1,46
Sondrio	1,87	1,83	1,86	1,72	1,61
Varese	8,60	8,77	8,57	8,18	8,19
Verbania	1,19	1,21	1,24	1,20	1,22
Vercelli	1,82	1,70	1,55	1,42	1,45
N-O perimetropolitano	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

Con l'intento di valutare la propensione delle imprese ad investire per lo sviluppo della propria attività è stato utilizzato l'indicatore degli impieghi per impresa attiva.

Esso evidenzia una costante crescita degli investimenti fatti da ciascuna impresa in quasi tutti i territori del Nord-Ovest perimetropolitano, con le eccezioni di Aosta, Biella, Lodi, Savona, Sondrio e Vercelli. Il confronto della media geometrica di ciascuna provincia con quella dell'aggregato del Nord-Ovest perimetropolitano (Fig. 18) sottolinea le maggior capacità di investimento per impresa che le province di Brescia, Bergamo, Lecco, Mantova, Novara, Como, Varese e Lodi hanno saputo esprimere nel periodo 1999-2003. Le imprese liguri insieme a quelle localizzate nell'astigiano e nel cuneese sono quelle che investono di meno rispetto alla media dell'aggregato.

Figura 18 – Medie geometriche degli impieghi per le imprese sul totale delle imprese attive (99-03)



Fonte: elaborazione propria

3.1.5 Formazione e mercato del lavoro

Tra le leve sulle quali appare sempre più necessario e urgente agire per promuovere e potenziare la competitività delle imprese vanno considerati gli interventi sull'istruzione universitaria e sulla formazione continua.

La formazione di livello universitario costituisce un elemento di primaria importanza per lo sviluppo del sistema economico locale perché consente la preparazione di risorse umane qualificate secondo le esigenze espresse dal mercato e dal sistema imprenditoriale.

Con l'intento di valutare l'apporto che il sistema universitario fornisce al sistema economico provinciale si è scelto di ricorrere ad un indicatore che mette in relazione il numero di laureati residenti con le persone in età lavorativa residenti in provincia; esso permette di valutare la capacità formativa del sistema universitario in un'ottica di inserimento nel mondo del lavoro.

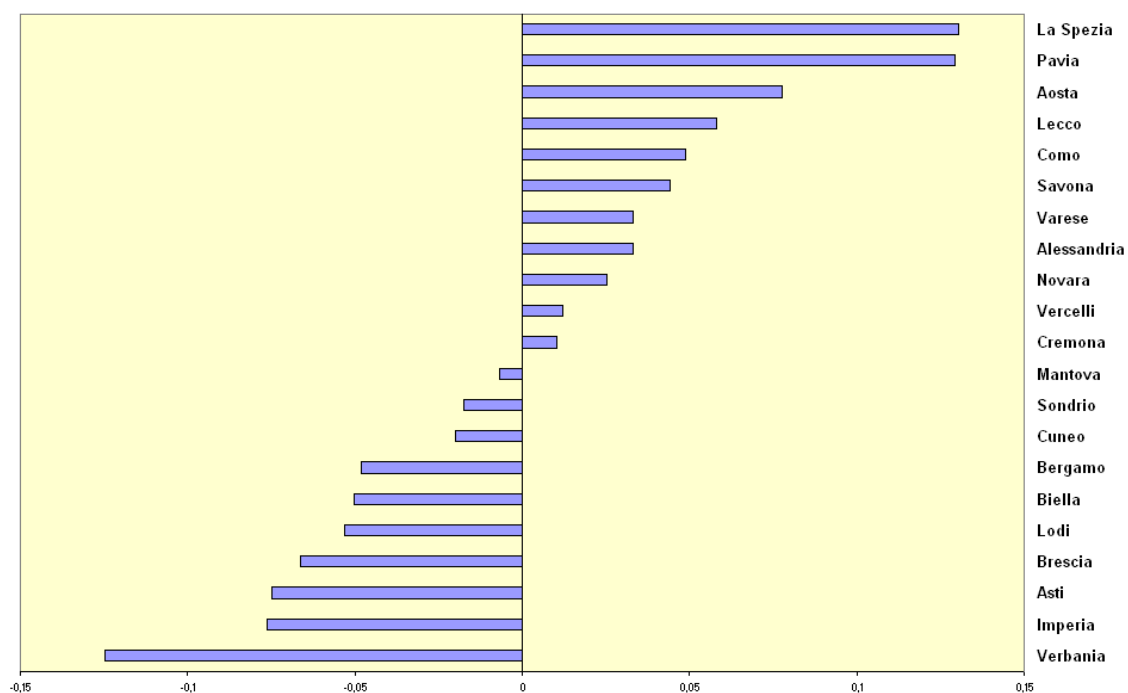
Il rapporto tra laureati residenti e persone in età lavorativa presenti in provincia costituisce un indicatore non tanto della performance formativa dell'area quanto piuttosto della performance formativa di cui hanno potuto godere le persone residenti in quell'area.

Esso, infatti, non valuta direttamente le prestazioni fornite dalle università insediate nei territori provinciali in esame ma il livello di formazione delle persone residenti in quel territorio provinciale che possono aver studiato in un'università differente da quella presente nella provincia di appartenenza (qualora esista).

È opportuno osservare che, pur non essendo riferiti ai laureati per ateneo, i dati utilizzati mettono in luce un certo parallelismo tra province sedi di Università e maggior disponibilità di laureati.

In particolare le province che superano il numero di laureati residenti ogni 100 persone in età lavorativa registrato dall'aggregato (fig. 19) risultano Varese, Como e Pavia (sedi di Università prestigiose ed antiche), Alessandria, Vercelli e Novara (le tre sedi dell'Università del Piemonte Orientale) nonché Aosta, La Spezia, Savona (sedi di distaccamenti decentrati di Università prestigiose limitrofe).

Figura 19 – Laureati residenti ogni 100 persone in età lavorativa (2003)



Fonte: elaborazione propria

Tabella 27 – La formazione continua nelle 21 province considerate

Provincia	Totale dipendenti	Dipendenti formati	Dipendenti formati su totale dipendenti	Spesa (in euro) delle imprese (fondi propri) per formazione dipendenti	Spesa (in euro) delle imprese (fondi propri) per dipendente formato
Alessandria	83.123	14.571	0,175	7.190,00	493
Aosta	27.180	4.725	0,174	2.340,65	495
Asti	35.104	7.707	0,220	3.879,50	503
Bergamo	262.218	45.015	0,172	36.293,00	806
Biella	48.722	8.057	0,165	3.415,00	424
Brescia	280.124	46.495	0,166	32.125,00	691
Como	127.602	19.628	0,154	12.228,00	623
Cremona	63.363	10.906	0,172	16.365,00	1.501
Cuneo	112.892	21.542	0,191	10.972,11	509
Imperia	25.880	4.213	0,163	2.235,52	531
La Spezia	29.396	5.500	0,187	4.281,12	778
Lecco	74.766	11.164	0,149	7.673,00	687
Lodi	35.665	7.020	0,197	4.382,00	624
Mantova	87.225	16.199	0,186	17.241,00	1.064
Novara	79.985	13.232	0,165	7.799,00	589
Pavia	81.982	12.645	0,154	7.053,00	558
Savona	42.271	8.434	0,200	5.821,97	690
Sondrio	34.152	6.755	0,198	13.281,00	1.966
Varese	199.944	36.104	0,181	19.592,00	543
Verbania	25.055	4.862	0,194	3.905,00	803
Vercelli	37.574	7.430	0,198	2.896,00	390
N-O perimetropolitano	1.794.223	312.204	0,174	22.0968,88	708

Fonte: elaborazione su dati Unioncamere-Ministero del Lavoro (2003), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

In tema di formazione *post-entry*, i dati di Excelsior (il sistema informativo delle Camere di Commercio sulle previsioni occupazionali ed i fabbisogni di professionalità delle imprese italiane) evidenziano una crescente attenzione alla formazione del personale, che si esplicita, in particolare, nella diffusione della logica della “formazione continua”.

Per analizzare le caratteristiche della formazione continua nelle diverse province sono stati esaminati i dati relativi ai dipendenti formati ed alla spesa sostenuta dalle imprese per la formazione dei dipendenti (tutti riferiti al 2003, si veda la tabella 27).

Sulla base di questi dati si è scelto di ricorrere in primo luogo ad un indicatore che permettesse di valutare la consistenza della formazione continua nel sistema economico provinciale. A questo scopo è stato utilizzato il rapporto tra dipendenti formati e totale dei dipendenti che esprime la percentuale di dipendenti che hanno usufruito di questa opportunità.

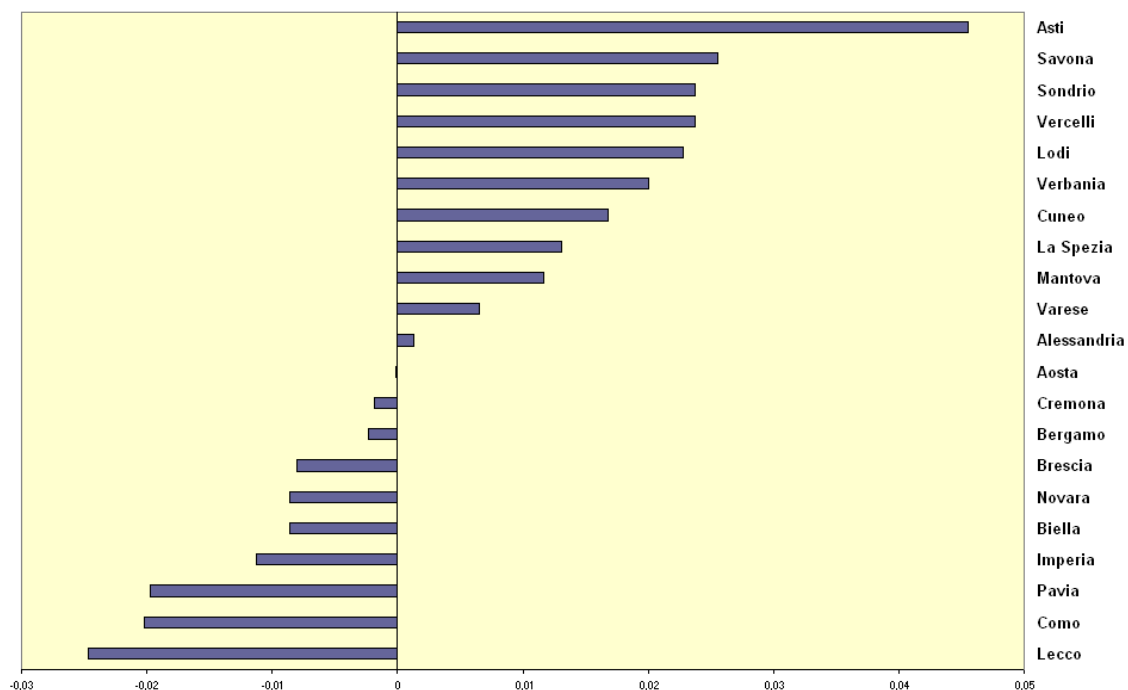
Le province in cui risulta più elevata questa percentuale (Fig. 20) sono quelle di Asti, Savona, Sondrio, Vercelli, Lodi, Verbania, Cuneo, La Spezia, Mantova e Varese. A Como, Pavia e Lecco si registrano, invece, le percentuali più basse.

In secondo luogo si è fatto ricorso ad un indicatore che permettesse di valutare l’effettivo impegno finanziario sostenuto dalle imprese per compiere attività di formazione del personale. Pertanto è stato considerato il rapporto tra la spesa delle imprese (con fondi propri) per la formazione dei dipendenti ed il totale dei dipendenti formati.

Come dimostra la tabella 27 le province in cui le singole imprese sono disposte a spendere di più per la formazione dei propri dipendenti sono Sondrio, Cremona, Mantova, Bergamo, Verbania e La Spezia.

È opportuno evidenziare come questa attenzione per la formazione continua possa essere conseguenza di alcune scelte oculate operate dalle imprese oppure delle difficoltà di tipo strutturale che affliggono il sistema produttivo provinciale; in ogni caso la formazione continua, attraverso la rilevanza riconosciuta alla qualificazione del personale, costituisce un’occasione per rilanciare l’economia provinciale e migliorarne la competitività.

Figura 20 – Percentuale di dipendenti formati sul totale dei dipendenti (2003)



Fonte: elaborazione propria

Gli indicatori più utilizzati per descrivere le caratteristiche del mercato del lavoro sono il tasso di occupazione e quello di disoccupazione.

Il primo rapporta il numero degli occupati alla popolazione di età superiore ai 15 anni, mentre il secondo mette in relazione il numero delle persone in cerca di occupazione con le forze di lavoro.

Attraverso l'analisi dell'andamento di questi due tassi è possibile trarre utili indicazioni in merito alla capacità del sistema economico provinciale di reagire di fronte alle difficoltà congiunturali e/o strutturali nonché di creare opportunità di crescita e sviluppo.

Nel periodo considerato (1999-2003) si assiste ad una tendenza generalizzata all'aumento del tasso di occupazione nei ventuno contesti provinciali oggetto dell'analisi, con le sole eccezioni di La Spezia e Vercelli (Tab. 28).

I valori registrati nel quinquennio in esame mettono in luce i tassi elevati che caratterizzano le province lombarde e quelli decisamente più ridotti che contraddistinguono le province liguri (soprattutto La Spezia); per quanto concerne le piemontesi va sottolineato come Alessandria e Vercelli non raggiungano mai il valore di 50%.

Tabella 28 – Tasso di occupazione nelle 21 province del Nord-Ovest perimetropolitano

Provincia	1999	2000	2001	2002	2003
Alessandria	40,16	42,98	43,46	44,53	47,00
Aosta	49,98	51,82	52,61	52,88	53,10
Asti	46,42	47,56	47,67	46,99	51,30
Bergamo	52,31	51,25	51,40	51,51	52,10
Biella	47,81	47,94	48,02	50,00	50,40
Brescia	49,64	49,98	51,30	51,58	52,30
Como	48,92	51,09	52,07	50,43	52,00
Cremona	46,86	47,40	47,84	50,69	51,70
Cuneo	48,30	49,77	51,64	52,60	52,20
Imperia	42,17	44,39	46,20	43,68	46,40
La Spezia	39,64	42,27	40,98	39,39	39,00
Lecco	50,13	49,83	50,68	51,49	53,20
Lodi	49,17	49,93	50,77	52,63	54,10
Mantova	49,81	48,98	50,62	51,84	55,00
Novara	49,41	47,88	47,75	49,50	52,00
Pavia	45,51	45,67	49,29	50,46	49,30
Savona	41,10	41,98	43,73	43,80	44,40
Sondrio	48,35	49,65	50,94	50,00	51,30
Varese	49,64	49,49	49,92	52,17	52,30
Verbania	44,62	45,54	47,23	49,66	50,90
Vercelli	46,46	47,60	49,46	46,15	46,20

Fonte: Istituto Tagliacarne

Per quanto riguarda il tasso di disoccupazione risulta evidente (Tab. 29) l'andamento decrescente fino al 2001, segnale di una dinamica economica positiva. Nel 2002, in molte delle province considerate si registra un'inversione di tendenza con un aumento del tasso di disoccupazione – anche in misura consistente come nel caso di Biella, Mantova, Novara, Sondrio, Verbania, Vercelli – mentre nell'anno successivo si assiste nuovamente ad una tendenza alla diminuzione (pur con qualche eccezione).

In generale, l'andamento dei tassi di disoccupazione nel periodo 1999-2003 mette in evidenza le condizioni positive che contraddistinguono le province lombarde di Lecco, Bergamo, Mantova, Cremona, Como, Sondrio e Brescia e quelle piemontesi di Asti e Vercelli nonché la significativa riduzione del tasso di disoccupazione avvenuta nelle tre liguri (contraddistinte nel 1999 da tassi piuttosto elevati).

Al fine di valutare le criticità che contraddistinguono il mercato del lavoro sono stati presi in considerazione i dati relativi alla cassa integrazione guadagni (CIG)⁴⁰.

⁴⁰ La Cassa Integrazione Guadagni è un intervento a sostegno delle imprese in difficoltà che garantisce al lavoratore un reddito sostitutivo della retribuzione. Spetta agli operai, impiegati e quadri delle imprese industriali in genere. Può essere ordinaria o straordinaria. La prima viene concessa dall'INPS in caso di sospensione o contrazione dell'attività produttiva per situazioni aziendali dovute a eventi temporanei e non imputabili all'imprenditore o ai lavoratori o situazioni temporanee di mercato. L'intervento della cassa integrazione straordinaria può essere richiesto al Centro per l'Impiego territorialmente

Tabella 29 – Tasso di disoccupazione nelle 21 province considerate (1999-2003)

Provincia	1999	2000	2001	2002	2003
Alessandria	6,97	5,78	4,14	4,57	3,70
Aosta	5,26	4,47	4,21	3,51	4,10
Asti	4,39	3,12	3,25	3,37	2,60
Bergamo	2,93	2,95	1,77	2,52	1,90
Biella	3,81	3,79	2,69	4,65	3,50
Brescia	4,20	4,19	3,30	3,54	3,20
Como	5,21	3,29	2,91	2,89	2,70
Cremona	4,18	3,03	2,41	2,65	2,70
Cuneo	4,53	3,58	3,15	3,07	4,00
Imperia	8,32	5,58	3,84	3,49	4,10
La Spezia	10,17	7,42	6,11	4,88	5,20
Lecco	2,74	1,71	1,65	2,13	1,30
Lodi	6,74	5,25	4,72	5,26	4,60
Mantova	3,01	2,62	1,68	3,43	2,60
Novara	5,22	5,38	3,67	4,49	3,70
Pavia	4,85	5,02	3,40	3,95	4,50
Savona	7,38	5,79	6,35	5,41	4,30
Sondrio	4,76	2,80	3,00	3,75	3,50
Varese	5,59	5,10	5,17	3,62	3,40
Verbania	7,07	4,62	4,03	5,26	4,50
Vercelli	5,71	4,89	2,74	4,05	2,40

Fonte: Istituto Tagliacarne

Essi si riferiscono sia agli interventi ordinari (cioè le ore di integrazione salariale concesse alle aziende che si trovano in momentanee difficoltà derivanti dallo sfavorevole andamento congiunturale), sia agli interventi straordinari (cioè le ore di integrazione salariale concesse alle aziende che attraversano serie difficoltà di carattere strutturale, non facilmente superabili se non con interventi di riconversione e/o di alleggerimento degli organici).

Pertanto, questi dati, rapportati al totale degli occupati presenti in provincia, costituiscono un buon indicatore dei problemi che affliggono il mercato del lavoro e delle difficoltà di tipo congiunturale o strutturale che sono costretti ad affrontare i differenti sistemi produttivi provinciali.

La tabella 30 mostra il ricorso alle ore di CIG sia ordinaria che straordinaria per occupato avvenuto nelle differenti province nel 2003.

Per quanto riguarda le ore di cassa integrazione ordinaria concesse per occupato si nota l'ampio ricorso a questa forma di integrazione delle retribuzioni soprattutto nelle province di Biella, Varese, Como e Pavia. Da sottolineare il numero consistente di ore di cassa integrazione ordinaria registrate nella provincia di Biella (più di 18 per occupato), a testimonianza di un sistema distrettuale in crisi.

Le ore di cassa integrazione straordinaria, invece, sono state utilizzate soprattutto dalle imprese spezzine, biellesi, cremonesi, lecchesi, cuneesi e novaresi, segnale di un tessuto industriale locale che si trova a dover affrontare la crisi derivante dalla riconversione di un apparato produttivo consolidatosi a partire dal secondo dopoguerra.

L'analisi delle ore di CIG totale (ordinaria e straordinaria) utilizzate in ciascun contesto provinciale rispetto al dato del Nord-Ovest perimetropolitano (Fig. 21) mostra con chiarezza come le province in cui si è fatto più ricorso allo strumento della cassa integrazione guadagni siano state Biella, La Spezia e Varese.

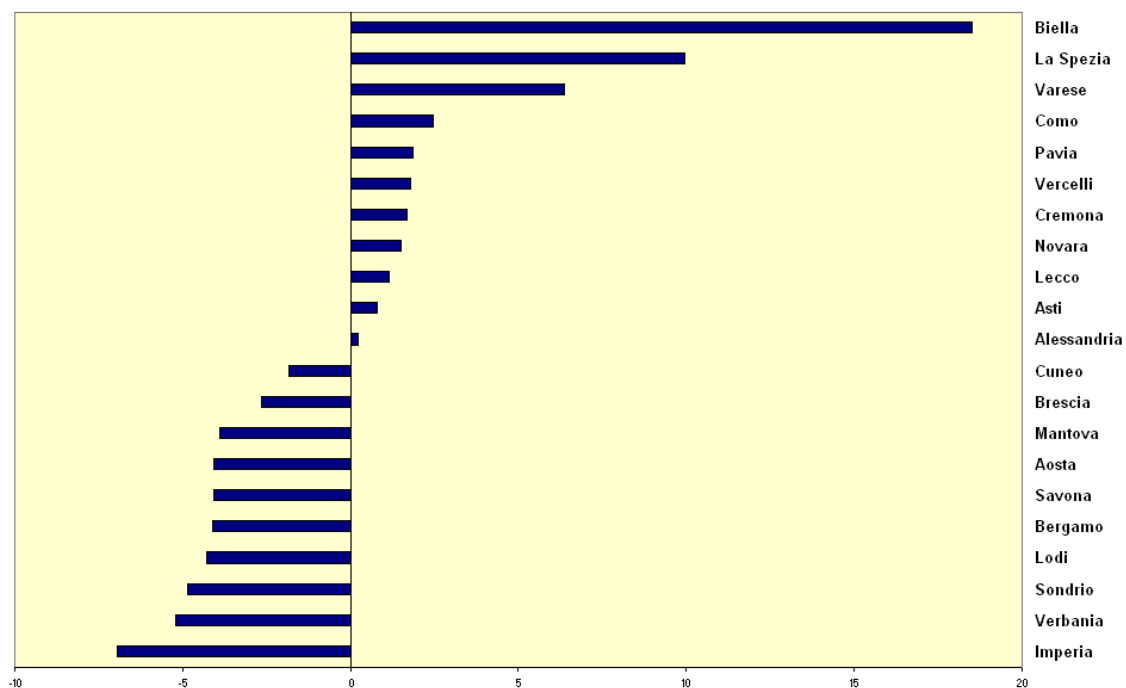
competente nei seguenti casi: ristrutturazione, riorganizzazione e riconversione aziendale, crisi aziendale di particolare rilevanza sociale, casi di dichiarazione di fallimento, di emanazione del provvedimento di liquidazione coatta amministrativa, ovvero di sottoposizione all'amministrazione straordinaria.

Tabella 30 – Ore di CIG ordinaria e straordinaria nelle 21 province considerate

Provincia	CIG ordinaria su totale occupati	CIG straordinaria su totale occupati	CIG ordinaria + straordinaria su totale occupati
Alessandria	6,29	2,09	8,38
Aosta	4,11	0,00	4,11
Asti	7,13	1,81	8,95
Bergamo	3,33	0,73	4,06
Biella	18,64	8,04	26,68
Brescia	4,58	0,94	5,51
Como	10,31	0,30	10,61
Cremona	5,45	4,41	9,86
Cuneo	2,02	4,30	6,33
Imperia	0,03	1,19	1,22
La Spezia	6,61	11,50	18,11
Lecco	4,94	4,37	9,32
Lodi	1,86	2,03	3,88
Mantova	2,58	1,69	4,28
Novara	6,29	3,37	9,66
Pavia	7,75	2,27	10,01
Savona	1,26	2,85	4,11
Sondrio	0,98	2,33	3,31
Varese	12,93	1,61	14,54
Verbania	2,57	0,41	2,97
Vercelli	7,12	2,85	9,96
N-O perimetropolitano	5,89	2,28	8,16

Fonte: elaborazione su dati Istituto Tagliacarne (2002), in grassetto i valori superiori a quello dell'aggregato

Figura 21 – Ore di CIG ordinaria e straordinaria per occupato (2003)



Fonte: elaborazione propria

Per ottenere informazioni sul livello di qualificazione delle risorse umane nelle province considerate sono stati utilizzati i dati relativi alla struttura professionale secondo la classificazione ISCO⁴¹, che si riferiscono agli occupati dipendenti alla fine dell'anno (2003) suddivisi per tipologia di ruolo e posizione occupata all'interno delle imprese.

Osservando i dati riportati nella tabella 31 è possibile evidenziare come l'insieme del gruppo professionale dei dirigenti, degli impiegati con elevata specializzazione e dei tecnici, ossia quella che potremmo definire "l'intelligenza strategica" delle imprese, sia particolarmente nutrito nelle province di La Spezia, Asti, Imperia, Sondrio, Cuneo, Biella, Alessandria, Savona e Pavia, in cui emerge una maggiore qualificazione delle risorse umane dipendenti.

Tabella 31 – Struttura professionale secondo la classificazione ISCO

Provincia	Dirigenti e direttori	Professioni intellettuali scientifiche e di elevata specializzazione	Professioni tecniche	Professioni esecutive relative all'amministrazione e alla gestione	Professioni relative alle vendite ed ai servizi per le famiglie	Operai specializzati	Conduttori impianti, operatori macchinari e operai montaggio industriale	Personale non qualificato
Alessandria	1,30	5,60	20,30	10,00	15,10	16,80	24,70	6,20
Aosta	0,84	4,77	17,46	14,13	21,25	19,63	13,72	8,20
Asti	2,94	3,81	24,64	7,48	10,91	17,23	25,36	7,63
Bergamo	1,70	4,50	18,40	11,80	8,60	29,10	20,30	5,80
Biella	1,30	3,90	22,10	8,00	13,70	18,70	28,20	4,10
Brescia	1,50	3,30	17,90	12,00	13,70	23,60	22,10	5,80
Como	1,58	3,90	19,28	12,78	9,38	20,53	29,46	3,09
Cremona	1,60	5,10	19,00	8,20	13,70	24,20	18,30	9,90
Cuneo	0,55	4,18	23,43	8,73	17,65	16,62	21,18	7,65
Imperia	1,06	4,37	25,50	9,45	21,10	23,15	5,26	10,11
La Spezia	1,89	3,26	27,77	7,99	18,22	16,81	16,13	7,92
Lecco	1,31	4,59	18,65	12,63	8,30	23,16	21,75	9,61
Lodi	1,35	4,83	23,10	12,15	7,18	18,17	18,83	14,40
Mantova	1,30	3,80	19,40	10,10	10,30	23,90	21,30	9,80
Novara	1,20	3,70	15,30	12,60	14,60	23,90	20,00	8,80
Pavia	1,90	6,70	17,50	11,50	14,10	27,10	11,50	9,70
Savona	1,25	6,19	18,98	12,41	20,17	18,93	11,25	10,82
Sondrio	1,50	3,10	26,10	7,70	13,30	24,30	16,70	7,10
Varese	1,77	4,98	18,74	12,88	14,88	23,99	17,67	5,10
Verbania	0,78	3,36	13,90	17,70	19,40	22,60	17,02	5,23
Vercelli	0,70	4,60	14,80	12,70	9,50	24,70	25,30	7,60
N-O perimetrop.	1,40	4,41	20,11	11,09	14,05	21,77	19,33	7,84

Fonte: elaborazione Unioncamere su dati ISTAT (2004), in grassetto i valori che superano la media

Accanto a quest'analisi delle figure ad alto "valore aggiunto" sopra menzionate, è opportuno mettere in evidenza come le professioni impiegate esecutive caratterizzino le strutture occupazionali delle province di Verbania, Aosta, Varese, Como, Vercelli, Novara, Savona, Brescia, Bergamo e Pavia.

I dipendenti che svolgono professioni legati alle vendite ed ai servizi per le famiglie sono numerosi soprattutto nelle province di Aosta, Imperia, Savona, Verbania, La Spezia e Cuneo. È interessante mettere in luce come tale connotazione riguardi i territori provinciali liguri ed altri a vocazione turistica.

Passando all'esame delle tipologie professionali più legate alla connotazione industriale dei territori (operai specializzati, conduttori di impianti, operatori di macchinari e operai di montaggio industriale)

⁴¹ La fonte per la struttura professionale delle imprese italiane è rappresentata dai dati RTFL (Rapporto Trimestrale sulle Forze Lavoro) dell'ISTAT, successivamente elaborati da Unioncamere.

si nota con chiarezza come le province in cui risulta maggiore l'incidenza dei dipendenti addetti a queste mansioni siano quelle lombarde e quelle del Piemonte orientale.

Per quanto concerne, infine, il personale non qualificato va sottolineata la forte presenza di questa tipologia di dipendenti soprattutto nella provincia di Lodi (14,40%), seguita, seppure a distanza, dalle province di Savona, Imperia, Cremona, Mantova, Pavia, Lecco e Novara.

3.1.6 Servizi pubblici per le imprese

I servizi pubblici a favore delle imprese costituiscono l'offerta tipica degli enti camerali e delle istituzioni locali dei ventuno contesti provinciali considerati.

Essi esprimono la capacità delle istituzioni pubbliche di offrire alle imprese localizzate sul territorio (o che decideranno di farlo in futuro) alcuni servizi finalizzati a facilitare, migliorare e rendere più efficiente l'attività d'impresa.

In particolare sono stati individuati sei tipi di servizi che consentono di descrivere le differenti configurazioni di offerta dei territori provinciali:

- servizi per l'internazionalizzazione delle imprese;
- servizi finalizzati alla creazione di nuove imprese;
- servizi per l'innovazione tecnologica;
- servizi per il credito;
- servizi di marketing territoriale on-line;
- servizi di SUAP on-line nel comune capoluogo di provincia.

I servizi per l'internazionalizzazione delle imprese (che includono l'assistenza fornita nell'apertura verso i mercati esteri) e la consulenza tecnica per l'apertura di nuove attività imprenditoriali sono quelli maggiormente diffusi nei territori considerati, grazie alla presenza di strutture dedicate (ad esempio un'azienda speciale), di sportelli istituzionali appositi (gli Sportelli Creazione d'impresa presenti nelle realtà territoriali piemontesi) e di reti regionali (i Lombardia Point e gli Sportelli SPRINT Piemonte, i Punti Nuova Impresa delle realtà camerali lombarde).

Proseguendo nella disamina, la terza tipologia individuata riguarda i servizi per l'innovazione tecnologica che sono presenti presso le Camere di Commercio di Bergamo, Lecco, Lodi e Savona, sotto forma di sportelli camerali o di società ad hoc, con lo scopo di favorire la diffusione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico.

Esistono poi strutture apposite per l'accesso al credito e per il finanziamento dell'attività imprenditoriale: è il caso delle Camere di Commercio di Cuneo e di La Spezia.

Un'ulteriore tipologia di prestazione pubblica offerta alle imprese (potenzialmente interessate a localizzarsi sul territorio) riguarda la presenza on-line sui siti delle Camere di Commercio di un servizio di marketing territoriale attraverso cui si mettono in luce le caratteristiche del territorio provinciale e le sue peculiarità attrattive. Tale servizio è disponibile per le province di Cuneo, Mantova, Pavia e Verbania.

Infine, un discorso a parte meritano gli sportelli unici per le attività produttive (SUAP) presenti nei comuni capoluogo di provincia.

Per valutare le performance di questo servizio pubblico e, quindi, l'incidenza che esso può avere sull'attività d'impresa localizzata, si è scelto di analizzare la qualità dei siti internet dei comuni capoluogo verificando la disponibilità di informazioni, della modulistica necessaria, della normativa di riferimento e dei procedimenti in corso. Dall'analisi condotta è emerso che solamente i comuni di Alessandria, Aosta, Cremona, Imperia, Lodi, Savona e Sondrio non sono in grado di offrire questo servizio.

3.1.7 Progettualità infrastrutturale di rilevanza sovralocale

Per contribuire a valutare le performance competitive provinciali si è scelto di analizzare i progetti riguardanti il sistema autostradale, ferroviario, intermodale, portuale ed aeroportuale che ricadono (anche solamente in parte) sui territori provinciali del Nord-Ovest perimetropolitano.

È importante sottolineare come la progettualità presa in esame sia di portata sovralocale ed in molti casi di origine esogena; ciò non toglie che sia comunque destinata a produrre effetti rilevanti sui singoli sistemi economici provinciali e che spesso sia il risultato di richieste e pressioni da parte delle élite locali.

In particolare sono stati presi in considerazione il sistema autostradale (gli interventi riguardanti gli adeguamenti di tratti esistenti, la realizzazione di raccordi autostradali e la costruzione di nuove tratte), il sistema ferroviario (gli interventi riguardanti la realizzazione delle tratte dell'Alta Velocità/Alta Capacità, il potenziamento delle principali linee esistenti, la realizzazione di collegamenti con aeroporti e la costruzione della gronda ferroviaria lombarda), i sistemi portuali ed aeroportuali (gli interventi di ampliamento o di potenziamento delle strutture esistenti) ed il sistema dell'intermodalità e della logistica (considerando gli interventi in base al tipo struttura, sia che si trattasse di realizzazione o di ampliamento dell'esistente).

L'analisi condotta ha permesso di osservare come siano numerosi i progetti destinati a trasformare e migliorare la dotazione infrastrutturale nelle ventuno province del Nord-Ovest perimetropolitano.

In particolare, per quanto riguarda la progettualità autostradale emerge una concentrazione di interventi soprattutto nei territori lombardi, con la prevista realizzazione di nuovi tratti autostradali (Pedemontana lombarda, Brescia-Milano, Cremona-Mantova). La necessità di decongestionare il capoluogo lombardo dal traffico su gomma ha portato negli anni più recenti ad un significativo sviluppo della progettualità legata alla rete di grande viabilità. In Piemonte gli interventi più rilevanti riguardano la realizzazione dell'autostrada Asti-Cuneo-Nizza e la Pedemontana piemontese.

Passando all'esame dei progetti ferroviari risulta evidente la rilevanza strategica ai fini dell'infrastrutturazione del territorio giocata dalla realizzazione delle tratte dell'Alta Capacità (nello specifico Torino-Venezia, Milano-Bologna e Milano-Genova). Inoltre va sottolineata l'importanza della realizzazione della gronda ferroviaria lombarda (che interessa tutte le province contermini la città metropolitana) e dei collegamenti con gli aeroporti di Malpensa e di Orio al Serio.

In relazione alla progettualità portuale vanno evidenziati gli interventi previsti a Cremona, La Spezia, Mantova e Savona finalizzati ad incrementare e rendere più funzionale il trasporto merci nelle rispettive strutture, mentre nel caso di Imperia sia tratta di un progetto di ampliamento del porto ai fini turistici.

I progetti aeroportuali riguardano l'ampliamento ed il potenziamento delle strutture esistenti (nel caso di Aosta, Bergamo e Brescia) ed il rilancio dell'hub intercontinentale di Malpensa nel caso di Varese.

Infine, in merito ai progetti legati all'intermodalità, è possibile osservare come gli interventi per la realizzazione di nuovi impianti logistici siano concentrati nelle province lombarde che risultano caratterizzate da una carenza di strutture intermodali complesse a cui si è cercato di porre rimedio attraverso un intenso programma di realizzazioni. In Piemonte, se si esclude la prevista realizzazione della piattaforma logistica cuneese, si è lavorato soprattutto per il consolidamento dell'asse logistico orientale (lungo la direttrice Genova-Sempione) con la previsione di nuove realizzazioni ed il potenziamento delle strutture esistenti (interporti alessandrini e di Novara). In Liguria i progetti in fase di realizzazione dimostrano l'intenzione di puntare sulle realtà portuali di La Spezia e Savona-Vado che si configurano come strutture logistiche di livello superiore.

Tabella 32

Indicazioni derivanti dai siti internet delle CCIAA, delle Amministrazioni provinciali e Comunali

SERVIZI PUBBLICI OFFERTI ALLE IMPRESE																					
	Alessandria	Aosta	Asti	Bergamo	Biella	Brescia	Como	Cremona	Cuneo	Imperia	La Spezia	Lecco	Lodi	Mantova	Novara	Pavia	Savona	Sondrio	Varese	Verbania	Vercelli
Sportello per l'internaz.	SPRINT Piemonte	Euro Info Centre	SPRINT Piemonte	Lombardia Point	SPRINT Piemonte	Lombardia Point	Lombardia Point	Lombardia Point	SPRINT Piemonte	Eurosportello	Euro Info Centre	Lombardia Point	Lombardia Point	Lombardia Point	SPRINT Piemonte	Lombardia Point	Euro Info Centre	Lombardia Point	Lombardia Point	SPRINT Piemonte	SPRINT Piemonte
	Sportello CCIAA		Sportello CCIAA	ASSIST	Sportello CCIAA	Pro-Brixia	Eurosportello	Euro Info Centre	Sportello CCIAA	Euro Info Centre	Sportello CCIAA	Eurosportello			Sportello CCIAA		Sportello CCIAA	Sportello CCIAA	Pronto Soccorso Internazion.	Sportello CCIAA	Sportello CCIAA
				Sportello CCIAA															Sportello CCIAA		
Sportello per nuove imprese	Sportelli creazione d'impresa		Sportelli creazione d'impresa	Punto Nuova Impresa	Sportelli creazione d'impresa	Punto Nuova Impresa	Punto Nuova Impresa	Punto Nuova Impresa	Sportelli creazione d'impresa	Obiettivo Impresa	Servizio per la creazione d'impresa	Punto Nuova Impresa	Punto Nuova Impresa	Punto Nuova Impresa	Sportelli creazione d'impresa	Punto Nuova Impresa	Punto Nuova Imprese	Punto Nuova Impresa	Punto Nuova Impresa	Sportello creazione impresa (Provincia)	Sportelli creazione d'impresa
								Servimpresa	Servizio Nuove Imprese					Promo impresa	Nuovolavoro (Provincia)					Sportello Nuove imprese	
Sportello per l'innovaz. tecnologica				SERVITEC								Servizio Innovazione e trasformazione tecnologica	Sportello Innovazione tecnologica						Azienda Speciale		
Sportello per il credito									Sportello informativo per la finanza ed il credito		La Spezia Venture Capital										
Marketing territoriale on-line									Servizio on-line su CCIAA					Servizio on-line su CCIAA		Servizio on-line su CCIAA				Servizio on-line su CCIAA	
SUAP on-line nel comune capoluogo			Servizio disponibile	Servizio disponibile	Servizio disponibile	Servizio disponibile	Servizio disponibile		Servizio disponibile		Servizio disponibile	Servizio disponibile		Servizio disponibile	Servizio disponibile	Servizio disponibile			Servizio disponibile	Servizio disponibile	Servizio disponibile

Tabella 33

Indicazioni derivanti dai siti internet della Regione Liguria, della Regione Lombardia, della Regione Piemonte, della Regione Valle d'Aosta, di Unioncamere Lombardia

PROGETTI INFRASTRUTTURALI DI RILEVANZA SOVRALocale (REGIONALE ED EXTRA-REGIONALE)

	Alessandria	Aosta	Asti	Bergamo	Biella	Brescia	Como	Cremona	Cuneo	Imperia	La Spezia	Lecco	Lodi	Mantova	Novara	Pavia	Savona	Sondrio	Varese	Verbania	Vercelli	
Autostrade	Adegum. A7 tratto Milano-Serravalle Raccordo A21-A26	Adegum. A5 tratto Aosta-Quincinetto	Autostrada Asti-Cuneo Raccordo A21-A26	Autostrada Brescia-Milano Sistema viabilistico pedemontano Adegum. A4 tratto MI-BG Connessione Pedemontana -Brebem	Pedemont. piemontese	Autostrada Brescia-Milano Raccordo A4/A21 Autostrada Valtrompia	Sistema viabilistico pedemontano	Collegam. A21-Porto di Cremona Raccordo A22-A15 Cremona-Mantova	Autostrada Asti-Cuneo Autostrada Nizza-Cuneo (Mercantour)		Adegum. A12 tratto S. Stefano Magra-Viareggio	Sistema viabilistico pedemontano	Tangenziale Est esterna di Milano	Raccordo A22-A15 Cremona-Mantova	Adegum. A4 tratto TO-MI Pedemont. piemontese	Adegum. A7 tratto Milano-Serravalle			Sistema viabilistico pedemontano Raccordo A8/Malpensa Raccordo A4/Malpensa			Adegum. A4 tratto TO-MI Pedemont. piemontese
Ferrovie	AV MI-GE Potenziam. linea Torino-Alessandria-Arquata	Potenziam. linea Torino-Aosta	Potenziam. linea Torino-Alessandria-Arquata	AV MI-VE Gronda ferroviaria Nord-Est Collegamento BG-Orio al Serio		AV MI-VE Gronda ferroviaria Nord-Est	Potenziam. sistema del Gottardo		Potenziam. linea Cuneo-Ventimiglia	Raddoppio linea Genova-Ventimiglia Potenziam. linea Cuneo-Ventimiglia	Potenziam. linea La Spezia-Parma	Gronda ferroviaria Nord-Est Potenziam. linea Lecco-Tirano	AV MI-BO	Raddoppio Verona-Bologna Adegum. al traffico intermodale Verona-Bologna	AV TO-MI Collegamento NO-Malpensa attraverso FNM Potenziam. linea Novara-Sempione	AV MI-GE Potenziam. linea Milano-Mortara	Raddoppio linea Genova-Ventimiglia	Potenziam. linea Lecco-Tirano	Nuova linea Malpensa-Gallarate Potenziam. linea FNM Saronno-Novara Gronda ferroviaria Nord-Ovest	Potenziam. linea Novara-Sempione		AV TO-MI
Porti ed aeroporti		Ampliamento aeroporto di Aosta		Ampliamento Orio al Serio		Potenziam. aeroporto di Montichiari		Completam. infrastrutture porto di Cremona	Ampliamento aeroporto Cuneo-Levaldigi	Ampliam. porto turistico di Imperia	Potenziam. porto di La Spezia		Ampliam. porto di Mantova				Potenziam. porto di Savona		Sviluppo dell'hub di Malpensa			
Intermod. e logistica	Sviluppo Interporto di Rivalta Scrivia Polo logistico integrato in provincia			Interporto di Bergamo-Montello		Centro Intermodale di Brescia	Piattaforma logistica di Como	Polo logistico Cavatigozzi-Porto di Cremona	Piattaforma logistica del cuneese		Ampliam. retroporto di Santo Stefano Magra	Polo logistico integrato di Lecco-Maggianico	Polo logistico di Lodi-Bertonico	Polo logistico di Valdaro-Mantova	Costruzione Terminale Est CIM	Centro intermodale mortarese Centro intermodale vogherese			Sviluppo logistico Hub portuale di Savona		Ampliamento Centro intermodale di Busto Arsizio Ampliamento Cargo City Malpensa	

3.2 Il profilo di sintesi attraverso l'impiego dell'analisi fattoriale

L'analisi compiuta ha permesso una prima rappresentazione delle differenti performance competitive realizzate nei contesti provinciali esaminati.

Al fine di ottenere risultati sintetici sulla base degli indicatori di performance selezionati, si è scelto di ricorrere nuovamente all'Analisi delle Componenti Principali (ACP),

Anche in questo caso è stata utilizzata la stessa metodologia descritta per le ACP relative alle dotazioni territoriali⁴².

Grazie alle sei differenti ACP elaborate (una per ogni tipologia di performance), gli indicatori commentati in precedenza sono stati sintetizzati con un procedimento di riduzione delle variabili che ha consentito di individuare per ciascuna tipologia le rispettive componenti principali.

Attraverso lo studio della correlazione tra le componenti identificate e le variabili di partenza (gli indicatori selezionati), è stato possibile chiarire il significato delle nuove variabili costruite.

Come mostra la tabella 34, sono state individuate due componenti principali che, con diversi gradi di rappresentatività, sono in grado di descrivere ciascuna delle tipologie di performance.

Tabella 34 – I principali risultati derivanti dalle ACP sulle performance

Tipologia di performance	Varianza spiegata delle variabili di partenza	Componenti principali individuate
<i>Dinamiche del sistema produttivo provinciale</i>	76,22 %	<ul style="list-style-type: none">• crescita del sistema produttivo• consistenza delle medie imprese e creazione di VA
<i>Esportazioni delle imprese</i>	84,61 %	<ul style="list-style-type: none">• ricorso all'export• specializzazione tecnologica dell'export
<i>Relazioni tra le imprese</i>	70,62 %	<ul style="list-style-type: none">• rilevanza dei gruppi d'impresa• radicamento locale delle relazioni interaziendali
<i>Investimenti diretti esteri e impieghi a favore delle imprese</i>	87,67 %	<ul style="list-style-type: none">• impieghi per le imprese• investimenti diretti esteri
<i>Mercato del lavoro e formazione</i>	61,76 %	<ul style="list-style-type: none">• mercato del lavoro e struttura occupazionale• formazione universitaria e continua
<i>Incidenza del sistema istituzionale</i>	86,92 %	<ul style="list-style-type: none">• progettualità infrastrutturale• servizi pubblici per le imprese

Fonte: elaborazione propria

Le dodici componenti individuate per ogni singolo ambito provinciale a seguito delle ACP sono state messe in relazione tra di loro. Attraverso un'operazione di combinazione dei risultati derivanti dalle ACP compiute per ciascuna tipologia⁴³ si ottiene l'andamento complessivo delle performance competitive dei ventuno sistemi provinciali del Nord-Ovest perimetropolitano.

In maniera analoga a quanto fatto per le dotazioni territoriali, anche per la rappresentazione delle performance si è scelto di ricorrere a grafici polari (a radar) dalla forma dodecagonale in cui sono riportati i punteggi fattoriali ottenuti da ciascuna provincia nelle dodici componenti principali individuate.

Al fine di ottenere un indice sintetico del livello di performance di ciascuna provincia, si è provveduto a calcolare la somma delle medie ponderate dei punteggi fattoriali emersi dalle sei ACP effettuate⁴⁴.

⁴² In questo caso per rendere confrontabili le variabili qualitative con quelle quantitative è stato calcolato un indice di densità provinciale basato sulla numerosità dei servizi pubblici offerti e dei progetti infrastrutturali avviati nelle singole province rispetto al totale del Nord-Ovest perimetropolitano.

⁴³ Si tratta di un'operazione di combinazione di 6 differenti ACP: affiancare 6 coppie di variabili derivanti da 6 differenti ACP non fornisce alcuna garanzia del fatto che le componenti principali individuate per ciascun fattore territoriale non siano correlate tra di loro. Per ovviare a questo inconveniente si è provveduto a calcolare la matrice di correlazione delle componenti considerate, verificando che la correlazione è quasi sempre poco significativa, ad eccezione di un caso in cui raggiunge il valore di 0,81 e di altri tre in cui si attesta tra lo 0,66 e lo 0,69.

⁴⁴ I due punteggi fattoriali realizzati dai differenti contesti provinciali per ognuna delle sei tipologie di performance individuate sono stati pesati per la relativa percentuale di rappresentatività.

Tenendo conto della media ponderata dei punteggi fattoriali delle ventuno province e dei risultati ottenuti (quindi della forma assunta dai grafici polari), è stata elaborata una classificazione delle performance competitive realizzate:

- performance elevata, caratterizzata da punteggi alti per tutte le componenti: Bergamo, Novara e Brescia;
- performance equilibrata, contraddistinta da un grafico dal profilo regolare (con punteggi sufficientemente elevati su tutte o quasi tutte le componenti) e da alcuni picchi: Lecco, Mantova, Varese, Como, Cuneo, Cremona, Alessandria, Biella e Pavia;
- performance di tipo settoriale, caratterizzate da un profilo meno regolare e con punteggi alti solamente su alcune componenti: Lodi, Aosta, Verbania, Sondrio, Vercelli e La Spezia;
- performance minima, con punteggi bassi su tutte (o quasi tutte) le componenti: Asti, Savona ed Imperia.

Dall'analisi e dal confronto dei grafici polari (si vedano le pagine successive) è possibile trarre utili indicazioni in merito alle performance competitive dei territori provinciali considerati e compiere una valutazione comparativa tra le stesse.

In particolare, emergono le situazioni positive di Bergamo, Novara e Brescia che ottengono punteggi fattoriali elevati in tutte le componenti.

Più in generale è possibile osservare come quasi tutte le province lombarde (con la sola eccezione di Lodi) risultino caratterizzate da performance elevate o equilibrate; tra le piemontesi spiccano le performance di Novara (elevata) e di Alessandria, Biella e Cuneo (equilibrate), mentre le tre liguri sono contraddistinte da una sostanziale debolezza performativa.

La categoria delle performance equilibrate risulta essere quella che raccoglie il maggior numero di province (nove su ventuno): all'interno di essa coesistono ambiti provinciali che realizzano differenti livelli di performance ma che sono accomunati dal fatto di ottenere buoni punteggi in tutte (o quasi) le componenti individuate.

La tabella 35 riporta l'indice sintetico di performance, la tipologia di performance che contraddistingue ciascuna provincia e le componenti (quelle con punteggi fattoriali più rilevanti) che definiscono il livello di performance dei sistemi provinciali.

Osservando la tabella 35 risulta evidente come nelle province contraddistinte da performance competitive migliori (elevate o equilibrate) e, quindi, da un indice sintetico di performance più elevato sono più numerose le componenti che contribuiscono in maniera determinante al risultato prestazionale.

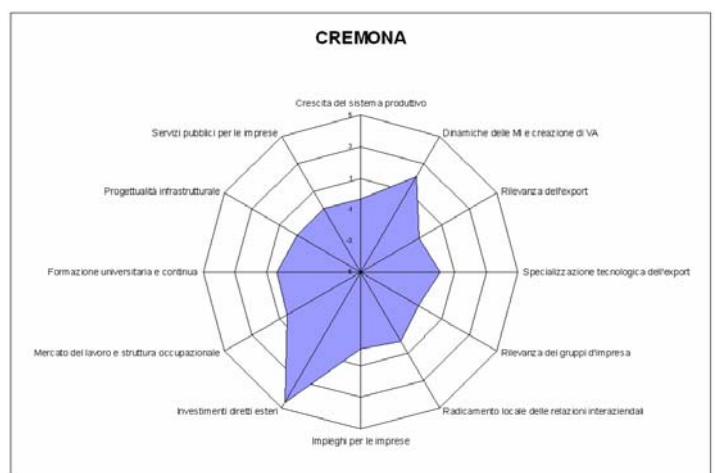
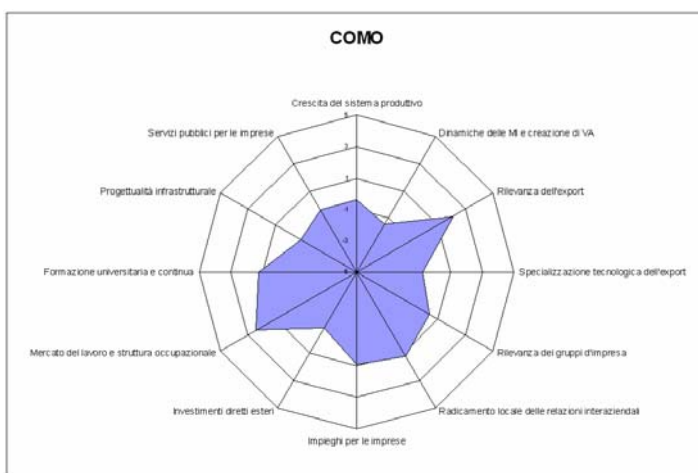
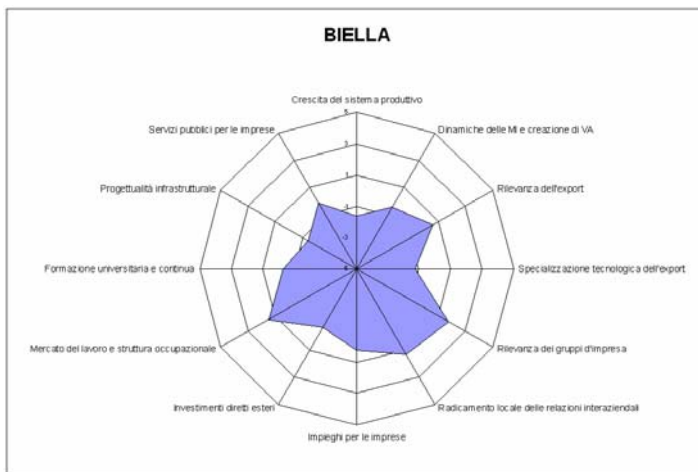
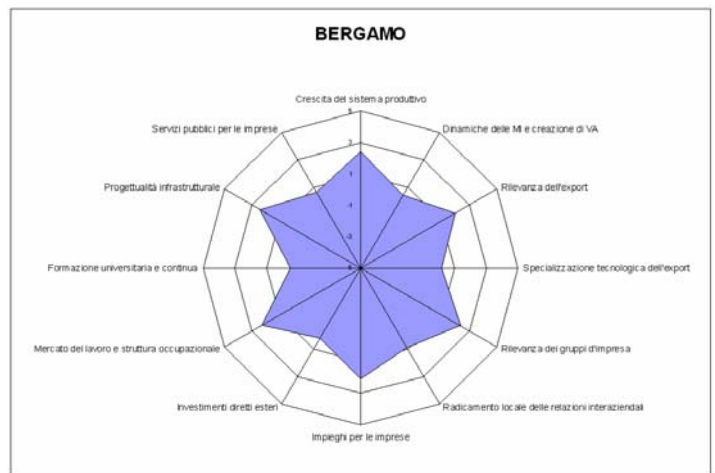
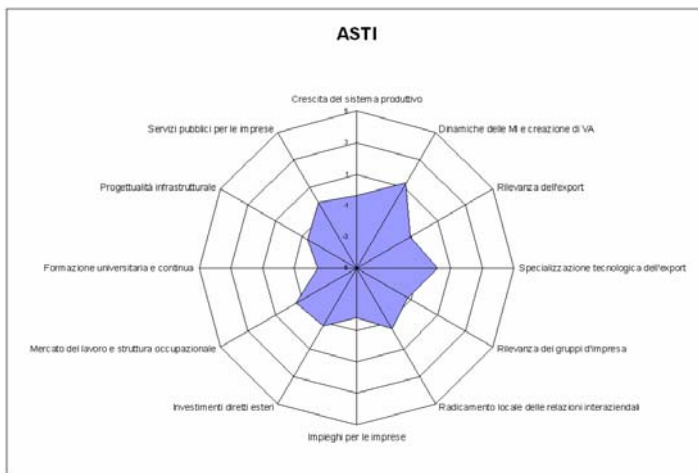
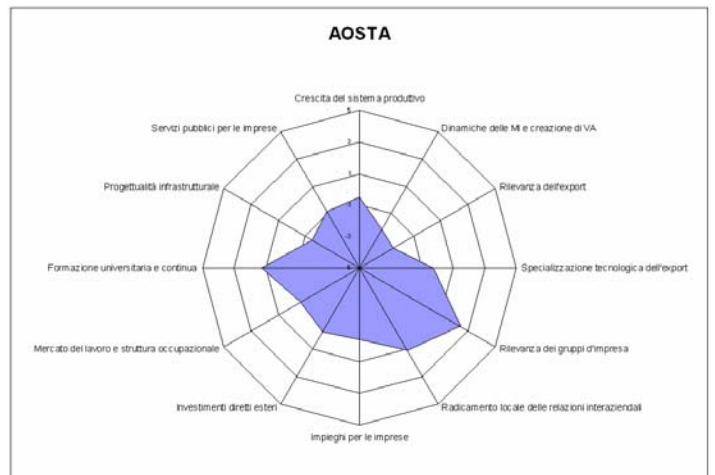
Tabella 35 – Il livello di performance delle ventuno province del Nord-Ovest perimetropolitano

	Performance elevata	Performance equilibrata	Performance di tipo settoriale	Performance minima	Indice sintetico di performance	Componenti rilevanti delle performance (con punteggi fattoriali vicini ad 1 o superiori)
Alessandria		X			0,180	Impieghi a favore delle imprese Investimenti diretti esteri Progettualità infrastrutturale
Aosta			X		-0,435	Rilevanza dei gruppi d'impresa Radicamento locale delle relazioni interaziendali Formazione universitaria e continua
Asti				X	-0,842	Dinamiche delle MI e la creazione di VA
Bergamo	X				1,511	Crescita del sistema produttivo Rilevanza dell'export Rilevanza dei gruppi d'impresa Radicamento locale delle relazioni interaziendali Impieghi a favore delle imprese Mercato del lavoro e struttura occupazionale Progettualità infrastrutturale
Biella		X			0,011	Rilevanza dei gruppi d'impresa Radicamento locale delle relazioni interaziendali Mercato del lavoro e struttura occupazionale
Brescia	X				0,992	Crescita del sistema produttivo Rilevanza dei gruppi d'impresa Impieghi a favore delle imprese Mercato del lavoro e struttura occupazionale Progettualità infrastrutturale
Como		X			0,381	Rilevanza dell'export Radicamento locale delle relazioni interaziendali Impieghi a favore delle imprese Mercato del lavoro e struttura occupazionale Formazione universitaria e continua
Cremona		X			0,225	Dinamiche delle MI e la creazione di VA Investimenti diretti esteri
Cuneo		X			0,345	Dinamiche delle MI e la creazione di VA Radicamento locale delle relazioni interaziendali Progettualità infrastrutturale Servizi pubblici per le imprese
Imperia				X	-1,374	Radicamento locale delle relazioni interaziendali Investimenti diretti esteri
La Spezia			X		-0,792	Specializzazione tecnologica dell'export Formazione universitaria e continua Servizi pubblici per le imprese

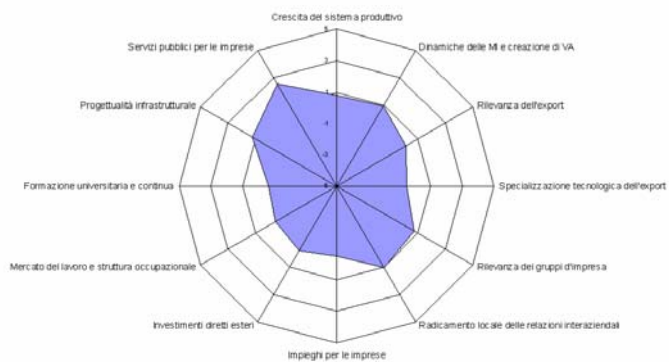
	Performance elevata	Performance equilibrata	Performance di tipo settoriale	Performance minima	Indice sintetico di performance	Componenti rilevanti delle performance realizzate (con punteggi fattoriali vicini ad 1 o superiori)
Lecco		X			0,625	Crescita del sistema produttivo Rilevanza dell'export Impieghi a favore delle imprese Mercato del lavoro e struttura occupazionale Formazione universitaria e continua
Lodi			X		-0,211	Crescita del sistema produttivo
Mantova		X			0,508	Dinamiche delle MI e la creazione di VA Rilevanza dell'export Specializzazione tecnologica dell'export Rilevanza dei gruppi d'impresa Impieghi a favore delle imprese Mercato del lavoro e struttura occupazionale
Novara	X				1,242	Crescita del sistema produttivo Rilevanza dell'export Specializzazione tecnologica dell'export Rilevanza dei gruppi d'impresa Impieghi a favore delle imprese Formazione universitaria e continua Progettualità infrastrutturale
Pavia		X			-0,085	Specializzazione tecnologica dell'export Formazione universitaria e continua
Savona				X	-1,123	-
Sondrio			X		-0,545	Dinamiche delle MI e la creazione di VA
Varese		X			0,502	Rilevanza dell'export Specializzazione tecnologica dell'export Progettualità infrastrutturale
Verbania			X		-0,501	Servizi pubblici per le imprese
Vercelli			X		-0,613	Mercato del lavoro e struttura occupazionale

Fonte: elaborazione propria

Figura 22 – I grafici polari delle performance delle 21 province del Nord-Ovest perimetropolitano



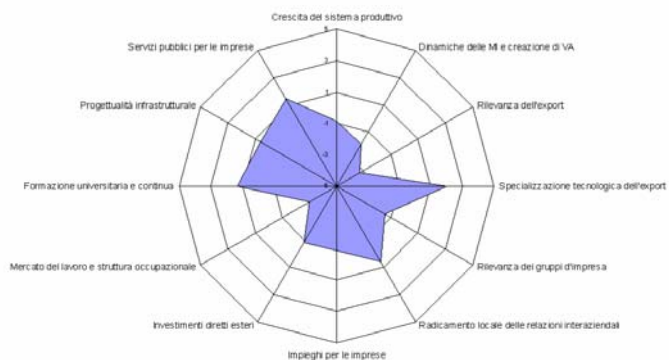
CUNEO



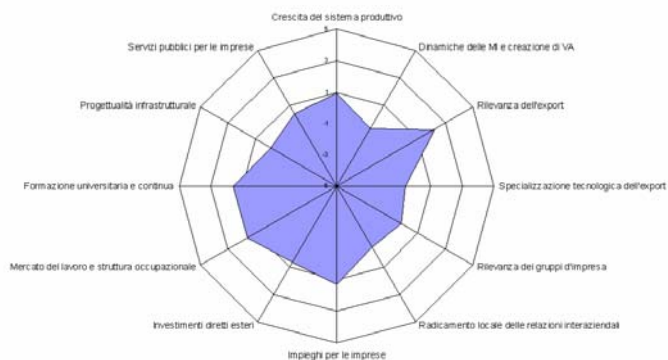
IMPERIA



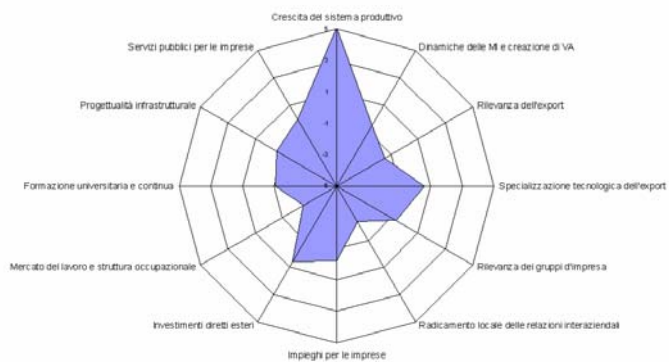
LA SPEZIA



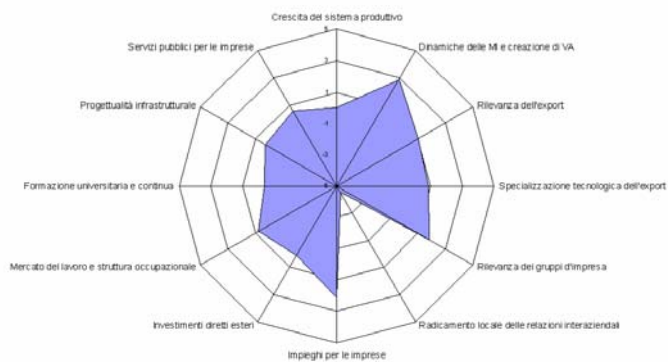
LECCO



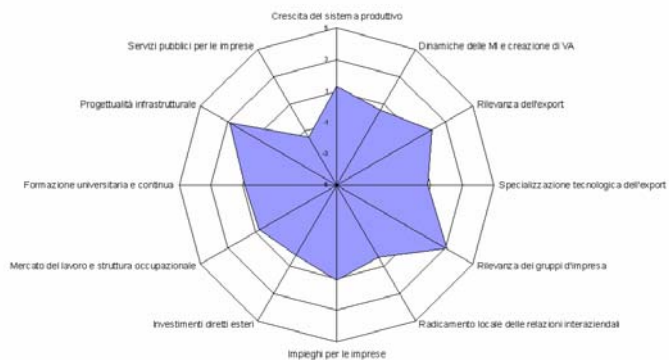
LODI



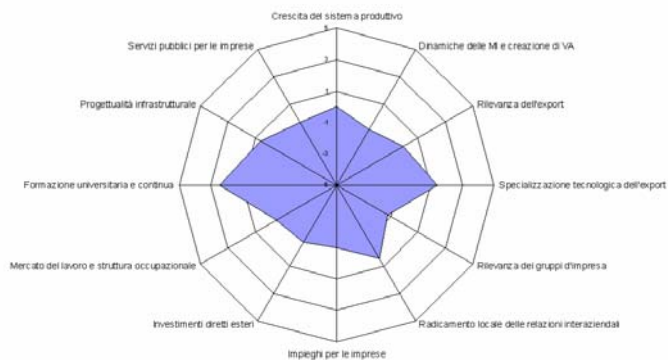
MANTOVA

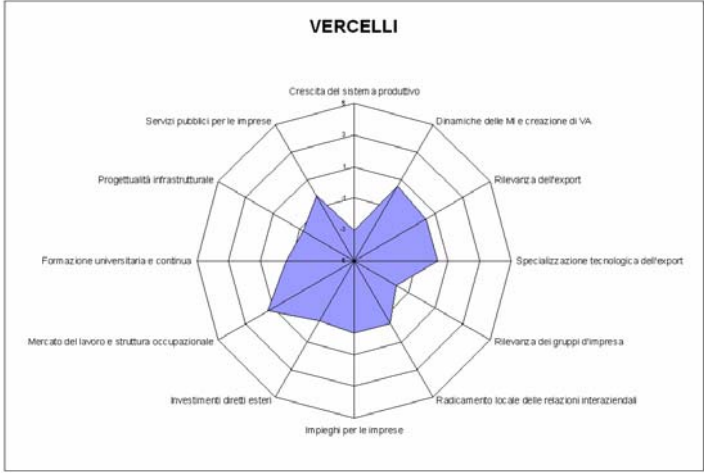
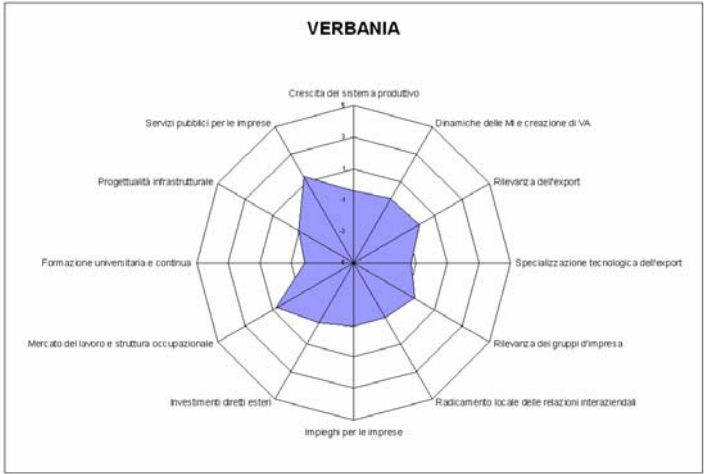
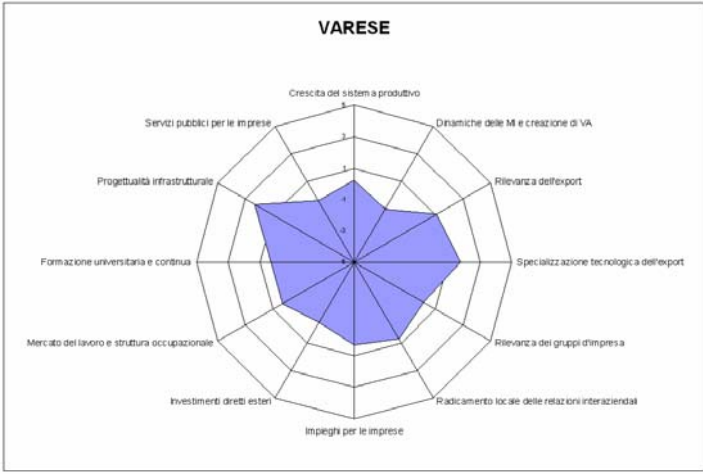
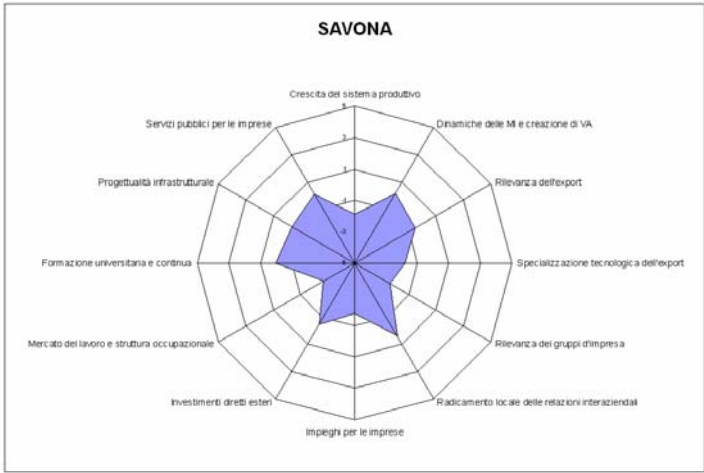
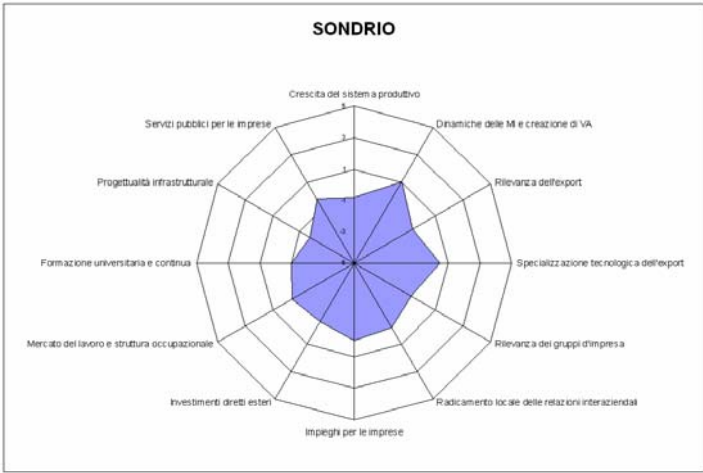


NOVARA



PAVIA





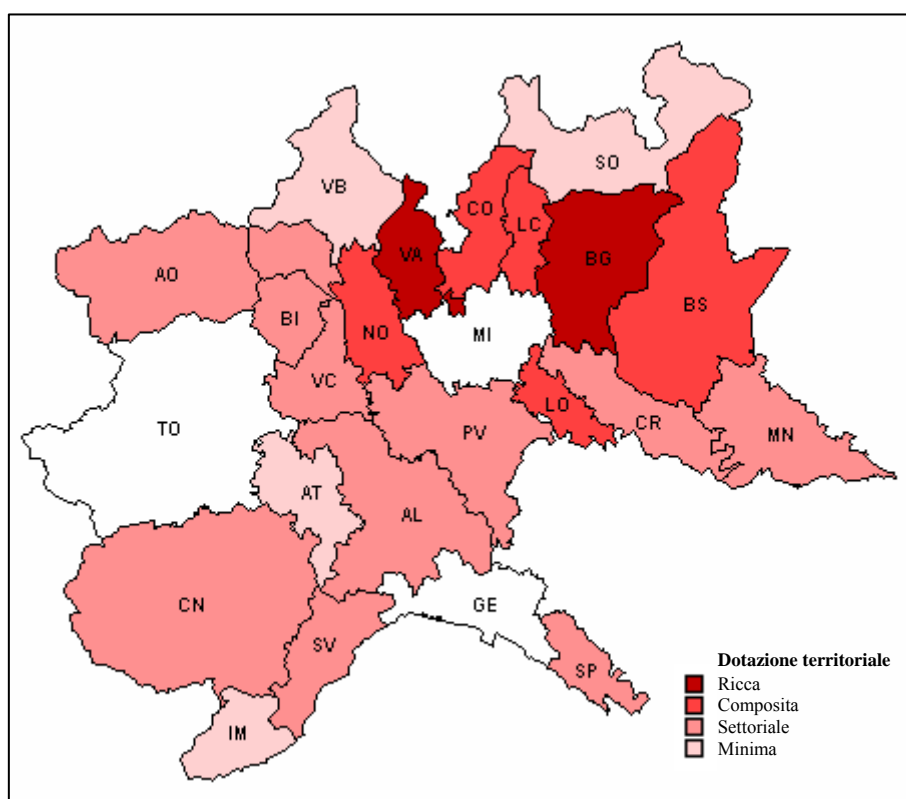
Fonte: elaborazione propria

4. LE RELAZIONI DI CORRISPONDENZA TRA DOTAZIONI E PERFORMANCE DEI SISTEMI PROVINCIALI

Attraverso l'elaborazione di due mappe è possibile apprezzare la distribuzione delle dotazioni territoriali e le diverse performance competitive delle province perimetropolitane del Nord-Ovest.

La prima (figura 23), che descrive il livello di dotazione territoriale dei ventuno contesti territoriali oggetto di indagine⁴⁵, evidenzia la concentrazione di province (sei) con dotazioni ricche o composite nell'area attorno alla metropoli milanese. Le restanti province lombarde risultano contraddistinte da dotazioni di tipo settoriale (con la sola eccezione di Sondrio la cui dotazione è minima), mentre quelle piemontesi siano caratterizzate per la maggior parte da dotazioni settoriali (quattro su sette), con le eccezioni di Novara (che gode di una dotazione composta) e di Verbania ed Asti, contraddistinte entrambe da una dotazione minima. Aosta presenta una dotazione settoriale così come due (Savona e La Spezia) delle tre province liguri considerate.

Figura 23 – Le dotazioni territoriali delle ventuno province del Nord-Ovest perimetropolitano

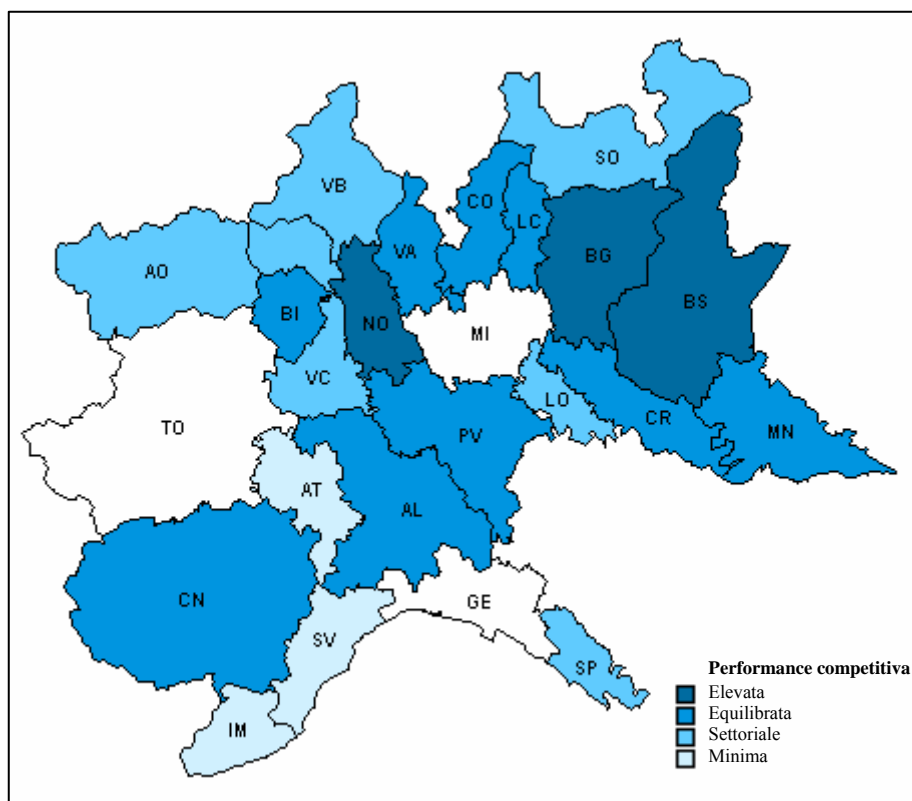


Fonte: elaborazione propria

La seconda mappa (figura 24), invece, descrive il livello di performance competitiva dei sistemi provinciali considerati. Dall'esame della stessa emerge una significativa concentrazione di territori provinciali con performance migliori (elevate o equilibrate) nell'ambito della Lombardia. In Piemonte tre province (Biella, Alessandria e Cuneo) realizzano performance equilibrate mentre una (Novara) è contraddistinta da una performance elevata. Le performance di Vercelli e Verbania sono di tipo settoriale, mentre quella di Asti è minima, così come quella delle province liguri di Savona ed Imperia. Confrontando le figure 23 e 24 risulta evidente come nei ventuno contesti provinciali del Nord-Ovest perimetropolitano non ci sia perfetta corrispondenza tra il livello di dotazione e quello di performance. In particolare, osservando la tabella 36 emergono con evidenza le differenze esistenti.

⁴⁵ Nella mappa sono state inserite anche le province delle tre città metropolitane ma risultano bianche perché non considerate nelle analisi.

Figura 24 – Le performance delle ventuno province del Nord-Ovest perimetropolitano



Fonte: elaborazione propria

Tabella 36 – Livelli di dotazione e performance delle 21 province del Nord-Ovest perimetropolitano

Provincia	Tipologia di dotazione	Tipologia di performance
Alessandria	settoriale	equilibrata
Aosta	settoriale	settoriale
Asti	minima	minima
Bergamo	ricca	elevata
Biella	settoriale	equilibrata
Brescia	composita	elevata
Como	composita	equilibrata
Cremona	settoriale	equilibrata
Cuneo	settoriale	equilibrata
Imperia	minima	minima
La Spezia	settoriale	settoriale
Lecco	composita	equilibrata
Lodi	composita	settoriale
Mantova	settoriale	equilibrata
Novara	composita	elevata
Pavia	settoriale	equilibrata
Savona	settoriale	minima
Sondrio	minima	settoriale
Varese	ricca	equilibrata
Verbania	minima	settoriale
Vercelli	settoriale	settoriale

Fonte: elaborazione propria

In positivo è possibile sottolineare le condizioni di Brescia e Novara che realizzano una performance elevata a partire da una dotazione composita, quelle di Alessandria, Biella, Cremona, Cuneo, Mantova

e Pavia che a fronte di dotazioni settoriali risultano caratterizzate da performance equilibrate, nonché quelle di Sondrio e Verbania, capaci di performance settoriali nonostante la dotazione territoriale minima.

In negativo, invece, emergono le condizioni delle province di Lodi che da una dotazione composita fa derivare una performance settoriale, di Savona che nonostante una dotazione settoriale realizza una performance minima e di Varese che a fronte di una dotazione ricca fornisce solamente una performance equilibrata.

Il confronto tra il livello di dotazione e quello di performance dei ventuno contesti perimetropolitani costituisce un primo indizio sulla capacità dei sistemi provinciali di far fruttare le esternalità territoriali presenti grazie alle capacità interattive e moltiplicative dei soggetti locali.

Con l'intento di approfondire questo aspetto sono state stilate, sulla base degli indici sintetici di dotazione e performance, le "classifiche" dell'aggregato perimetropolitano del Nord-Ovest.

Nel passaggio da una classifica all'altra⁴⁶ è possibile osservare significativi cambiamenti di posizione delle province (Tab. 37).

Tali dinamiche possono essere interpretate come un indicatore indiretto della capacità dei soggetti locali di mettere a frutto le dotazioni territoriali locali. Una variazione positiva di posizione è segnale della capacità da parte degli attori locali di trasformare in significative performance di sviluppo le dotazioni territoriali provinciali. Viceversa, una variazione negativa di posizione è segnale della difficoltà da parte degli attori locali di far fruttare le dotazioni del territorio provinciale con evidenti ripercussioni sulle performance competitive dello stesso.

Dal confronto delle due classifiche emerge in primo luogo un cambiamento nella provincia prima classificata. Nel caso della dotazione è Varese (che scende al sesto posto per le performance), mentre nell'ambito delle performance il primo posto è occupato da Bergamo (che è seconda per dotazione).

In particolare va evidenziata la condizione di Lodi che, nonostante la dotazione territoriale composita (quinta posizione), realizza una performance (di tipo settoriale) piuttosto deludente (tredicesima posizione) non in linea con le aspettative derivanti dalla dotazione che la contraddistingue.

Tra le altre province caratterizzate da un "peggioramento" significativo della posizione in classifica figurano La Spezia (dall'ottava alla diciottesima) e Savona (dalla quattordicesima alla ventesima).

In senso opposto va sottolineata la condizione di Cuneo che, nonostante una dotazione piuttosto povera (sedicesima posizione), realizza una performance equilibrata (ottava posizione).

Tra le province caratterizzate da un "miglioramento" significativo della posizione in classifica vanno segnalate Lecco (dalla settima alla quarta), Mantova (dalla dodicesima alla quinta), Cremona (dalla tredicesima alla nona), Verbania (dalla diciottesima alla quindicesima), Aosta (dalla diciassettesima alla quattordicesima) e Sondrio (dalla ventesima alla sedicesima).

In generale è possibile rilevare una tendenza al miglioramento delle posizioni occupate in classifica: undici delle ventuno province considerate sono contraddistinte da una variazione positiva nel passaggio dalla classifica di dotazione a quella di performance. Solamente due (Asti ed Imperia) mantengono invariata la loro posizione, peraltro in fondo alla classifica.

Ciò significa che i territori provinciali perimetropolitani considerati risultano caratterizzati da una buona capacità di trasformare la disponibilità di esternalità territoriali in efficaci performance competitive.

Per completare l'analisi, si è provveduto a confrontare l'indice sintetico delle performance con quello delle dotazioni territoriali attraverso lo studio della correlazione e della regressione tra le due medie ponderate dei punteggi fattoriali calcolate in precedenza.

Lo scopo è quello di valutare come le dotazioni di esternalità territoriali, considerate logicamente come carattere antecedente, influenzino il livello delle performance competitive.

Per compiere le valutazioni suddette è stato calcolato in primo luogo il coefficiente di correlazione tra le due medie ponderate e successivamente quello di regressione⁴⁷.

⁴⁶ Il confronto tra gli indici è stato fatto sulla base delle posizioni in classifica che ciascuna provincia assume nell'ambito del contesto del Nord-Ovest perimetropolitano e non direttamente sui valori assunti dalla media ponderata.

⁴⁷ Insieme al coefficiente di correlazione è stato calcolato anche l'indice di determinazione (uguale al quadrato del coefficiente di correlazione) che esprime quanta parte della devianza totale della variabile conseguente (in questo caso le performance) sia determinata o spiegata dalla retta di regressione supposta rappresentativa del fenomeno. Questo indice serve per misurare il livello di dispersione della variabile dipendente rispetto alla sua retta di regressione e, quindi, fornisce indicazioni circa il grado di accostamento del legame effettivo tra dotazioni e performance ad una relazione lineare.

Il primo è utile per valutare l'interdipendenza tra dotazioni e performance, mentre il secondo permette di calcolare in quale misura la variabile conseguente (le performance) dipenda dall'altra (le dotazioni).

Tabella 37 – Indici sintetici di dotazione e performance e variazioni delle posizioni di classifica delle ventuno province

Indice sintetico di dotazione			Indice sintetico di performance dei sistemi provinciali		
1°	Varese	1,558	1°	Bergamo	1,511
2°	Bergamo	1,038	2°	Novara	1,242
3°	Novara	0,855	3°	Brescia	0,992
4°	Brescia	0,803	4°	Lecco	0,625
5°	Lodi	0,784	5°	Mantova	0,508
6°	Como	0,704	6°	Varese	0,502
7°	Lecco	0,410	7°	Como	0,381
8°	La Spezia	0,207	8°	Cuneo	0,345
9°	Biella	0,060	9°	Cremona	0,225
10°	Pavia	0,019	10°	Alessandria	0,180
11°	Alessandria	-0,009	11°	Biella	0,011
12°	Mantova	-0,123	12°	Pavia	-0,085
13°	Cremona	-0,143	13°	Lodi	-0,211
14°	Savona	-0,365	14°	Aosta	-0,435
15°	Vercelli	-0,501	15°	Verbania	-0,501
16°	Cuneo	-0,673	16°	Sondrio	-0,545
17°	Aosta	-0,723	17°	Vercelli	-0,613
18°	Verbania	-0,835	18°	La Spezia	-0,792
19°	Asti	-0,851	19°	Asti	-0,842
20°	Sondrio	-1,054	20°	Savona	-1,123
21°	Imperia	-1,161	21°	Imperia	-1,374
<i>Il coefficiente di correlazione tra i due indici è pari a 0,725</i> <i>Il coefficiente di regressione tra i due indici è pari a 0,732</i>					

Alessandria	+
Aosta	+
Asti	=
Bergamo	+
Biella	-
Brescia	+
Como	-
Cremona	++
Cuneo	++
Imperia	=
La Spezia	--
Lecco	+
Lodi	--
Mantova	++
Novara	+
Pavia	-
Savona	--
Sondrio	++
Varese	--
Verbania	+
Vercelli	-

++ : miglioramento di 4 o più posizioni + : miglioramento da 1 a 3 posizioni = : nessuna variazione
 - : peggioramento da 1 a 3 posizioni -- : peggioramento di 4 o più posizioni

Fonte: elaborazione propria

Il coefficiente di correlazione risulta pari a 0,725: tra il livello di dotazione ed il livello di performance dei sistemi provinciali esiste una correlazione positiva piuttosto elevata e, quindi, una concordanza significativa.

Il coefficiente di regressione è pari a 0,732: ciò significa che ad un incremento di una unità nelle dotazioni territoriali corrisponde un incremento medio di performance pari a 0,732.

Con l'intento di scoprire la relazione esistente tra dotazioni e performance al livello regionale si è provveduto a calcolare i coefficienti di correlazione e regressione aggregando i tre gruppi di province che appartengono alle quattro regioni del Nord-Ovest⁴⁸.

Il coefficiente di correlazione è positivo per tutti e tre gli ambiti regionali ma va evidenziato come risulti particolarmente elevato per la Liguria (0,985) e per Piemonte e Valle d'Aosta (0,847) e meno per la Lombardia (0,609). I coefficienti di regressione di Liguria e Lombardia sono simili tra di loro ed entrambi inferiori a 0,5, mentre quello di Piemonte e Valle d'Aosta risulta molto più elevato (0,957), segno di un incremento medio delle performance pressoché identico rispetto a quello delle dotazioni.

⁴⁸ La Regione Val d'Aosta è formata da un'unica provincia (Aosta) e, quindi, ai fini delle elaborazioni è stato necessario considerarla insieme al Piemonte.

Nel caso della Liguria il basso coefficiente di regressione può essere interpretato come difficoltà a tradurre in performance competitive una dotazione territoriale non particolarmente ricca, mentre nel caso lombardo il basso valore del coefficiente di regressione può essere imputato alla difficoltà ad incrementare le performance in maniera proporzionale rispetto ad una dotazione territoriale mediamente ricca.

Nella tabella 38 sono riportati i coefficienti che emergono dal confronto tra le due medie ponderate effettuato sia a livello di aggregato perimetropolitano che a livello regionale.

Tabella 38 – Dotazioni e performance dei sistemi regionali: i coefficienti di correlazione e regressione⁴⁹

Ambito regionale	Coefficiente di correlazione	Coefficiente di regressione	Indice di determinazione
Nord-Ovest perimetropolitano	0,725	0,732	0,526
Liguria	0,985	0,418	0,970
Lombardia	0,609	0,487	0,370
Piemonte e Valle d'Aosta	0,847	0,957	0,718

Fonte: elaborazione propria

Il confronto tra i due indici sintetici ha fornito interessanti indicazioni sulla capacità del sistema provinciale di sfruttare ed utilizzare le esternalità territoriali a disposizione.

Tabella 39 – Confronto tra i due indici di performance

Provincia	Indice sintetico di performance dei sistemi provinciali	Indice sintetico di performance dei sistemi produttivi provinciali	Differenza tra i due indici
Alessandria	0,180	0,202	0,023
Aosta	-0,435	-0,268	0,167
Asti	-0,842	-0,810	0,033
Bergamo	1,511	1,448	-0,063
Biella	0,011	0,215	0,204
Brescia	0,992	1,081	0,089
Como	0,381	0,611	0,230
Cremona	0,225	0,340	0,115
Cuneo	0,345	0,098	-0,247
Imperia	-1,374	-1,470	-0,096
La Spezia	-0,792	-1,124	-0,331
Lecco	0,625	0,751	0,126
Lodi	-0,211	-0,169	0,042
Mantova	0,508	0,547	0,039
Novara	1,242	1,193	-0,048
Pavia	-0,085	-0,163	-0,078
Savona	-1,123	-1,303	-0,179
Sondrio	-0,545	-0,396	0,149
Varese	0,502	0,317	-0,185
Verbania	-0,501	-0,554	-0,053
Vercelli	-0,613	-0,549	0,064

Fonte: elaborazione propria

⁴⁹ L'indice di determinazione esprime in termini percentuali quanto la variabilità delle performance dei sistemi provinciali risulti influenzata dalla dipendenza lineare dalle dotazioni provinciali.

Per riuscire a valutare il legame esistente tra dotazioni territoriali e performance competitive dei sistemi produttivi provinciali (concentrando, quindi, l'attenzione sul sistema delle imprese e non sull'intero sistema provinciale) si è provveduto a ricalcolare l'indice sintetico delle performance, escludendo i risultati dell'ACP legata all'efficacia dell'azione pubblica sul territorio⁵⁰.

Sebbene consapevoli che le due realtà non siano così facilmente scindibili date le rilevanti interazioni esistenti, si è provato a compiere questo esercizio per valutare la capacità di risposta che il sistema produttivo è in grado di fornire.

L'indice sintetico di performance così ricalcolato (e denominato indice di performance competitiva dei sistemi produttivi provinciali) presenta alcune diversità rispetto a quello calcolato in precedenza (denominato indice di performance dei sistemi provinciali). In particolare, come evidenzia la tabella 39, le province che presentano differenze significative⁵¹ tra i due indici sono dieci.

L'analisi delle suddette differenze mette in luce come l'esclusione dell'apporto pubblico dal calcolo delle performance competitive provinciali determini per le province di Cuneo, La Spezia, Savona e Varese una riduzione (significativa) della performance effettiva realizzata mentre per quelle di Aosta, Biella, Como, Cremona, Lecco e Sondrio un aumento (significativo).

Nel primo gruppo, isolando la componente pubblica, le performance peggiorano, segnale dell'efficienza dell'azione pubblica sul territorio.

Nel secondo gruppo, invece, isolando la componente pubblica, le performance migliorano, segnale di una scarsa efficienza dell'azione pubblica sul territorio.

Confrontando il "nuovo" indice sintetico delle performance con quello delle dotazioni territoriali, emerge una correlazione leggermente inferiore (0,682) rispetto a quella calcolata in precedenza.

Il coefficiente di regressione (che in questo caso è pari a 0,723) è simile a quello relativo all'indice di performance dei sistemi provinciali.

Le elaborazioni compiute ci suggeriscono che l'efficacia dell'azione pubblica (in termini di servizi offerti alle imprese e di progettualità infrastrutturale) influisce nel definire il livello di performance dei sistemi provinciali esaminati ma non in maniera determinante, soprattutto a livello di aggregato.

Pertanto, è possibile affermare che sono soprattutto le dinamiche del sistema produttivo a determinare le performance competitive dei sistemi provinciali considerati.

5. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Le esternalità territoriali si configurano come risorse determinanti per affrontare le sfide imposte dall'economia globale.

Esse non sono costituite unicamente dalle componenti del milieu locale, ma si configurano come il prodotto del processo interattivo tra soggetti locali, risorse e condizioni territoriali.

Alcune esternalità territoriali finora più richiamate nei fatti che tematizzate organicamente (identificabili nel sistema delle infrastrutture logistiche e telematiche, nelle relazioni tra sistema produttivo e ricerca, nell'offerta formativa, nel sistema del credito, nei servizi alle imprese, nell'efficienza amministrativa e nel capitale sociale) possono configurarsi, alla luce dei contributi forniti dalla letteratura economico-geografica, come fattori locali del vantaggio competitivo di imprese e territori nell'ambito dei circuiti di interazione globale.

Queste componenti territoriali (ed i loro tramiti materiali e immateriali), che oggi sono molto rilevanti per le dinamiche d'impresa, risultano inegualmente distribuite nei vari contesti: ciò determina una differente articolazione delle dotazioni territoriali.

I risultati derivanti dall'analisi empirico-analitica effettuata hanno messo in evidenza come nelle zone di sviluppo intermetropolitano del Nord-Ovest, in particolare nei contesti che formano il "periurbano milanese", si concentrino le dotazioni territoriali più ricche. Più in generale si osserva, a livello di

⁵⁰ In questo caso l'indice sintetico di performance si riferisce alle performance del sistema produttivo provinciale (non dell'intero sistema provinciale) e, quindi, è stato calcolato considerando dieci delle dodici componenti principali individuate (sono escluse le due che si riferiscono ai servizi pubblici per le imprese ed alla progettualità infrastrutturale).

⁵¹ Abbiamo considerato come significative le differenze tra le medie ponderate dei punteggi fattoriali che, in valore assoluto, sono superiori a 0,10.

aggregato del Nord-Ovest perimetropolitano, una dotazione territoriale sufficientemente ricca con una caratterizzazione almeno settoriale che contraddistingue la maggior parte delle province considerate.

Come evidenziato in precedenza, accanto alla considerazione delle risorse territoriali assumono particolare rilevanza le capacità dei soggetti locali di trasformare le dotazioni in effettive capacità competitive e di sviluppo.

L'analisi condotta a livello provinciale ha contribuito a mettere in luce le differenti condizioni dei ventuno ambiti considerati, evidenziando le diverse capacità dei sistemi provinciali di far fruttare le esternalità territoriali presenti. In particolare essa ha mostrato come a livello dell'aggregato perimetropolitano del Nord-Ovest esista una correlazione significativa tra il livello di performance del sistema provinciale e la sua dotazione territoriale.

L'associazione compiuta tra le variabili di dotazione e quelle di performance non può, però, permettere di esprimere valutazioni definitive sul ruolo delle esternalità territoriali nella determinazione delle performance competitive.

Questo perché gli indicatori selezionati per valutare le performance sono più articolati rispetto a quelli "classici" presi in considerazione nella maggior parte delle analisi tradizionali (valore aggiunto, occupazione, ecc.). Infatti, essi non sono riferiti unicamente al sistema produttivo ma descrivono il sistema provinciale utilizzando un approccio analitico differente che tiene conto della complessità delle caratteristiche territoriali.

È stato compiuto, quindi, uno sforzo per individuare ed elaborare indicatori sia di input (le esternalità) che di output (le performance) che fossero rappresentativi.

Ciò ha consentito di definire in maniera più accurata le peculiarità dei territori esaminati, ma nello stesso tempo, data la difficoltà di tenere separati i due set di indicatori, ha condotto a valutare come performance alcuni fattori che possono essere considerati contemporaneamente anche come dotazioni.

Di conseguenza, non si può affermare con assoluta certezza che esista una relazione di causalità diretta tra dotazione di esternalità territoriali e performance di sviluppo, anche in considerazione del fatto che queste ultime spesso contribuiscono ad influenzare la produzione/riproduzione delle prime.

Perciò, attraverso la verifica di correlazione compiuta in questo lavoro non è stato possibile dimostrare in modo inequivocabile che lo sviluppo competitivo dei territori sia riconducibile unicamente ai fattori della dotazione territoriale, ma è stata comunque messa in luce l'esistenza di un significativo intreccio di causalità bi-direzionale tra i due.

Le aree perimetropolitane esaminate sono caratterizzate da insediamenti produttivi di vecchi distretti industriali, da buona accessibilità infrastrutturale, dalla presenza significativa di servizi e, quindi, hanno potuto contare su una dotazione territoriale che ha contribuito alla creazione del loro vantaggio competitivo. I processi di sviluppo, a loro volta, hanno avuto un ruolo determinante nella riproduzione delle esternalità che costituiscono oggi il patrimonio di quei contesti territoriali.

Attraverso l'analisi compiuta è emersa la circolarità del processo di sviluppo che contraddistingue le aree perimetropolitane del Nord-Ovest italiano.

Pertanto, i risultati ottenuti hanno permesso di evidenziare l'importanza assunta da quegli spazi del Nord-Ovest, considerati fino a pochi anni fa come periferici rispetto alla centralità delle aree metropolitane. Vengono alla luce, infatti, quelle potenzialità dei territori che erano rimaste "nascoste" di fronte alla capacità trainante e centripeta delle tre città metropolitane poste ai vertici del "triangolo industriale".

La polarizzazione che ha caratterizzato il Nord-Ovest nel recente passato ha progressivamente lasciato spazio ad un territorio che assume la forma di città-regione.

Oggi la configurazione territoriale del Nord-Ovest italiano sta assumendo una forma tendenzialmente policentrica: questo assetto territoriale corrisponde a quello definito come auspicabile dall'Unione Europea nello Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (1999).

Pertanto, risulta evidente la rilevanza strategica dell'adozione di politiche pubbliche che privilegino uno sviluppo policentrico basato sull'integrazione territoriale di contesti differenti ma appartenenti alla stessa macro-regione.

È importante sottolineare, infine, come la configurazione suddetta e quella dei fattori posti alla sua base vada costruita e ricostruita attraverso processi che riescano a combinare le risorse patrimoniali accumulate con le capacità interattive e moltiplicative dei soggetti economico-istituzionali.

Focus sulla situazione del territorio perimetropolitano piemontese

A conclusione di questo lavoro si è ritenuto utile soffermare l'attenzione sulla situazione specifica dei sistemi provinciali appartenenti alla Regione Piemonte.

Novara è l'unica provincia piemontese a godere di una dotazione territoriale "composita", cioè caratterizzata da punteggi fattoriali mediamente elevati e particolarmente significativi in alcune delle componenti individuate.

Biella, Alessandria, Vercelli e Cuneo sono contraddistinte da dotazioni settoriali: esse raggiungono punteggi fattoriali elevati solamente in alcune delle componenti principali individuate.

Le province di Verbania ed Asti ottengono punteggi bassi in tutte (o quasi) le componenti e risultano, pertanto, caratterizzate da dotazioni minime.

L'analisi compiuta, quindi, ci restituisce, l'immagine di una regione in cui le province orientali risultano contraddistinte dalle migliori dotazioni di esternalità territoriali, insieme a Cuneo, che spesso nel dibattito corrente viene giudicata un'area ad insufficiente infrastrutturazione.

Anche per quanto concerne le performance competitive delle province piemontesi Novara occupa la posizione di leader: essa, infatti, realizza, una performance elevata.

Cuneo, Alessandria e Biella si distinguono tra le altre province piemontesi perché le loro performance sono di tipo equilibrato, cioè con buoni punteggi su tutte le componenti individuate e con alcune punte di eccellenza. Verbania e Vercelli risultano caratterizzate da performance di tipo settoriale (cioè con punteggi elevati solamente in alcune componenti), mentre la performance di Asti si configura come minima.

Confrontando il livello di dotazione delle province piemontesi considerate con quello delle performance competitive è possibile compiere alcune interessanti osservazioni sulle capacità di messa a frutto delle dotazioni locali di ciascun sistema provinciale.

Alessandria, Biella, Cuneo Novara e Verbania ottengono un livello di performance superiore al livello di dotazione territoriale. Ciò può essere interpretato come segnale di una significativa dinamicità del sistema provinciale (come nel caso di Novara), di una positiva messa a frutto delle esternalità presenti (come nel caso di Alessandria e, in misura minore, di Biella), oppure della capacità dei soggetti locali di offrire un livello di performance superiore a quello che le limitazioni nella dotazione territoriale lascerebbero presagire (come nel caso di Verbania ma soprattutto di Cuneo).

Le due province rimanenti (Asti e Vercelli) realizzano una performance in linea con il livello di dotazione (minimo nel primo caso, settoriale nel secondo).

In media è possibile evidenziare per le province piemontesi una tendenza al raggiungimento di un livello di performance competitiva superiore rispetto a quello di dotazione territoriale: ciò può essere interpretato come un indizio della buona capacità degli attori locali di produrre performance significative, anche in presenza di dotazioni territoriali non eccellenti.

Infine, considerando l'indice di performance dei sistemi produttivi piemontesi è possibile evidenziare come Biella risulti penalizzata dall'efficacia dell'azione pubblica a differenza di Cuneo e Verbania in cui l'azione pubblica influenza positivamente il livello di performance provinciale. Nelle restanti province piemontesi non si registrano variazioni significative nell'indice, segnale di una performance del sistema provinciale determinata quasi interamente dalle dinamiche del sistema produttivo.

ALLEGATO STATISTICO

Matrice delle variabili qualitative utilizzate per le analisi

	Alessandria	Aosta	Asti	Bergamo	Biella	Brescia	Como	Cremona	Cuneo	Imperia	La Spezia	Lecco	Lodi	Mantova	Novara	Pavia	Savona	Sondrio	Varese	Verbania	Vercelli	Numero totale nel N-O perimetropolitano	
Strutture logistiche ed intermodali																							
- interporto	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	3
- centro intermodale	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	2	0	1	0	5
- terminal intermodale o autoporto	0	1	0	0	0	1	1	1	0	0	1	1	0	1	1	0	1	0	1	1	0	0	11
<i>Indice di densità</i>	0,533	0,091	0	0	0	0,091	0,091	0,091	0	0	0,291	0,091	0	0,091	0,424	0	0,424	0	0,494	0,091	0,2		
Strutture per la ricerca e l'innovazione produttiva																							
- Parco Scientifico e Tecnologico	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	1	1	0	0	5
- Polo Tecnologico	0	0	0	0	1	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	4
<i>Indice di densità</i>	0,2	0	0	0,2	0,25	0,25	0,25	0	0	0	0	0	0,2	0	0,25	0	0	0	0,2	0,2	0		
Servizi pubblici per l'attività d'impresa																							
sportelli per l'internazionalizzazione																							
- rete regionale di sportelli	1	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	20
- sportello CCIAA	1	1	1	1	1	0	1	1	1	1	1	1	0	0	1	0	1	1	1	1	1	1	17
- struttura dedicata	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	3
<i>Indice di densità</i>	0,109	0,059	0,109	0,442	0,109	0,383	0,109	0,109	0,109	0,109	0,109	0,109	0,05	0,05	0,109	0,05	0,109	0,109	0,442	0,109	0,109		
sportelli per nuove imprese																							
- rete regionale di sportelli	1	0	1	1	1	1	1	1	1	0	0	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	1	18
- iniziative ad hoc	0	0	0	0	0	0	0	1	1	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	1	0	0	7
<i>Indice di densità</i>	0,055	0	0,055	0,055	0,055	0,055	0,055	0,198	0,198	0,143	0,143	0,055	0,055	0,198	0,198	0,055	0,055	0,055	0,055	0,198	0,055		
sportelli per l'innovazione tecnologica																							
- sportello per il credito	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	2
<i>Indice di densità</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0,5	0	0,5	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	
marketing territoriale on-line																							
- marketing territoriale on-line	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	1	0	0	4
<i>Indice di densità</i>	0	0	0	0	0	0	0	0	0,25	0	0	0	0	0,25	0	0,25	0	0	0	0,25	0		
servizi SUAP nel comune capoluogo																							
- servizio on-line disponibile	0	0	1	1	1	1	1	0	1	0	1	1	0	1	1	1	0	0	1	1	1	1	14
<i>Indice di densità</i>	0	0	0,071	0,071	0,071	0,071	0,071	0	0,071	0	0,071	0,071	0	0,071	0,071	0,071	0	0	0,071	0,071	0,071		
Progetti infrastrutturali di rilevanza sovralocale																							
autostrade																							
- adeguamenti e raccordi	2	1	1	0	2	1	0	2	0	0	1	0	0	1	1	1	0	0	2	0	1	16	
- nuovo tratto autostradale	0	0	1	2	1	2	1	1	2	0	0	1	1	1	0	0	0	1	0	1	0	1	16
<i>Indice di densità</i>	0,125	0,063	0,125	0,125	0,188	0,188	0,063	0,188	0,125	0	0,063	0,063	0,063	0,125	0,125	0,063	0	0	0,188	0	0,125		
ferrovie																							
- AVIAC	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	0	0	1	7	
- stazione AC in linea	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	
- potenziamento linee esistenti	1	1	1	0	0	0	1	0	2	1	1	1	0	2	1	1	1	1	0	1	0	16	
- collegamento con aeroporti	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	2	0	0	4	
- gronda ferroviaria	0	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	4	
<i>Indice di densità</i>	0,21	0,067	0,067	0,593	0	0,343	0,067	0	0,134	0,067	0,067	0,267	0,143	0,134	1,46	0,21	0,067	0,067	0,7	0,067	0,143		
porti ed aeroporti																							
- porti	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0	1	0	0	0	0	5	
- aeroporti	0	1	0	1	0	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	5	
<i>Indice di densità</i>	0	0,2	0	0,2	0	0,2	0	0,2	0,2	0,2	0,2	0	0	0,2	0	0	0,2	0	0,2	0	0		
intermodalità																							
- interporto	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0	3
- centro intermodale	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	0	0	2	0	0	2	0	0	0	6
- polo logistico	1	0	0	0	0	0	1	1	1	0	0	1	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	8
<i>Indice di densità</i>	0,458	0	0	0,333	0	0,167	0,125	0,125	0,125	0	0,167	0,125	0,125	0,125	0,333	0,334	0,125	0	0,334	0	0		
	0,793	0,33	0,192	1,251	0,188	0,898	0,255	0,513	0,584	0,267	0,497	0,455	0,331	0,584	1,918	0,607	0,392	0,067	1,422	0,067	0,268		

Le sei analisi delle componenti principali relative alle dotazioni

Infrastrutture territoriali

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	36,607	31,339
% cumulata	36,607	67,946
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Indice di dotazione della rete stradale	0,796	-0,374
Indice di dotazione della rete ferroviaria	0,834	-0,105
Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza)	0,669	-0,190
Indice di dotazione dei aeroporti (e bacini di utenza)	0,101	0,697
Indice di dotazione di impianti e reti energetico-ambientali	0,129	0,936
Indice di dotazione delle strutture e reti per la telefonia e la telematica	0,357	0,801
Stutture logistiche ed intermodali presenti	0,796	0,044

Sistema produttivo, ricerca ed innovazione

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	50,170	33,150
% cumulata	50,170	83,319
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Tasso di natalità delle imprese	0,171	0,983
Domande presentate per brevetti europei ogni 1000 imprese attive	0,865	-0,032
Strutture per la ricerca e l'innovazione produttiva	0,853	-0,164

Sistema formativo

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	53,991	25,743
% cumulata	53,991	79,734
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Laureati residenti in provincia ogni 100.000 abitanti	0,738	-0,003
Numero di sedi universitarie sul territorio	0,855	0,234
Indice di dotazione di strutture per l'istruzione	0,932	-0,075
Fondi pubblici spesi dalle imprese per formazione ogni 100 imprese attive	-0,131	0,984

Sistema del credito

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	56,407	20,434
% cumulata	56,407	76,841
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Depositi bancari per abitante	0,924	-0,023
Impieghi delle imprese su totale impieghi	0,776	0,098
Tasso di interesse	-0,859	-0,108
Indice di dotazione delle reti bancarie	-0,032	0,989
Sofferenze su impieghi	-0,791	0,146

Servizi per le imprese

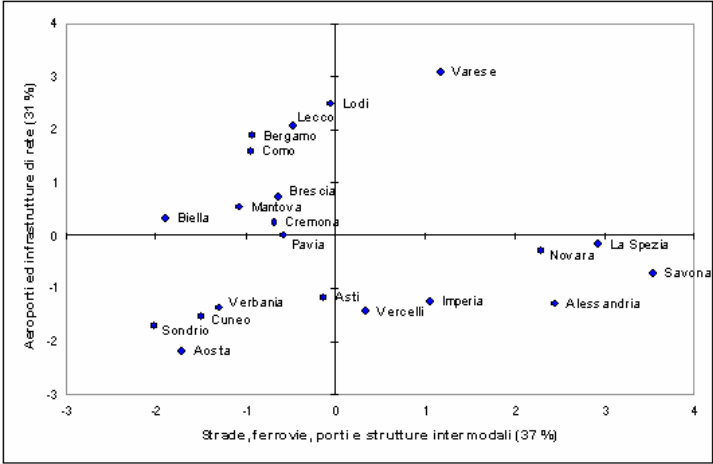
Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	69,620	24,379
% cumulata	69,620	93,998
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Intermediazione monetaria e finanziaria	0,906	0,167
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	0,979	-0,007
Imprese che offrono servizi alle imprese sul totale imprese	0,973	0,093
Addetti alle unità locali di servizi alle imprese su totale addetti	-0,243	0,969

Efficienza amministrativa

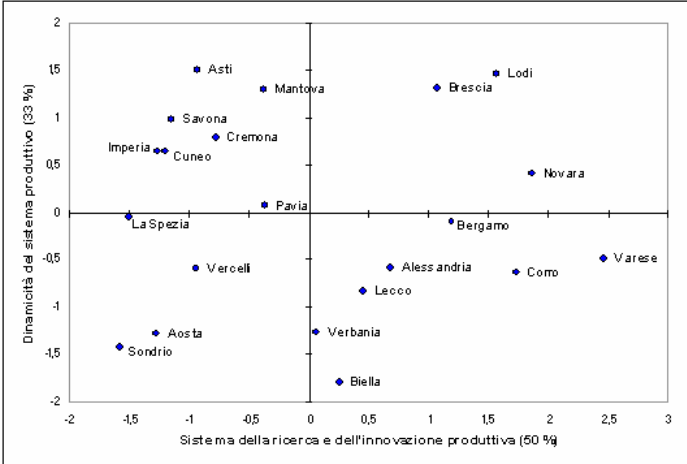
Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	48,141	33,297
% cumulata	48,141	81,438
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Numero di Comuni dotati di SUAP	0,849	-0,009
Percentuale di Comuni dotati di SUAP	0,842	-0,134
Indice di managerialità dei Comuni capoluogo di provincia	0,122	0,990

I grafici a dispersione delle sei ACP relative alle dotazioni

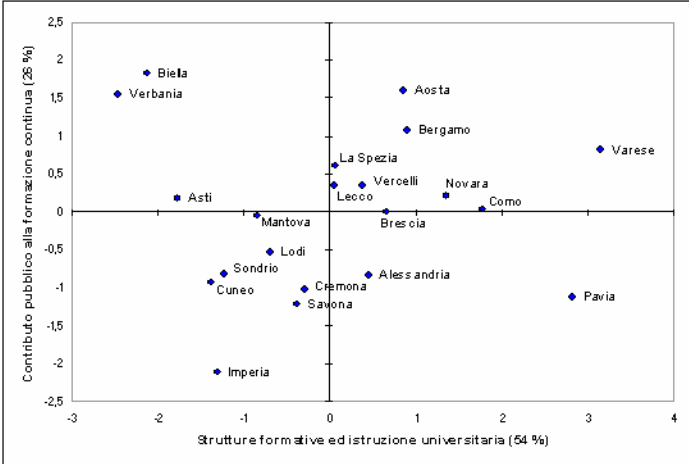
Infrastrutture territoriali



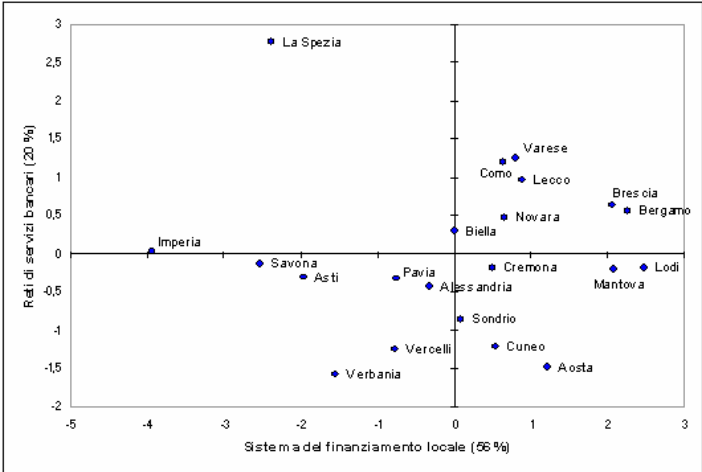
Sistema produttivo, ricerca ed innovazione



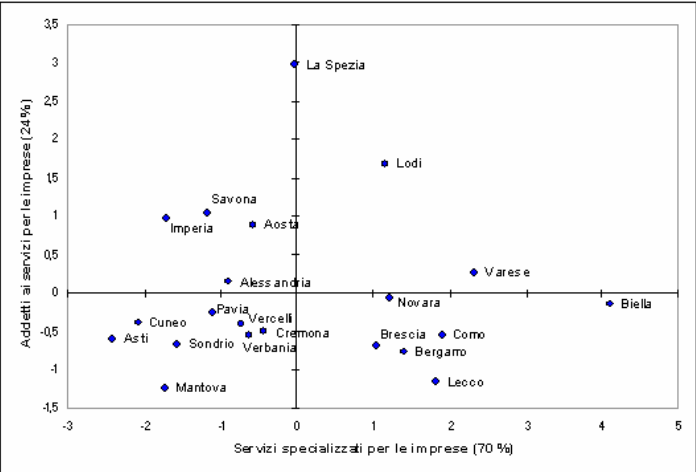
Sistema formativo



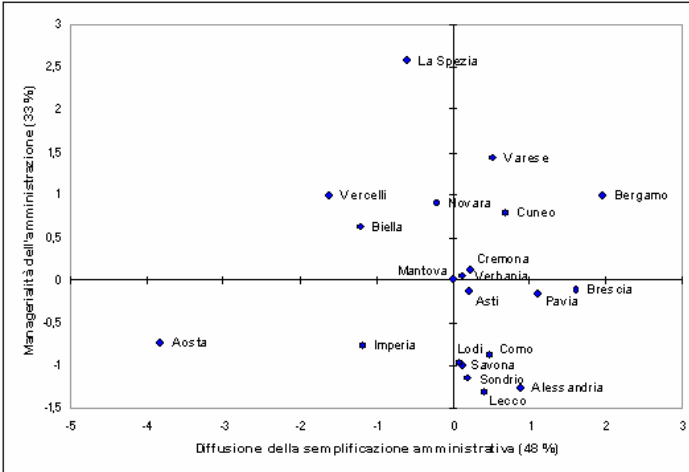
Sistema del credito



Servizi per le imprese



Efficienza amministrativa



Punteggi fattoriali delle ACP sulle dotazioni e relativa matrice di correlazione

	Infrastrutture territoriali		Sistema produttivo, ricerca ed innovazione		Sistema formativo		Sistema del credito		Servizi per le imprese		Efficienza amministrativa		Indice sintetico di dotazione
	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali	Aeroporti ed infrastrutture di rete	Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva	Dinamicità del sistema produttivo	Strutture formative ed istruzione universitaria	Contributo pubblico alla formazione continua	Sistema del finanziamento locale	Reti di servizi bancari	Servizi specializzati per le imprese	Addetti ai servizi per le imprese	Diffusione della semplificazione amministrativa	Managerialità dell'amministrazione	
Alessandria	2,449256001	-1,29071819	0,681936979	-0,59148244	0,443660496	-0,837783607	-0,323132535	-0,440261593	-0,899415985	0,144763341	0,880909774	-1,270386408	-0,009
Aosta	-1,68772422	-2,161239598	-1,267927749	-1,27933133	0,854104839	1,602918074	1,217517892	-1,488687009	-0,56512512	0,893405964	-3,829337237	-0,727005964	-0,723
Asti	-0,121273882	-1,159457811	-0,330355308	1,493542122	-1,77148901	0,183642005	-1,967593095	-0,307617025	-2,409771613	-0,598351951	0,20598736	-0,131912191	-0,851
Bergamo	-0,324830727	1,88395739	1,194301473	-0,091840202	0,897202675	1,07239885	2,265309405	0,54900928	1,403952332	-0,75919882	1,965126591	0,993103863	1,038
Biella	-1,891224465	0,337672744	0,252685895	-1,791904483	-2,119330943	1,825555254	0,006880127	0,285586121	4,107259592	-0,137429159	-1,209038413	0,623085206	0,060
Brescia	-0,617392463	0,734532623	1,071691791	1,307750478	0,668840728	-0,0008232	2,064517486	0,628411636	1,053233124	-0,685106711	1,61497559	-0,113231168	0,803
Como	-0,341848267	1,600599894	1,729470909	-0,638769358	1,775410284	0,02670184	0,645418034	1,196721703	1,91391336	-0,549543708	0,490753346	-0,880002851	0,704
Cremona	-0,671728469	0,261941824	-0,78192415	0,789813797	-0,284210664	-1,021371834	0,506034163	-0,172203065	-0,420274172	-0,506085824	0,220287825	0,117577041	-0,143
Cuneo	-1,494074395	-1,512685703	-1,197520709	0,634317324	-1,372042699	-0,926568328	0,541035573	-1,215676848	-2,082272168	-0,38027766	0,687604801	0,791868613	-0,673
Imperia	1,063179625	-1,246087074	-1,256013039	0,636957737	-1,29735361	-2,115793028	-3,927710616	0,029902124	-1,71096617	0,967496224	-1,17476658	-0,761741433	-1,161
La Spezia	2,934512177	-0,176513692	-1,500142683	-0,049049931	0,062807891	0,616873158	-2,389861565	2,760745723	-0,019248034	2,966444233	-0,603070564	2,5627181	0,207
Lecco	-0,460281973	2,069009393	0,464359945	-0,834757864	0,05580014	0,354854256	0,883188248	0,961703846	1,820236027	-1,156448198	0,396005388	-1,3055969	0,410
Lodi	-0,048204303	2,479953873	1,56845768	1,459582872	-0,700538283	-0,529418894	2,460059356	-0,175305657	1,164192173	1,672543894	0,078939175	-0,965690795	0,784
Mantova	-1,074123891	0,544965178	-0,376347225	1,294276552	-0,843283375	-0,0439553	2,087008391	-0,191053616	-1,724932167	-1,245042341	0,006372361	-0,001423741	-0,123
Novara	2,299693127	-0,285708633	1,858330018	0,400955741	1,349165613	0,212227698	0,665468191	0,464867109	1,234619669	-0,05919502	-0,206951444	0,908719327	0,855
Pavia	-0,559416138	-0,004845897	-0,365945207	0,074080849	2,823689548	-1,126880639	-0,763945505	-0,328434528	-1,107036462	-0,253331367	1,114227841	-0,159290469	0,019
Savona	3,552177635	-0,715960014	-1,147454433	0,980571257	-0,382898052	-1,213274264	-2,531544888	-0,123277523	-1,168995919	1,029468909	0,129228605	-0,993773038	-0,385
Sondrio	-2,012204861	-1,680585313	-1,579226485	-1,43953593	-1,225252924	-0,810685187	0,086660564	-0,860801247	-1,559053274	-0,666316475	0,187753164	-1,15810309	-1,054
Verona	1,173973084	3,106834912	2,461470995	-0,497655713	3,144715955	0,813164172	0,799155319	1,235843943	2,320022854	0,274965084	0,531570314	1,435826059	1,558
Ybania	-1,290933095	-1,357683128	0,062157369	-1,260532825	-2,46164385	1,56049475	-1,850031703	-1,573510311	-0,617168701	-0,553144596	0,129176969	0,042189847	-0,835
Verelli	0,332466702	-1,427982778	-0,342006067	-0,597015852	0,382645242	0,35772422	-0,774432843	-1,246163063	-0,399615821	-1,61754866	0,993252048		-0,501
Percentuale di varianza spiegata	36,61	31,34	50,17	33,15	53,99	25,74	56,41	20,43	69,62	24,38	48,14	33,30	
Matrice di correlazione:													
	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali	Aeroporti ed infrastrutture di rete	Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva	Dinamicità del sistema produttivo	Strutture formative ed istruzione universitaria	Contributo pubblico alla formazione continua	Sistema del finanziamento locale	Reti di servizi bancari	Servizi specializzati per le imprese	Addetti ai servizi per le imprese	Diffusione della semplificazione amministrativa	Managerialità dell'amministrazione	
Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali	1	0,000	0,069	0,295	0,254	-0,300	-0,465	0,422	-0,076	0,577	0,053	0,178	
Aeroporti ed infrastrutture di rete	0,000	1	0,754	0,150	0,437	0,165	0,531	0,621	0,696	-0,062	0,460	0,115	
Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva	0,069	0,754	1	0,000	0,499	0,277	0,553	0,368	0,714	-0,176	0,426	0,045	
Dinamicità del sistema produttivo	0,295	0,150	0,000	1	-0,038	-0,526	0,037	0,106	-0,369	0,097	0,340	0,002	
Strutture formative ed istruzione universitaria	0,254	0,437	0,499	-0,038	1	0,000	0,293	0,377	0,299	0,039	0,183	0,162	
Contributo pubblico alla formazione continua	-0,300	0,165	0,277	-0,526	0,000	1	0,308	0,087	0,545	-0,080	-0,278	0,401	
Sistema del finanziamento locale	-0,465	0,531	0,553	0,037	0,293	0,308	1	0,000	0,427	-0,380	0,236	-0,042	
Reti di servizi bancari	0,422	0,621	0,368	0,106	0,377	0,087	0,000	1	0,520	0,336	0,283	0,392	
Servizi specializzati per le imprese	-0,076	0,696	0,714	-0,369	0,299	0,545	0,427	0,520	1	0,000	0,072	0,198	
Addetti ai servizi per le imprese	0,577	-0,062	-0,176	0,097	0,039	-0,080	-0,380	0,336	0,000	1	-0,373	0,245	
Diffusione della semplificazione amministrativa	0,053	0,460	0,426	0,340	0,183	-0,278	0,236	0,283	0,072	-0,373	1	0,000	
Managerialità dell'amministrazione	0,178	0,115	0,045	0,002	0,162	0,401	-0,042	0,392	0,198	0,245	0,000	1	

Classifica delle province perimetropolitane del Nord-Ovest secondo i punteggi fattoriali delle ACP sulle dotazioni

	Strade, ferrovie, porti e strutture intermodali	Aeroporti ed infrastrutture di rete	Sistema della ricerca e dell'innovazione produttiva	Dinamicità del sistema produttivo	Strutture formative ed istruzione universitaria	Contributo pubblico alla formazione continua	Sistema del finanziamento locale	Reti di servizi bancari	Servizi specializzati per le imprese	Addetti ai servizi per le imprese	Diffusione della semplificazione amministrativa	Managerialità dell'amministrazione
1°	Savona	Varese	Varese	Asti	Varese	Biella	Lodi	La Spezia	Alessandria	La Spezia	Bergamo	La Spezia
2°	La Spezia	Lodi	Novara	Lodi	Pavia	Aosta	Bergamo	Varese	Aosta	Lodi	Brescia	Varese
3°	Alessandria	Lecco	Como	Brescia	Como	Verbania	Mantova	Como	Asti	Savona	Pavia	Vercelli
4°	Novara	Bergamo	Lodi	Mantova	Novara	Bergamo	Brescia	Lecco	Bergamo	Imperia	Alessandria	Bergamo
5°	Varese	Como	Bergamo	Savona	Bergamo	Varese	Aosta	Brescia	Biella	Aosta	Cuneo	Novara
6°	Imperia	Brescia	Brescia	Cremona	Aosta	La Spezia	Lecco	Bergamo	Brescia	Varese	Varese	Cuneo
7°	Vercelli	Mantova	Alessandria	Imperia	Brescia	Vercelli	Varese	Novara	Como	Alessandria	Como	Biella
8°	Lodi	Biella	Lecco	Cuneo	Alessandria	Lecco	Novara	Biella	Cremona	Novara	Lecco	Cremona
9°	Asti	Cremona	Biella	Novara	Vercelli	Novara	Como	Imperia	Cuneo	Biella	Cremona	Verbania
10°	Lecco	Pavia	Verbania	Pavia	La Spezia	Asti	Cuneo	Savona	Imperia	Pavia	Asti	Mantova
11°	Pavia	La Spezia	Pavia	La Spezia	Lecco	Como	Cremona	Cremona	La Spezia	Cuneo	Sondrio	Brescia
12°	Brescia	Novara	Mantova	Bergamo	Cremona	Brescia	Sondrio	Lodi	Lecco	Vercelli	Savona	Asti
13°	Cremona	Savona	Cremona	Varese	Savona	Mantova	Biella	Mantova	Lodi	Cremona	Verbania	Pavia
14°	Bergamo	Asti	Asti	Alessandria	Lodi	Lodi	Alessandria	Asti	Mantova	Como	Lodi	Aosta
15°	Como	Imperia	Vercelli	Vercelli	Mantova	Sondrio	Pavia	Pavia	Novara	Verbania	Mantova	Imperia
16°	Mantova	Alessandria	Savona	Como	Sondrio	Alessandria	Vercelli	Alessandria	Pavia	Asti	Novara	Como
17°	Verbania	Verbania	Cuneo	Lecco	Imperia	Cuneo	Verbania	Sondrio	Savona	Sondrio	La Spezia	Lodi
18°	Cuneo	Vercelli	Imperia	Verbania	Cuneo	Cremona	Asti	Cuneo	Sondrio	Brescia	Imperia	Savona
19°	Aosta	Cuneo	Aosta	Aosta	Asti	Pavia	La Spezia	Vercelli	Varese	Bergamo	Biella	Sondrio
20°	Biella	Sondrio	La Spezia	Sondrio	Biella	Savona	Savona	Aosta	Verbania	Lecco	Vercelli	Alessandria
21°	Sondrio	Aosta	Sondrio	Biella	Verbania	Imperia	Imperia	Verbania	Vercelli	Mantova	Aosta	Lecco

Le sei analisi delle componenti principali relative alle performance

Dinamiche del sistema produttivo provinciale

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	50,449	25,775
% cumulata	50,449	76,224
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Media variazioni annue imprese attive	0,625	-0,126
Media variazioni annue UL	0,901	-0,362
Media variazioni annue degli addetti alle UL	0,874	0,306
Media variazioni annue PI	0,898	-0,377
Media variazioni annue MI	0,482	0,750
Media variazioni annue del valore aggiunto	0,147	0,776

Relazioni tra le imprese

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	41,466	29,151
% cumulata	41,466	70,618
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Controllate in provincia	-0,218	0,906
Controllate fuori ripartizione	0,241	-0,869
Incidenza dei gruppi d'impresa in termini di addetti	0,904	0,103
Incidenza dei gruppi d'impresa in termini di valore aggiunto	0,933	0,271
Attrazione	-0,669	-0,231
Delocalizzazione	0,498	-0,187

Mercato del lavoro e formazione universitaria e continua

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	39,592	22,171
% cumulata	39,592	61,764
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Media geometrica tasso di disoccupazione	-0,759	0,067
Occupati di livello dirigenziale, specializzato e tecnico	-0,611	-0,055
Operai industriali	0,900	-0,105
Personale non qualificato	-0,629	0,059
Laureati residenti ogni 100 persone in età lavorativa	-0,201	0,858
Dipendenti formati su totale dipendenti	-0,425	-0,756

Esportazioni delle imprese

Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	54,209	30,397
% cumulata	54,209	84,606
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Media variazioni annue delle esportazioni	-0,682	0,553
Media geometrica dell'export per impresa	0,894	0,247
Media geometrica della propensione all'export	0,938	0,014
Esportazioni di prodotti specializzati e high tech	0,155	0,922

Investimenti diretti esteri e impieghi a favore delle imprese

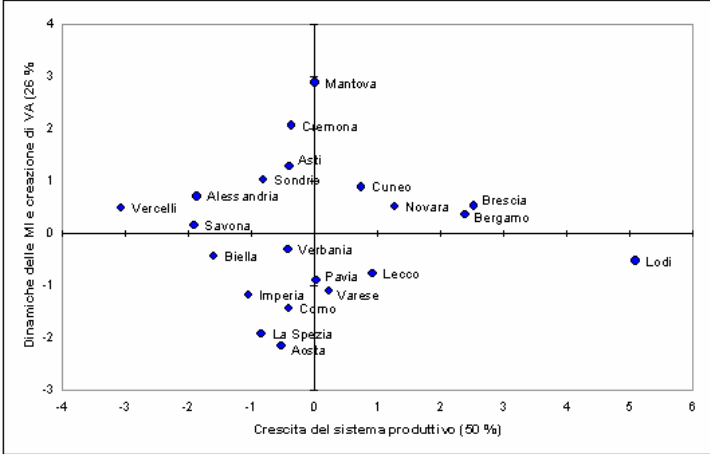
Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	53,097	34,570
% cumulata	53,097	87,667
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Media variazioni annue investimenti diretti provenienti dall'estero	0,205	0,890
Media variazioni annue investimenti diretti verso l'estero	-0,487	0,756
Media geometrica impieghi per imprese su imprese attive	0,952	0,108
Media geometrica impieghi per imprese su occupati	0,968	0,085

Servizi pubblici per le imprese e progettualità infrastrutturale

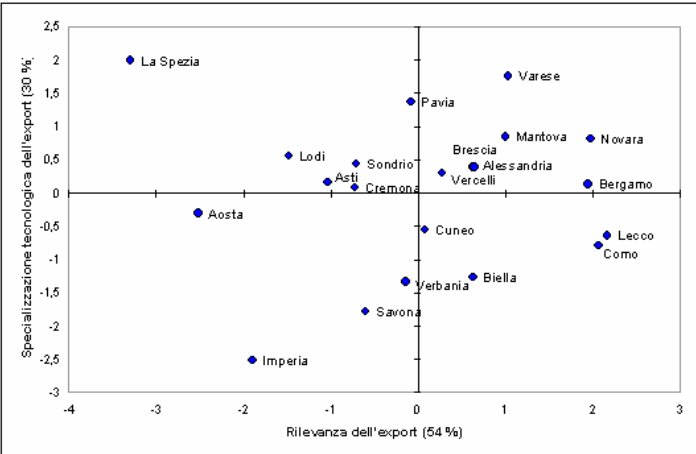
Varianza totale spiegata		
	F1	F2
% varianza	59,489	27,433
% cumulata	59,489	86,921
Correlazione tra fattori e variabili di partenza		
	F1	F2
Servizi pubblici per le imprese	0,575	0,818
Progettualità relativa all'intermodalità	0,845	-0,310
Progettualità relativa ad autostrade, ferrovie, porti ed aeroporti	0,860	-0,242

I grafici a dispersione delle sei ACP relative alle performance

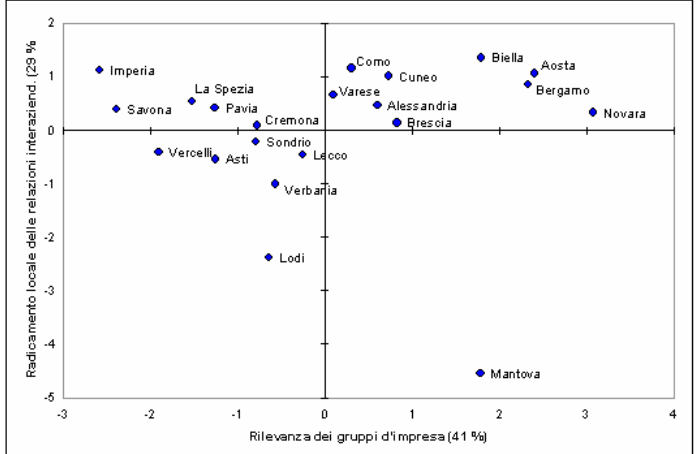
Dinamiche del sistema produttivo provinciale



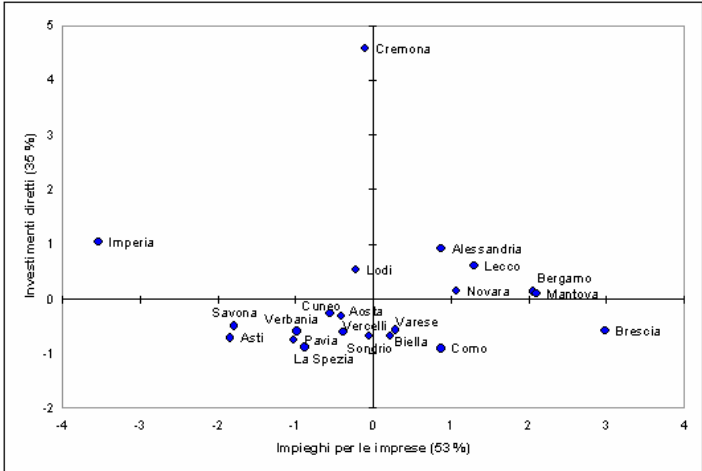
Esportazioni delle imprese



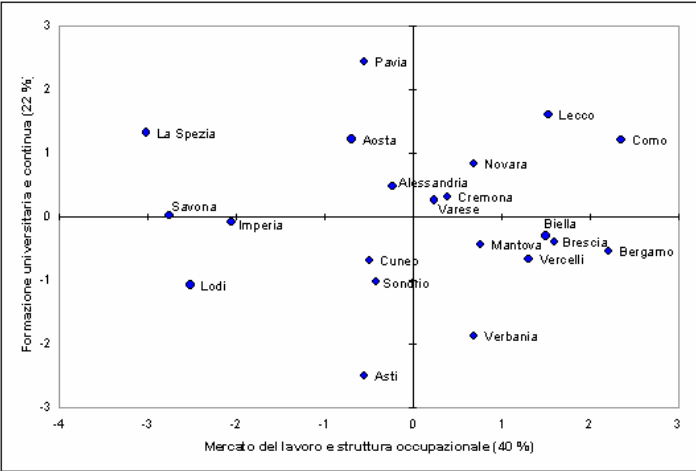
Relazioni tra le imprese



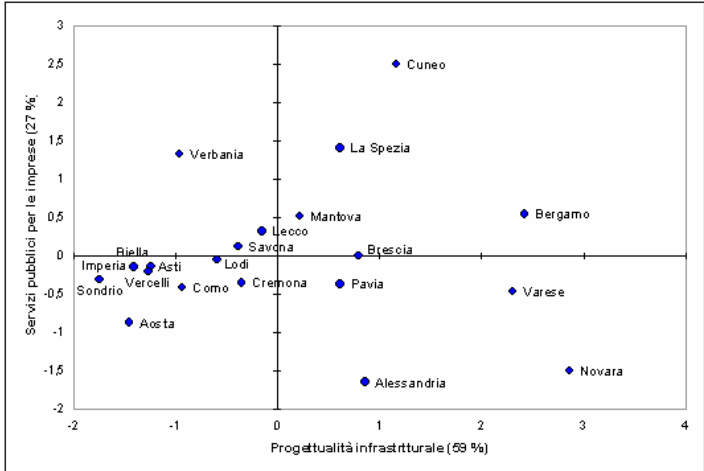
Investimenti diretti esteri e impieghi per le imprese



Mercato del lavoro e formazione



Serv. pubb. per le imprese e prog. infrastrutturale



Punteggi fattoriali delle ACP sulle performance e relativa matrice di correlazione

	Dinamiche del sistema produttivo		Esportazioni delle imprese		Relazioni tra le imprese		Investimenti diretti esteri ed impieghi per le imprese		Mercato del lavoro e formazione universitaria e continua		Servizi pubblici per le imprese e progettualità infrastrutturale		Indice sintetico di performance
	Crescita del sistema produttivo	Dinamiche delle MI e creazione di VA	Rilevanza dell'export	Specializzazione tecnologica dell'export	Rilevanza dei gruppi d'impresa	Radicalamento locale delle relazioni interaziendali	Impieghi per le imprese	Investimenti diretti esteri	Mercato del lavoro e struttura occupazionale	Formazione universitaria e continua	Progettualità infrastrutturale	Servizi pubblici per le imprese	Somma delle medie ponderate dei punteggi fattoriali
Alessandria	-1,863	0,639	0,635	0,391	0,604	0,460	0,878	0,919	-0,228	0,469	0,860	-1,857	0,180
Aosta	-0,520	-2,170	-2,517	-0,310	2,403	1,056	-0,414	-0,315	-0,691	1,211	-1,450	-0,878	-0,435
Asti	-0,396	1,275	-1,030	0,168	-1,255	-0,541	-1,842	-0,714	-0,556	-2,511	-1,398	-0,154	-0,842
Bergamo	2,390	0,355	1,949	0,129	2,326	0,859	2,056	0,135	2,210	-0,545	2,419	0,538	1,511
Biella	-1,593	-0,440	0,631	-1,270	1,792	1,352	0,222	-0,678	1,500	-0,302	-1,405	-0,151	0,011
Brescia	2,525	0,518	0,647	0,392	0,825	0,137	2,987	-0,583	1,601	-0,394	0,796	-0,001	0,932
Como	-0,401	-1,442	2,069	-0,788	0,306	1,154	0,875	-0,907	2,355	1,198	-0,929	-0,422	0,381
Cremona	-0,365	2,054	-0,726	0,081	-0,779	0,083	-0,101	4,578	0,392	0,305	-0,349	-0,357	0,225
Cuneo	0,750	0,878	0,084	-0,551	0,728	1,007	-0,552	-0,263	-0,492	-0,697	1,163	2,492	0,345
Imperia	-1,052	-1,189	-1,897	-2,513	-2,579	1,119	-3,535	1,045	-2,054	-0,091	-1,236	-0,149	-1,374
La Spezia	-0,840	-1,924	-3,296	1,989	-1,520	0,543	-0,878	-0,888	-3,019	1,315	0,614	1,404	-0,792
Lecco	0,924	-0,777	2,172	-0,642	-0,256	-0,455	1,299	0,607	1,530	1,603	-0,151	0,315	0,625
Lodi	5,096	-0,540	-1,481	0,554	-0,643	-2,378	-0,221	0,536	-2,520	-1,080	-0,591	-0,054	-0,211
Mantova	0,007	2,877	0,999	0,843	1,782	-4,547	2,101	0,100	0,767	-0,435	0,219	0,517	0,508
Novara	1,279	0,513	1,979	0,809	3,080	0,326	1,068	0,148	0,692	0,826	2,861	-1,508	1,242
Pavia	0,033	-0,911	-0,083	1,363	-1,259	0,418	-1,024	-0,755	-0,556	2,435	0,617	-0,375	-0,085
Savona	-1,905	0,153	-0,601	-1,786	-2,391	0,393	-1,786	-0,494	-2,755	0,018	-0,383	0,110	-1,123
Sondrio	-0,809	1,017	-0,703	0,437	-0,790	-0,223	-0,052	-0,689	-0,416	-1,027	-1,740	-0,313	-0,545
Varese	0,227	-1,108	1,031	1,754	0,097	0,652	0,286	-0,574	0,244	0,252	2,304	-0,473	0,502
Verbania	-0,420	-0,321	-0,137	-1,336	-0,567	-1,008	-0,982	-0,598	0,684	-1,884	-0,957	1,327	-0,501
Vercelli	-3,067	0,483	0,275	0,295	-1,907	-0,405	-0,385	-0,611	1,310	-0,665	-1,263	-0,210	-0,613
Percentuale di varianza spiegata	50,45	25,78	54,21	30,40	41,47	29,15	53,10	34,57	39,59	22,17	59,49	27,43	
Matrice di correlazione:													
	Crescita del sistema produttivo	Dinamiche delle MI e creazione di VA	Rilevanza dell'export	Specializzazione tecnologica dell'export	Rilevanza dei gruppi d'impresa	Radicalamento locale delle relazioni interaziendali	Impieghi per le imprese	Investimenti diretti esteri	Mercato del lavoro e struttura occupazionale	Formazione universitaria e continua	Progettualità infrastrutturale	Servizi pubblici per le imprese	
Crescita del sistema produttivo	1	0,000	0,153	0,247	0,335	-0,273	0,407	0,087	0,035	-0,087	0,397	0,132	
Dinamiche delle MI e creazione di VA	0,000	1	0,282	0,088	0,122	-0,529	0,300	0,373	0,232	-0,486	0,088	0,037	
Rilevanza dell'export	0,153	0,282	1	0,000	0,472	-0,036	0,663	-0,045	0,809	0,098	0,453	-0,168	
Specializzazione tecnologica dell'export	0,247	0,088	0,000	1	0,186	-0,243	0,392	-0,106	-0,018	0,230	0,496	-0,122	
Rilevanza dei gruppi d'impresa	0,335	0,122	0,472	0,186	1	0,000	0,697	-0,046	0,538	0,109	0,451	-0,181	
Radicalamento locale delle relazioni interaziendali	-0,273	-0,529	-0,036	-0,243	0,000	1	-0,238	-0,076	0,039	0,341	0,103	-0,128	
Impieghi per le imprese	0,407	0,300	0,663	0,392	0,697	-0,238	1	0,000	0,684	0,134	0,466	-0,123	
Investimenti diretti	0,087	0,373	-0,045	-0,106	-0,046	-0,076	0,000	1	-0,012	0,076	0,035	-0,189	
Mercato del lavoro e struttura occupazionale	0,035	0,232	0,809	-0,018	0,538	0,039	0,684	-0,012	1	0,000	0,162	-0,127	
Formazione universitaria e continua	-0,087	-0,486	0,098	0,230	0,109	0,341	0,134	0,076	0,000	1	0,278	-0,281	
Progettualità infrastrutturale	0,397	0,088	0,453	0,496	0,451	0,103	0,466	0,035	0,162	0,278	1	0,000	
Servizi pubblici per le imprese	0,132	0,037	-0,168	-0,122	-0,181	-0,128	-0,123	-0,189	-0,127	-0,281	0,000	1	

Classifica delle province perimetropolitane del Nord-Ovest secondo i punteggi fattoriali delle ACP sulle performance

	Crescita del sistema produttivo	Dinamiche delle MI e creazione di VA	Rilevanza dell'export	Specializzazione tecnologica dell'export	Rilevanza dei gruppi d'impresa	Radicamento locale delle relazioni interaziendali	Impieghi per le imprese	Investimenti diretti esteri	Mercato del lavoro e struttura occupazionale	Formazione universitaria e continua	Progettualità infrastrutturale	Servizi pubblici per le imprese
1°	Lodi	Mantova	Lecco	La Spezia	Novara	Biella	Brescia	Cremona	Como	Pavia	Novara	Cuneo
2°	Brescia	Cremona	Como	Varese	Aosta	Como	Mantova	Imperia	Bergamo	Lecco	Bergamo	La Spezia
3°	Bergamo	Asti	Novara	Pavia	Bergamo	Imperia	Bergamo	Alessandria	Brescia	La Spezia	Varese	Verbania
4°	Novara	Sondrio	Bergamo	Mantova	Biella	Aosta	Lecco	Lecco	Lecco	Aosta	Cuneo	Bergamo
5°	Lecco	Cuneo	Varese	Novara	Mantova	Cuneo	Novara	Lodi	Biella	Como	Alessandria	Mantova
6°	Cuneo	Alessandria	Mantova	Lodi	Brescia	Bergamo	Alessandria	Novara	Vercelli	Novara	Brescia	Lecco
7°	Varese	Brescia	Brescia	Sondrio	Cuneo	Varese	Como	Bergamo	Mantova	Alessandria	Pavia	Savona
8°	Pavia	Novara	Alessandria	Brescia	Alessandria	La Spezia	Varese	Mantova	Novara	Cremona	La Spezia	Brescia
9°	Mantova	Vercelli	Biella	Alessandria	Como	Alessandria	Biella	Cuneo	Verbania	Varese	Mantova	Lodi
10°	Cremona	Bergamo	Vercelli	Vercelli	Varese	Pavia	Sondrio	Aosta	Cremona	Savona	Lecco	Imperia
11°	Asti	Savona	Cuneo	Asti	Lecco	Savona	Cremona	Savona	Varese	Imperia	Cremona	Biella
12°	Como	Verbania	Pavia	Bergamo	Verbania	Novara	Lodi	Varese	Alessandria	Biella	Savona	Asti
13°	Verbania	Biella	Verbania	Cremona	Lodi	Brescia	Vercelli	Brescia	Sondrio	Brescia	Lodi	Vercelli
14°	Aosta	Lodi	Savona	Aosta	Cremona	Cremona	Aosta	Verbania	Cuneo	Mantova	Como	Sondrio
15°	Sondrio	Lecco	Sondrio	Cuneo	Sondrio	Sondrio	Cuneo	Vercelli	Asti	Bergamo	Verbania	Cremona
16°	La Spezia	Pavia	Cremona	Lecco	Asti	Vercelli	La Spezia	Biella	Pavia	Vercelli	Imperia	Pavia
17°	Imperia	Varese	Asti	Como	Pavia	Lecco	Verbania	Sondrio	Aosta	Cuneo	Vercelli	Como
18°	Biella	Imperia	Lodi	Biella	La Spezia	Asti	Pavia	Asti	Imperia	Sondrio	Asti	Varese
19°	Alessandria	Como	Imperia	Verbania	Vercelli	Verbania	Savona	Pavia	Lodi	Lodi	Biella	Aosta
20°	Savona	La Spezia	Aosta	Savona	Savona	Lodi	Asti	La Spezia	Savona	Verbania	Aosta	Novara
21°	Vercelli	Aosta	La Spezia	Imperia	Imperia	Mantova	Imperia	Como	La Spezia	Asti	Sondrio	Alessandria

GLOSSARIO

A

ADDETTO (definizione ISTAT)

Con il termine addetto l'Istat definisce le persone dipendenti e indipendenti occupate (a tempo pieno, o a part-time o per contratto di formazione e lavoro) presso le unità economiche ubicate sul territorio nazionale anche se temporaneamente assente per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, Cassa integrazione guadagni ecc..).

ATTRAZIONE/DELOCALIZZAZIONE D'IMPRESA

I dati tratti dal registro delle imprese consentono di analizzare il grado di attrazione di una provincia, rapportando il numero di dipendenti che lavorano in unità locali di imprese che, pur essendo localizzate nel territorio provinciale, hanno sede al di fuori dello stesso con la totalità dei dipendenti impiegati nel territorio in esame. Osservando le imprese con sede in una provincia, è possibile valutare il grado di delocalizzazione, rapportando i dipendenti che lavorano in unità locali fuori provincia con la totalità dei dipendenti occupati in queste imprese. I dati forniti si riferiscono all'anno 2001.

B

BREVETTI EUROPEI

Il brevetto è un titolo in forza del quale viene conferito un monopolio temporaneo di sfruttamento sul trovato oggetto del brevetto stesso consistente nel diritto esclusivo di realizzarlo, di disporne e di farne oggetto di commercio. I dati utilizzati si riferiscono ai brevetti europei (con valenza non solo sul territorio nazionale ma sul territorio europeo) che vengono presentati all'EPO (European Patent Office).

C

CAPOGRUPPO

Per capogruppo si intende il proprietario del gruppo. Il capogruppo può essere un'impresa italiana, un'impresa estera, una persona fisica o un gruppo di persone (gruppo familiare). Nel caso in cui il capogruppo sia una persona fisica o società costituita all'estero, la localizzazione del gruppo è stata assegnata considerando la sede della società controllata di maggiori dimensioni.

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI (CIG)

Interventi ordinari: ore di integrazione salariale concesse alle aziende che si trovano in momentanee difficoltà derivanti dallo sfavorevole andamento congiunturale. Interventi straordinari: ore di integrazione salariale concesse alle aziende che attraversano serie difficoltà di carattere strutturale, non facilmente superabili se non con interventi di riconversione e/o di alleggerimento degli organici.

CONTENUTO TECNOLOGICO DEI BENI SCAMBIATI

Per avere indicazioni sul contenuto tecnologico dei beni commercializzati i prodotti sono stati classificati in base alla tassonomia di Pavitt e raggruppati in tre gruppi distinti (agricoltura e materie prime; prodotti tradizionali e standard; prodotti specializzati e high tech).

CONTROLLATA

Per controllata si intende l'impresa partecipata con quota superiore al 50%. Le controllate sono state ripartite per localizzazione geografica (nella stessa provincia del capogruppo, nella stessa regione, nella stessa ripartizione, in altra ripartizione). Non sono comprese eventuali controllate all'estero (dato non presente nell'archivio di partenza).

D

DEPOSITI BANCARI

È la raccolta fatta dalle banche da soggetti non bancari sotto forma di depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

E

ESPORTAZIONI

È l'ammontare complessivo in termini monetari nell'anno di riferimento delle merci provenienti da imprese italiane spedite in uno stato estero per essere utilizzati come beni intermedi di produzione o consumi finali.

F

FORMAZIONE CONTINUA A LIVELLO PROVINCIALE (2002)

Questi dati derivano dall'indagine Excelsior sulle previsioni occupazionali ed i fabbisogni di professionalità delle imprese italiane. Nel questionario di indagine è stata inserita un'apposita sezione sulla formazione continua che rileva, con significatività territoriale fino al livello provinciale, alcuni elementi di base per una valutazione del fenomeno nel nostro Paese:

- lo svolgimento o meno di attività di formazione del personale nelle imprese;
- il numero degli addetti formati (per tipologia: dipendente o indipendente; per categoria professionale: operai, impiegati/quadri, dirigenti e titolari/soci/familiari; per genere: maschi o femmine);
- la spesa complessiva sostenuta e la ripartizione tra risorse proprie e finanziamenti pubblici.

FORZE DI LAVORO

È la somma degli occupati (vedere definizione corrispondente) e delle persone in cerca di occupazione (vedere definizione corrispondente).

I

IMPIEGHI A FAVORE DELLE IMPRESE (Banca d'Italia)

Si riferiscono ai finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari.

IMPORTAZIONI

È l'ammontare complessivo in termini monetari delle merci provenienti da uno stato estero introdotte in un paese, in un determinato anno, introdotte allo scopo di essere utilizzati come consumi intermedi e beni finali.

IMPRESA (definizione INFOCAMERE)

È l'attività economica svolta da un soggetto (individuale o collettivo) – l'imprenditore - che la esercita in maniera professionale e organizzata al fine della produzione o dello scambio di beni o di servizi. Nel Registro delle Imprese, che è la fonte da cui deriva il numero di imprese secondo INFOCAMERE, anche se ha sedi secondarie e/o unità locali, viene iscritta solamente nel Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sede principale dell'impresa stessa.

IMPRESA ATTIVA

Impresa iscritta al Registro delle Imprese che esercita l'attività e non risulta avere procedure concorsuali in atto.

IMPRESSE DI SERVIZI ALLE IMPRESE (ISTAT)

Basandoci sul sistema di rilevazione Istat, abbiamo individuato come servizi alle imprese quelli che ricadono nelle categorie relative a trasporti, magazzinaggio e comunicazioni; intermediazione monetaria e finanziaria; servizi immobiliari, di noleggio, informatici, di ricerca, professionali.

IMPRESSE IN GRUPPO

La base dati di partenza è costituita dalla banca dati soci aggiornata al 2002. I dati sono relativi alla totalità delle società di capitale più altre forme giuridiche che hanno l'obbligo di deposito delle partecipazioni. Sono escluse dall'indagine le società quotate in borsa, che presentano un azionariato diffuso e variabile. In quest'analisi si considera "gruppo d'impresa" il gruppo al cui interno vi sono relazioni di maggioranza, cioè imprese o persone fisiche che detengono il controllo, diretto o indiretto, di altre società di capitale con quote maggiori del 50%.

INCIDENZA DEI GRUPPI RISPETTO AL TOTALE DELL'ECONOMIA

Per i gruppi di imprese è stata calcolata l'incidenza del valore aggiunto prodotto e dell'occupazione generata a livello di singola provincia.

INDICE DI DOTAZIONE DEGLI AEROPORTI (E BACINI DI UTENZA)

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate al traffico aeroportuale, sia per il trasporto di persone che di merci. Per gli aeroporti si tiene conto, a differenza di quanto avviene per le infrastrutture di rete (strade, ferrovie, strutture

sanitarie) ed in analogia a quanto accade con i porti, anche del bacino di utenza posto al di fuori della provincia ove l'aeroporto si colloca.

INDICE DI DOTAZIONE DEI PORTI (E BACINI DI UTENZA)

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate al traffico portuale, sia per il trasporto di persone che di merci. Per i porti si tiene conto, a differenza di quanto avviene per le infrastrutture di rete (strade, ferrovie, strutture sanitarie) ed in analogia a quanto accade con gli aeroporti, anche del bacino di utenza posto al di fuori della provincia ove il porto si colloca. Questo è il motivo per cui si ha un indice di dotazione delle strutture portuali diverso da zero, anche nelle province in cui il porto non può esserci per la connotazione geografica dell'area.

INDICE DI DOTAZIONE DELLA RETE FERROVIARIA

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate al traffico ferroviario, sia per il trasporto di persone che di merci. Fanno parte di questa categoria la lunghezza dei binari ferroviari, con la specificazione delle loro caratteristiche e le caratteristiche delle stazioni, definite dal transito di treni appartenenti alla categoria Eurostar.

INDICE DI DOTAZIONE DELLA RETE STRADALE

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla viabilità stradale, sia per il trasporto di persone che di merci. Fanno parte di questa categoria le autostrade con le loro caratteristiche qualitative (numero di corsie, tipologia di barriere di entrate e di uscite), le strade statali, provinciali e comunali.

INDICE DI DOTAZIONE DELLE STRUTTURE PER L'ISTRUZIONE

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla formazione scolastica ed universitaria della popolazione. Rientrano in questa categoria le scuole materne, le elementari, le medie inferiori, le medie superiori di ogni ordine e grado e le università.

INDICE DI DOTAZIONE DI IMPIANTI E RETI ENERGETICO-AMBIENTALI

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture preposte alla produzione di energia e alla tutela dell'ambiente. Fanno parte della prima categoria acquedotti, gasdotti e metandotti, mentre nel secondo gruppo di strutture fanno parte impianti di smaltimento rifiuti e di depurazione acque.

INDICE DI DOTAZIONE DELLE RETI BANCARIE E SERVIZI VARI

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, di istituti di credito ed uffici postali.

INDICE DI DOTAZIONE DELLE STRUTTURE E RETI PER LA TELEFONIA E LA TELEMATICA

Rappresenta la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture che consentono le comunicazioni in via sia telematica che informatica.

INDICE DI MANAGERIALITÀ DEI COMUNI CAPOLUOGO DI PROVINCIA

Si tratta di un indice elaborato da Valdani Vicari & Associati per valutare l'attitudine a gestire il territorio con il supporto di strumenti orientati al risultato.

Esso è basato su un paniere di nove variabili: presenza di un direttore generale, presenza di un'organizzazione dedicata allo sviluppo territoriale, presenza di un Piano Strategico Territoriale, presenza di altri documenti di pianificazione, presenza di un bilancio sociale annuale, presenza di un bilancio sociale di mandato, visibilità on line e qualità dell'informazione sulle strategie territoriali, visibilità on line e ricchezza delle informazioni turistiche, esistenza di uno sportello unico per le attività produttive on line.

INDICE GENERALE DELLE INFRASTRUTTURE ECONOMICHE

Rappresenta la dotazione complessiva quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture stradali, di quelle ferroviarie, di quelle portuali, aeroportuali, di quelle energetico-ambientali, di quelle postali e bancarie ed infine quelle per la telefonia e le telematica.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI (IDE)

Si definiscono diretti gli investimenti che realizzano un interesse durevole tra un'impresa residente nell'economia nazionale ed una residente in un'altra economia. Sono considerati investimenti diretti:

- le partecipazioni dirette o indirette non rappresentate da titoli e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata;
- le partecipazioni dirette o indirette rappresentate da titoli di ammontare uguale o superiore al 10% del capitale dell'impresa partecipata in termini di azioni ordinarie e di azioni con diritto di voto e i rapporti di natura finanziaria intercorrenti tra partecipante e partecipata;

- per convenzione sono considerati investimenti diretti anche gli investimenti immobiliari.

O

OCCUPATO (definizione riferita alle indagini ISTAT sulle forze di lavoro)

Con il termine occupato nella suddetta indagine si intende una persona di almeno 15 anni di età che soddisfa almeno uno dei seguenti requisiti:

1. avere un'attività lavorativa, anche se nel periodo di riferimento non ha effettuato ore di lavoro;
2. aver effettuato una o più ore di lavoro retribuite nel periodo di riferimento indipendentemente dalla condizione dichiarata;
3. aver effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso un'impresa familiare.

P

PERSONA IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Si intendono tutte le persone di 15 anni e più non occupate e che dichiarano:

1. di non aver effettuato ore di lavoro nel periodo di riferimento;
2. di essere alla ricerca di un lavoro;
3. di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro attiva nelle quattro settimane che precedono il periodo di riferimento;
4. di essere immediatamente disponibile (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora gli venga offerto.

Le persone in cerca di occupazione possono essere suddivise, in base alla loro condizione dichiarata, in:

- a. disoccupati in senso stretto;
- b. persone in cerca di prima occupazione;
- c. altre persone che cercano lavoro (studenti, casalinghe, ritirati dal lavoro ecc.).

POPOLAZIONE RESIDENTE

È costituita da tutte le persone aventi la propria dimora abituale in un'area. Non cessano di appartenere alla popolazione residente le persone temporaneamente dimoranti in altro Comune o all'estero per l'esercizio di occupazioni stagionali o per causa di durata limitata.

PROPENSIONE ALL'ESPORTAZIONE

È il rapporto (moltiplicato per 100) fra l'ammontare complessivo delle esportazioni (vedere definizione) nell'anno di riferimento ed il valore aggiunto prodotto dell'intera economia (vedere definizione) nel medesimo arco temporale.

S

SOFFERENZE SU IMPIEGHI

Le sofferenze comprendono la totalità dei rapporti per cassa in essere con soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili, a prescindere dalla garanzie che li assistono, al lordo delle svalutazioni operate per previsioni di perdita. Le informazioni presentate sono rilevate per localizzazione della clientela (ovvero in base alla residenza dei clienti che sono in stato di sofferenza) e non per localizzazione degli sportelli.

STRUTTURA PROFESSIONALE

Questi dati mettono in relazione gli stock occupazionali in ogni provincia per grande gruppo professionale ISCO. La ricostruzione dello stock per grande gruppo professionale è stata ottenuta tramite una elaborazione, svolta del Centro Studi Unioncamere, dei microdati delle forze di lavoro dell'ISTAT che ha portato al riproporzionamento dei dati ISTAT con i relativi pesi dei corrispondenti domini desunti dalla banca dati Excelsior.

T

TASSO DI APERTURA

È dato dal rapporto (moltiplicato per 100) fra l'ammontare complessivo delle transazioni con l'estero (somma di importazioni ed esportazioni) delle imprese di un'area in un determinato periodo ed il valore aggiunto prodotto dal complesso dell'economia della medesima area e nello stesso arco temporale.

TASSO DI ATTIVITÀ

È dato dal rapporto fra le forze di lavoro (vedere definizione) e la popolazione con età maggiore di 15 anni (vedere definizione).

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

È dato dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione (vedere definizione) e le forze di lavoro (vedere definizione).

TASSO DI SVILUPPO (imprenditoriale)

Indica quante imprese extra-agricole in più in un determinato arco temporale sono registrate nel Registro delle Imprese delle Camere di Commercio Industria, Agricoltura ed Artigianato, ogni 100 esistenti all'inizio del periodo ed è dato dalla differenza fra il tasso di natalità (vedere definizione) ed il tasso di mortalità (vedere definizione).

TASSO DI MORTALITÀ (imprenditoriale)

È il numero di imprese cancellatesi dai registri tenuti dalle Camere di Commercio Industria, Agricoltura ed Artigianato, con l'esclusione di quelle agricole, in un dato arco temporale ogni 100 esistenti all'inizio del periodo.

TASSO DI NATALITÀ (imprenditoriale)

È il numero di imprese iscritte nei registri tenuti dalle Camere di Commercio Industria, Agricoltura ed Artigianato, con l'esclusione di quelle agricole, in un dato arco temporale ogni 100 esistenti all'inizio del periodo.

TASSO DI OCCUPAZIONE

Rappresenta il rapporto percentuale tra gli occupati (vedere definizione) e la popolazione complessiva di età superiore ai 15 anni.

U

UNITÀ LOCALE

Con il termine unità locale si intende il luogo variamente denominato (stabilimento, laboratorio, negozio, officina, ristorante, albergo, bar, ufficio, agenzia, magazzino, studio professionale, abitazione, scuola, ospedale, dogana, intendenza, ecc.) in cui si realizza la produzione di beni o nel quale si svolge o si organizza la prestazione di servizi destinabili o non destinabili alla vendita.

V

VALORE AGGIUNTO PROVINCIALE

È l'ammontare complessivo del valore aggiunto prodotto da tutte le imprese della provincia nell'anno di riferimento. Con il termine valore aggiunto si definisce l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive ed il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle retribuzioni dei fattori produttivi e degli ammortamenti.

BIBLIOGRAFIA

TESTI E DOCUMENTI

- ALESSANDRINI P., PAPI L. e ZAZZARO A. (2003), *Banche, territorio e sviluppo*, in Moneta e Credito n. 221, marzo 2003
- BANCA D'ITALIA (2004), *Base Informativa Pubblica - Bollettino statistico*, dati reperibili sul sito <http://bip.bancaditalia.it/4972unix/homebipita.htm>
- BECATTINI G. (a cura di) (1989), *Modelli locali di sviluppo*, Il Mulino, Bologna
- BECATTINI G., BELLANDI M. e DEI OTTATI G. (2001), *Il caleidoscopio dello sviluppo locale. Trasformazioni economiche nell'Italia*, Rosenberg & Sellier, Torino
- BIGGIERO L. e SAMMARRA A. (a cura di) (2002), *Apprendimento, identità e marketing del territorio*, Carocci Editore, Roma
- BONORA P. (a cura di) (2001), *SloT quaderno 1*, Baskerville, Bologna
- BRAMANTI A. (2002), *Vantaggi competitivi assoluti, territorio e governance*, in BIGGIERO L. e SAMMARRA A. (a cura di), *Apprendimento, identità e marketing del territorio*, Carocci Editore, Roma
- BRAMANTI A. e MAGGIONI M. (a cura di) (1997), *La dinamica dei sistemi produttivi territoriali: teorie, tecniche, politiche*, Franco Angeli, Milano
- BRUNORO G. (1988), *Analisi delle componenti principali*, Franco Angeli, Milano
- CABODI C. e FERLAINO F., *Le reti di trasporto in Piemonte. Infrastrutture e scenari di sviluppo nel contesto macroregionale*, Quaderni di Ricerca IRES n. 88, 1999
- CAMAGNI R. e CAPELLO R. (a cura di) (2002), *Apprendimento collettivo e competitività territoriale*, Franco Angeli, Milano
- CAPELLO R. (2004), *Economia regionale – Localizzazione, crescita regionale e sviluppo locale*, Il Mulino, Bologna
- CAPUANO G. (2002) *Il ruolo del credito nello sviluppo delle economie locali: un'analisi a livello provinciale*, Working Paper n. 32/2002, Istituto Guglielmo Tagliacarne, Roma
- CAPUANO G. (2004), *Le dinamiche creditizie a livello provinciale. L'analisi economica al I semestre 2003*, Report realizzato per l'Istituto Guglielmo Tagliacarne, Roma, marzo 2004
- CICIOTTI E. (1998), *Competitività e territorio: l'economia regionale nei paesi industrializzati*, Carocci Editore, Roma
- CICIOTTI E. e SPAZIANTE A. (a cura di) (2000), *Economia, territorio e istituzioni. I nuovi fattori delle politiche di sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano
- CLEMENTI A. (2003), *Tra competitività e coesione. Orientamenti per le politiche del territorio italiano*, in Territorio n. 26, Franco Angeli, Milano
- CLEMENTI A., PAVIA R. (1998), *"Territori e spazi delle infrastrutture"*, Transeuropa, Ancona
- COMMISSIONE EUROPEA (1999), *Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo (SSSE)*, Comitato per lo sviluppo spaziale, Lussemburgo
- CONFINDUSTRIA (2004), *Rapporto Education 2004 – Capitale umano, qualità e competitività: quando la formazione anticipa lo sviluppo*, Roma, aprile 2004
- CONSORZIO MIPA (2003), *Sostegno alla costituzione degli sportelli regionali per l'internazionalizzazione delle attività produttive – Rapporto finale*, Roma, febbraio 2003
- CONTI S., DEMATTEIS G., LANZA C., NANO F. (1999), *Geografia dell'economia mondiale*, Utet, Torino
- COURLET C. (2003), *Il territorio come componente permanente dello sviluppo*, in GAROFOLI G. (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna
- COURLET C. (2003), *Il territorio come componente permanente dello sviluppo*, in GAROFOLI G. (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna
- DEIDDA S., PACI R. e USAI S. (2002), *Spatial externalities and local economic growth*, Contributi di ricerca 02/06, Centro Ricerche Economiche Nord Sud, Università degli Studi di Cagliari e Università degli Studi di Sassari, dicembre 2002, reperibile al sito <http://www.crenos.it/working/pdf/02-06.pdf>
- DEMATTEIS G. (1997), *Retibus regiones regere*, in Geotema, n.9, pp.37-43.
- DEMATTEIS G. (2001), *Per una geografia della territorialità attiva e dei suoi valori territoriali*, in BONORA P. (a cura di), *SloT quaderno 1*; Baskerville, Bologna
- DEMATTEIS G. e GOVERNA F. (a cura di) (2001), *Contesti locali e grandi infrastrutture*, Franco Angeli, Milano
- DEMETRIO V., IETRI D. e SALONE C. (2003), *Servizi e transizione postindustriale: aspetti teorici ed evidenze empiriche nella provincia di Torino*, paper presentato alla XXIV Conferenza Italiana di Scienze Regionali, Perugia 8-10 ottobre 2003
- EMANUEL C. (1989), *Le trasformazioni urbane e territoriali dell'Italia nord-occidentale*, Franco Angeli, Milano
- EMANUEL C. (1990), *Polimorfismo di imprese e di territorio – Possibile convergenza disciplinare nell'esame del caso italiano*, in Rivista Geografica Italiana, n. 97

- FADDA S. (2000), *Sviluppo locale, occupazione e implicazioni formative*, Franco Angeli, Milano
- FAVARETTO I. (a cura di) (2003), *Territorio e impresa. Dinamiche e competitività*, Carocci Editore, Roma
- FORMEZ (2002), *Rilevazione dello Stato di attuazione degli sportelli unici – Indagine settembre 2002*, Roma, scaricabile dal sito <http://www.formez.it>
- GARLATTI A. e PEZZANI F. (2000), *I sistemi di programmazione e controllo negli enti locali*; Etas Libri, Milano
- GAROFOLI G. (a cura di) (2003), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna
- GIACCARIA P. (1999), *Competitività e sviluppo locale*, Franco Angeli, Milano
- GLOBUS (2001), *Internazionalizzazione e territorio*, documento reperibile all'indirizzo <http://www.globus.camcom.it/intranet/Aree-Temat/Paesi-e-Me/Pubblicazi/02-capitolo-terzo.pdf>
- GOVERNA F. (1997), *Il milieu urbano. L'identità territoriale nei processi di sviluppo*, Franco Angeli, Milano
- IPI (Istituto per la Promozione Industriale) (2001), *I Parchi Scientifici e Tecnologici in Italia*, Roma, reperibile all'indirizzo <http://www.ipi.it/allegati/parchitecnologici.pdf>
- ISTAT (2004), *8° Censimento Generale dell'industria e dei servizi 22 ottobre 2001*, dati reperibili sul sito <http://dwcis.istat.it/cis/index.htm>
- ISTITUTO GUGLIELMO TAGLIACARNE (2004), *Sistema Starter – Banca dati territoriale*, Edizione 2004, Roma
- IZZO I. (2003), *Imprese e territorio: la geografia milanese della delocalizzazione e attrazione*, Servizio Studi – Camera di Commercio di Milano, dicembre 2003, reperibile all'indirizzo <http://www.mi.camcom.it/show.jsp?page=291980>
- KRESL, P. e GAPPERT, G. (a cura di) (1995), *North American Cities and The Global Economy*, Urban Affairs Annual Review, Vol. 44, 1995
- LAZZERONI M. (2001), *La competitività territoriale*, Bollettino della Società Geografica Italiana, Serie XII, vol. VI
- LUCARELLI E. (2003), *Infrastrutture telematiche e servizi innovativi per lo sviluppo del Mezzogiorno – Sintesi dell'intervento del Presidente FITA tenuto a Bagnoli l'8 marzo 2003*, reperibile al sito http://www.fita.it/documenti_news/20040322124110.doc
- MAILLAT D., KEBIR L. e BAILLY A. (2003), *Sistemi produttivi territoriali e sviluppo endogeno*, in GAROFOLI G. (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna
- MALIZIA W. E PINELLI D. (2004), *I Parchi Scientifici e Tecnologici in Piemonte*, Fondazione Eni Enrico Mattei, febbraio 2004, reperibile all'indirizzo <http://www.feem.it/NR/rdonlyres/111F3094-4490-4ADC-AC05-A800389306ED/1156/22007.pdf>
- MASKELL P. et al. (1998), *Competitiveness, localised learning and regional development: specialization and prosperity in small open economies*, Routledge, London
- MELEGARI P. D. (1998), *Le Camere di Commercio e le istituzioni locali*, Impresa & Stato n. 44-45
- MELONI G. (2002), *Le autonomie territoriali tra riforme legislative e riforme costituzionali*, Formez, reperibile all'indirizzo <http://db.formez.it/ArchivioMateriali.nsf>
- MILANESI E. (2000), *Capitale sociale e civismo nella transizione dal government alla governance*, in Territorio n. 14, Franco Angeli, Milano
- MORI M. (2002), *Il rapporto banca-impresa nei mercati finanziari locali*, in BIGGIERO L. e SAMMARRA A. (a cura di), *Apprendimento, identità e marketing del territorio*, Carocci Editore, Roma
- MUTTI A. (1998), *Capitale sociale e sviluppo*, Il Mulino, Bologna
- PERULLI P. (1998), *Territori e istituzioni del postfordismo: la città-rete*, in RULLANI E. e ROMANO L. (a cura di), *Il postfordismo. Idee per il capitalismo prossimo venturo*, Etas Libri, Milano
- PERULLI P. (2000), *La città delle reti. Forme di governo nel postfordismo*, Bollati Boringhieri, Torino
- PISELLI F. (1997), *Capitale sociale: un concetto situazionale e dinamico*, in Stato e mercato n. 57
- PLOEGER R. (2001), *Innovation and New Entrepreneurship – Urban futures: the challenge of innovations and new entrepreneurship*, Amsterdam study centre for the Metropolitan Environment, reperibile all'indirizzo <http://www.ez.amsterdam.nl/eurocities>, aggiornamento gennaio 2001
- PORTER M.E. (1991), *Il vantaggio competitivo delle nazioni*, Mondadori, Milano
- PORTER M.E. (2001), *Strategia e competizione – Come creare, sostenere e difendere il vantaggio competitivo di imprese e nazioni*, Edizione Il Sole 24Ore.
- RINALDI A., PITTAU M.G. e ZELLI R. (2003), *Fattori di competitività e territorio: la dotazione infrastrutturale*, in GAROFOLI G. (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna
- RINALDI A., PITTAU M.G. e ZELLI R. (2003), *Fattori di competitività e territorio: la dotazione infrastrutturale*, in GAROFOLI G. (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna
- RIZZI A. (1995), *Analisi dei dati. Applicazioni dell'informatica alla statistica*, La Nuova Italia Scientifica, Roma
- RULLANI E. (1997), *Più locale e più globale: verso una economia postfordista del territorio*, in BRAMANTI A. e MAGGIONI M. (a cura di), *La dinamica dei sistemi produttivi territoriali: teorie, tecniche, politiche*, Franco Angeli, Milano
- RULLANI E. (1998), *Riforma delle istituzioni e sviluppo locale*, in Sviluppo Locale, n. 8

- RULLANI E. (2003), *Complessità sociale e intelligenza localizzata*, in GAROFOLI G. (a cura di), *Impresa e territorio*, Il Mulino, Bologna
- RULLANI E. e ROMANO L. (1998) (a cura di), *Il postfordismo. Idee per il capitalismo prossimo venturo*, Etas Libri, Milano
- RUSSO G. (2004) (a cura di), *TorinoMilano2010. Una ferrovia, due poli, una regione europea*, Otto Editore, Torino
- SALONE C. (2003), *Politiche di promozione del vantaggio competitivo distrettuale*, Relazione presentata al Convegno di Studi "Risorse culturali e sviluppo locale", Sassari 5-6-7 febbraio 2003
- SALONE C. (2005), *Politiche territoriali. L'azione collettiva nella dimensione territoriale*, Utet, Torino
- SALVATORI F. (a cura di) (1993), *Impresa e territorio – contributi ad una geografia dell'impresa in Italia*, Patron Editore
- SAXENIAN A. (2002), *Il vantaggio competitivo dei sistemi locali nell'era della globalizzazione*, edizione italiana a cura di Vito Vacca, Franco Angeli, Milano
- SENN L. (1994), *L'attrattività di Milano per il sistema delle imprese*, *Impresa & Stato* n.27, Rivista della Camera di Commercio di Milano
- STORLAZZI A. (2003), *La gestione competitiva del territorio dei parchi nazionali*, Cedam, Padova
- SVILUPPO LAZIO (2005), *Un sistema territoriale competitivo. Capacità innovativa e fattori determinanti nella attrazione degli investimenti*, Franco Angeli, Milano
- TIBURZI G. (a cura di) (2003), *Credito e Sistema finanziario, processi innovativi, produttivi e formativi* – Relazione delle Segreterie CGIL-CISL-UIL presentata il 28 gennaio 2003 nella Sala dei Marmi della Provincia di Pescara, reperibile all'indirizzo <http://www.abruzzo.cgil.it/foto/credito.doc>
- UNIONCAMERE (2005), *Atlante della competitività delle Province*, luglio 2005, documenti reperibili sul sito http://www.unioncamere.it/Atlante/selreg_frame1024.htm
- UNIONCAMERE (2005), *Terza Giornata dell'Economia*, maggio 2005, documenti reperibili sul sito <http://www.starnet.unioncamere.it/intranet/index.htm>
- ZUCHELLA A. e MACCARINI M.E. (1999), *I nuovi percorsi di internazionalizzazione. Le strategie delle PMI italiane*, Giuffrè Editore, Milano

SITI INTERNET CONSULTATI

- ANNUARIO STATISTICO REGIONALE – PIEMONTE IN CIFRE, <http://www.piemonteincifre.it>
- ANNUARIO STATISTICO REGIONALE DELLA LOMBARDIA, <http://www.ring.lombardia.it/asrnew/index.html>
- APSTI (ASSOCIAZIONE PARCHI SCIENTIFICI E TECNOLOGICI ITALIANI), <http://www.apsti.it>
- BANCA D'ITALIA, <http://www.bancaditalia.it>
- CCIAA DI ALESSANDRIA, <http://www.al.camcom.it>
- CCIAA DI AOSTA, <http://www.ao.camcom.it>
- CCIAA DI ASTI, <http://www.at.camcom.it>
- CCIAA DI BERGAMO, <http://www.bg.camcom.it>
- CCIAA DI BIELLA, <http://www.bi.camcom.it>
- CCIAA DI BRESCIA, <http://www.bs.camcom.it>
- CCIAA DI COMO, <http://www.co.camcom.it>
- CCIAA DI CREMONA, <http://www.cr.camcom.it>
- CCIAA DI CUNEO, <http://www.cn.camcom.it>
- CCIAA DI IMPERIA, <http://www.im.camcom.it>
- CCIAA DI LA SPEZIA, <http://www.sp.camcom.it>
- CCIAA DI LECCO, <http://www.lc.camcom.it>
- CCIAA DI LODI, <http://www.lo.camcom.it>
- CCIAA DI MANTOVA, <http://www.mn.camcom.it>
- CCIAA DI NOVARA, <http://www.no.camcom.it>
- CCIAA DI PAVIA, <http://www.pv.camcom.it>
- CCIAA DI SAVONA, <http://www.sv.camcom.it>
- CCIAA DI SONDRIO, <http://www.so.camcom.it>

- CCIAA DI VARESE, <http://www.va.camcom.it>
- CCIAA DI VERBANIA, <http://www.vb.camcom.it>
- CCIAA DI VERCELLI, <http://www.vc.camcom.it>
- CENTRO RICERCHE ECONOMICHE NORD SUD, <http://www.crenos.it>
- COMUNE DI ALESSANDRIA, <http://www.comune.alessandria.it>
- COMUNE DI AOSTA, <http://www.comune.alessandria.it>
- COMUNE DI ASTI, <http://www.comune.asti.it>
- COMUNE DI BERGAMO, <http://www.comune.bergamo.it>
- COMUNE DI BIELLA, <http://www.comune.biella.it>
- COMUNE DI BRESCIA, <http://www.comune.brescia.it>
- COMUNE DI COMO, <http://www.comune.como.it>
- COMUNE DI CREMONA, <http://www.comune.cremona.it>
- COMUNE DI CUNEO, <http://www.comune.cuneo.it>
- COMUNE DI IMPERIA, <http://www.comune.imperia.it>
- COMUNE DI LA SPEZIA, <http://www.comune.sp.it>
- COMUNE DI LECCO, <http://www.comune.lecco.it>
- COMUNE DI LODI, <http://www.comune.lodi.it>
- COMUNE DI MANTOVA, <http://www.comune.mantova.it>
- COMUNE DI NOVARA, <http://www.comune.novara.it>
- COMUNE DI PAVIA, <http://www.comune.pavia.it>
- COMUNE DI SAVONA, <http://www.comune.savona.it>
- COMUNE DI SONDRIO, <http://www.comune.sondrio.it>
- COMUNE DI VARESE, <http://www.comune.varese.it>
- COMUNE DI VERBANIA, <http://www.comune.verbania.it>
- COMUNE DI VERCELLI, <http://www.comune.vercelli.it>
- FEDERAZIONE ITALIANA DEL TERZIARIO AVANZATO (FITA), <http://www.fita.it>
- FONDAZIONE ENI ENRICO MATTEI, <http://www.feem.it>
- FORMEZ, <http://www.formez.it>
- IMPRESA&STATO, <http://www.mi.camcom.it/show.jsp?page=64100>
- INFOCAMERE, <http://www.infocamere.it>
- ISTITUTO PER LA PROMOZIONE INDUSTRIALE (IPI), <http://www.ipi.it>
- ISTAT, <http://www.istat.it>
- LOGISTICA ECONOMICA, <http://www.logisticaeconomica.unina.it/home.htm>
- MIUR, <http://www.miur.it>
- OTI (OSSERVATORIO TERRITORIALE INFRASTRUTTURE) NORD-OVEST, <http://www.otinordovest.it/>
- PROVINCIA DI ALESSANDRIA, <http://www.provincia.alessandria.it>
- PROVINCIA DI ASTI, <http://www.provincia.asti.it>
- PROVINCIA DI BERGAMO, <http://www.provincia.bergamo.it>
- PROVINCIA DI BIELLA, <http://www.provincia.biella.it>
- PROVINCIA DI BRESCIA, <http://www.provincia.brescia.it>
- PROVINCIA DI COMO, <http://www.provincia.como.it>
- PROVINCIA DI CREMONA, <http://www.provincia.cremona.it>
- PROVINCIA DI CUNEO, <http://www.provincia.cuneo.it>
- PROVINCIA DI IMPERIA, <http://www.provincia.imperia.it>
- PROVINCIA DI LA SPEZIA, <http://www.provincia.sp.it>
- PROVINCIA DI LECCO, <http://www.provincia.lecco.it>
- PROVINCIA DI LODI, <http://www.provincia.lodi.it>
- PROVINCIA DI MANTOVA, <http://www.provincia.mantova.it>
- PROVINCIA DI NOVARA, <http://www.provincia.novara.it>

- PROVINCIA DI PAVIA, <http://www.provincia.pavia.it>
- PROVINCIA DI SAVONA, <http://www.provincia.savona.it>
- PROVINCIA DI SONDRIO, <http://www.provincia.sondrio.it>
- PROVINCIA DI VARESE, <http://www.provincia.varese.it>
- PROVINCIA DI VERBANIA, <http://www.provincia.verbania.it>
- PROVINCIA DI VERCELLI, <http://www.provincia.vercelli.it>
- PUNTO NUOVA IMPRESA, <http://www.pni.lombardia.it/show.jsp>
- REGIONE LIGURIA, <http://www.regione.liguria.it>
- REGIONE LOMBARDIA, <http://www.regione.lombardia.it>
- REGIONE PIEMONTE, <http://www.regione.piemonte.it>
- REGIONE PIEMONTE – OSSERVATORIO REGIONALE DELLE INFRASTRUTTURE DI MOBILITÀ, <http://www.regione.piemonte.it/trasporti/osservatorio/index.htm>
- REGIONE VALLE D'AOSTA, <http://www.regione.vda.it>
- SISTEMA INFORMATIVO DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO IN LOMBARDIA, <http://www.lom.camcom.it/trasporti/trail/home.htm>
- SPORTELLI UNICI IN PIEMONTE, <http://www.regione.piemonte.it/sportellounico/>
- SPORTELLO UNICO ATTIVITÀ PRODUTTIVE REGIONE LIGURIA, <http://www.suap.liguriainrete.it/RegioneLiguria/>
- SPORTELLO UNICO IMPRESE REGIONE LOMBARDIA, <http://www.sportellounicolombardia.it/show.jsp>
- SPRINT PIEMONTE, <http://www.intersportello-piemonte.it>
- STARNET (Sportello Statistico on-line delle Camere di Commercio), <http://www.starnet.unioncamere.it/>
- TAV (TRENO AD ALTA VELOCITÀ), <http://www.tav.it>
- UNIONCAMERE LOMBARDIA – SISTEMA INFORMATIVO SULLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO IN LOMBARDIA, <http://www.lom.camcom.it/trasporti>
- VALDANI VICARI & ASSOCIATI, <http://www.valdani-vicari.it/ita>
- XLSTAT, <http://www.xlstat.com>

